

I tassi dei Btp a 5 anni salgono al 4,75%

FRANCO BRIZZO

Tassi in aumento per i Btp. Il tesoro ha infatti aumentato dello 0,75% la cedola nominale della prossima emissione di Btp a cinque anni, portandola al 4,75% dal precedente 4%. I titoli con la cedola maggiorata sono i Btp 1 gennaio 2000/1 luglio 2005, la cui prima tranche da 3.000 milioni di euro sarà collocata all'asta del 3 gennaio. Lo stesso giorno saranno collocati anche 1.500 milioni di euro di Btp triennali, nona tranche dell'emissione 1 settembre 1999/2002. Giovedì 30 dicembre il Tesoro effettuerà invece un'asta di Cct per 2.000 milioni di euro (prima tranche 1 dicembre 1999/2006) e Btp decennali per 1.500 milioni di euro.

€ con o m i a

LA BORSA

MIB	1.179+1,989
MIBTEL	28.062+1,681
MIB30	41.602+1,930

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,008
LIRA STERLINA	0,626
FRANCO SVIZZERO	1,601
YEN GIAPPONESE	102,520
CORONA DANESE	7,440
CORONA SVEDESE	8,550
DRACMA GRECA	330,600
CORONA NORVEGESA	8,060
CORONA CECA	36,180
TALLERO SLOVENO	198,555
FIORINO UNGERESE	254,500
SZLOTY POLACCO	4,157
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
DOLLARO CANADESE	1,489
DOLL. NEZELANDESE	1,957
DOLLARO AUSTRALIANO	1,567
RAND SUDAFRANCANO	6,201

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Luce e gas, bollette più leggere

L'Authority interviene per compensare il caro-petrolio, lo «sconto» da gennaio

ROMA Buone notizie per le famiglie. Nessun aumento in vista per le bollette elettriche a partire da gennaio. Anzi, la spesa per luce e gas si ridurrà di circa mille lire a bimestre. Il costo dell'elettricità, nonostante il caro petrolio, calerà infatti in media del 2%: circa 4 lire in meno al chilowattora che, per una famiglia-tipo con consumi fino a 2.500 kWh l'anno, si traduce in una minor spesa di circa 1.700 lire a bimestre.

Un risparmio che compenserà il lieve incremento previsto per le bollette del gas nei primi due mesi del 2000 stimato in un +0,4%, pari a 3,4 lire al metro cubo (circa 900 lire in più al bimestre). Nei primi due mesi dell'anno il saldo per luce e gas sarà così favorevole per le tasche degli italiani, con una minor spesa, appunto, pari a circa mille lire al mese.

Ma se l'emergenza caro-petrolio dovesse rientrare, i risparmi potrebbero essere ben più consistenti: oltre 65 mila lire in meno all'anno per ogni famiglia. L'atteso calo delle bollette della luce stimato dall'Authority per l'Energia per il prossimo anno senza il caro-greggio ammonterebbe infatti al 6% - cioè -13 lire a chilowattora - che si tradurrebbero, in media, in un risparmio di circa 32.500 lire l'anno. Anche per il gas - grazie alla riduzione della parte di tariffa legata ad alcuni rimborsi per gli operatori, decisa ieri - il calo dovrebbe attestarsi intorno alle 33.000 lire annue (23,7 lire in meno al metro cubo).

I risparmi, comunque, non riguarderanno tutti nello stesso modo. Anzi, qualche famiglia potrebbe ritrovarsi, per quanto riguarda la luce, a pa-

IL RISPARMIO SULL'ENERGIA

Gennaio 2000	
-4 lire al Kwh	+3,4 lire al metrocubo
-1.700 lire a bimestre	+900 lire a bimestre
Intero 2000	
Se rientra l'emergenza caro-petrolio	
-13 lire al Kwh	-23,7 lire al metrocubo
-32.500 lire l'anno	-33.000 lire l'anno

P&G Infographic

La corsa al rialzo della benzina non si ferma

Oggi nuovi aumenti per 5 compagnie

Il caro-petrolio continua a far spendere gli automobilisti. La corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti non conosce pause nemmeno per le festività. Per oggi, vigilia di Natale, sono 5 le compagnie petrolifere che hanno annunciato rincari dei litri. Man non per tutti i carburanti. Sul fronte della benzina un incremento di 5 lire della supersi avrà negli impianti Tamol. Saliranno così a 4 le compagnie che vendono il carburante a 2.075 lire al litro, il livello più alto mai registrato prima (e altre sono Esso, Fina e Shell). Mentre la verde rimarrà ferma, una nuova ondata di rincari riguarderà il gasolio.

A cominciare dai distributori Agip e Ip, le due compagnie che da sole coprono quasi il 50 per cento del mercato distributivo italiano, che hanno annunciato un aumento di 10 lire al litro a 1.650 lire al litro. Cinque lire in più scatteranno, invece, nei distributori Q8 e Fina (rispettivamente a 1.660 e 1.665 lire al litro). Le compagnie del gruppo Eni rincareranno, sempre da domani, di 5 lire al litro anche il prezzo del gpil a quota 975 lire.

IL CASO

Nel 2000 revisione per 12 milioni di auto

ROMA La metà degli automobilisti italiani dovranno sottoporre le loro macchine a revisione nel 2000. Saranno infatti 12 milioni le vetture che il prossimo anno dovranno passare la visita di controllo dal meccanico. Dall'anno che sta per cominciare anche le revisioni automobilistiche dovranno rispettare le scadenze comunitarie: la prima revisione dovrà essere effettuata quattro anni dopo l'immatricolazione e, successivamente ripetuta ogni due anni. A settembre invece scatterà il blocco per le vetture senza marmitta catalitica all'interno dell'anello ferroviario: fuorilegge, in base a una delibera approvata dal Consiglio Comunale, potrebbero essere sei auto su dieci. Secondo stime dell'assessorato al Traffico infatti solo il 40% dei veicoli che circolano nella Capitale è catalizzato.

Come già accadeva lo scorso anno, la revisione dovrà essere effettuata entro il mese di rilascio della carta di circolazione per i veicoli che la effettuano per la prima volta mentre per gli altri dovrà essere effettuata entro il mese dell'ultima revisione. Il proliferare di officine autorizzate rischia però di essere antieconomico per le imprese impegnate nell'operazione. È questo l'avvertimento lanciato dall'osservatorio Autopromotec, diretta emanazione della maggiore rassegna espositiva internazionale di attrezzature e prodotti per autotecnici, che invita il Governo ad intervenire per regolamentare una situazione che, altrimenti, «rischia di sfuggire di mano». Attualmente in Italia le strutture abilitate in base al nuovo codice della strada sono 3.756, alle quali però si devono aggiungere le 300 officine autorizzate dai comuni e le 2.500 nuove strutture private. È la Lombardia, con 679 officine (il 18,08% del totale), a detenere il primato italiano delle strutture presenti sul territorio. Seguono, a grande distanza, il Veneto (326 officine e l'8,68% del totale) ed il Lazio (324 officine e l'8,63% del totale). Il «tasso di crescita del numero delle officine si mantiene decisamente sostenuto - precisa l'osservatorio - anche perché non vi è alcuna programmazione territoriale; il volume di lavoro rischia quindi di essere insufficiente». Secondo le stime dell'Autopromotec, elaborate in base ai dati forniti dal ministero dei Trasporti, i controlli che dovranno essere eseguiti dalle strutture private saranno circa 10 milioni. Se si considera però che il ricavo di ogni revisione è di 50.000 lire, il fatturato di ogni linea sarà di circa 110 milioni, insufficiente, cioè, ad ammortizzare l'investimento sostenuto ed a coprire le spese di gestione e del personale. «Potremmo trovarci in una situazione ad alto rischio di trasparenza, come ha sottolineato l'Unione Europea». Tra le ipotesi allo studio per affrontare il problema vi è quella della messa a punto di procedure più rigorose fra le quali la revoca di molte concessioni.

BANKITALIA

Fazio ai dipendenti «Potenzieremo le risorse nel 2000»

L'anno che volge al termine ha richiesto alla Banca d'Italia un «impegno particolare» e l'Istituto di via Nazionale ha in vista di nuove e importanti responsabilità, si prepara a «potenziare le proprie risorse». «Alle soglie del nuovo secolo», il governatore Antonio Fazio, in un messaggio di auguri per le festività al personale della Banca (che scioperò il 31). Del '99 Fazio ricorda il grande impegno richiesto per gli interventi connessi con la riorganizzazione del sistema bancario. E per il futuro il governatore ricorda che «si prospettano già a partire dai prossimi giorni importanti passaggi. Potenzieremo le risorse professionali e organizzative, in relazione alle esigenze che, al centro e nelle filiali, si vanno manifestando».

Mediobanca: nel '99 industria ferma

Sale l'indebitamento, la moda perde smalto, cresce il terziario

ROMA Grandi gruppi italiani in stallo nel primo semestre dell'anno. È questo che si vede guardando la «foto di gruppo» scattata da Mediobanca con l'edizione '99 del suo bollettino di Ricerche e Studi. Il primo semestre '99 per le imprese ha registrato un calo complessivo del fatturato, sceso all'1% rispetto all'analogo periodo '98, mentre per la prima volta dopo molti anni le aziende sono ricorse all'indebitamento, a causa del calo dei tassi, ma anche per sostenere lo sviluppo in una fase difficile.

Il secondo semestre dovrebbe portare dei miglioramenti, ma il 1999 appare comunque un anno di stasi, con un margine operativo netto dei principali gruppi italiani che ha perso lo 0,6% nei primi sei mesi del '99 sul primo semestre '98. Nella prima parte dell'anno è inoltre finita quella migrazione del risparmio delle famiglie italiane dai Bot alla gestione patrimoniale

di banche e sim che nel corso degli ultimi anni assicurava profitti agli istituti di credito. Le banche nel primo semestre hanno ancora visto crescere gli utili netti (+76%), ma soltanto grazie ad operazioni di ristrutturazione e di riallocazione all'interno del sistema. Per molte di loro a generare profitti ci ha pensato anche l'Opa di Olivetti sulla Telecom. Se l'analisi si fermasse all'utile corrente delle banche, si registrerebbe invece una stazionarietà e in alcuni casi un leggero deterioramento. La fuga dai Bot sta comunque finendo e con essa la certezza di sempre maggiori commissioni nette: ora si tratta di conquistare i clienti con i prodotti.

Nella classifica dei 20 principali gruppi italiani per fatturato nei primi sei mesi '99 è sempre in testa la Fiat, sempre seguita dall'Eni. Terza, Telecom, poi Enel, Montedison, Pirelli e una «new entry»: Poste Italiane. Quindi Parmalat, Finmeccanica, Alitalia, gruppo Rinascenza, StMicroelectronics, Fininvest, Italmobiliare. Al quindicesimo posto la Hdp seguita da Cofide, Gim e Luxottica.

Se nel '76 l'utile corrente in valore assoluto vedeva in testa Fiat, seguita da Ibm Italia e Agip-Snam, nel '98 l'utile corrente maggiore è generato da Telecom, Eni e Enel, tre colossi passati dal monopolio al mercato. Con un balzo dentro la rete, Seat Pagine Gialle conquista la vetta della classifica della redditività. Armani è quarto ma gli altri marchi della moda, che restano comunque tra i migliori per redditività in Italia, perdono smalto:

PREVIDENZA

In 7 anni quasi raddoppiato il prelievo fiscale sulle pensioni

Aumenta la spesa per le pensioni ma soprattutto cresce il prelievo fiscale sugli assegni: tra il 1993 e il '99 infatti - secondo quanto si legge sul bilancio preventivo dell'Inps per l'anno prossimo - l'incidenza delle ritenute Irfes sulla spesa lorda per le pensioni dell'Istituto è passata dal 7,7% al 12,7%, con un taglio dei redditi reali dei pensionati. Nel 2000 le ritenute fiscali dovrebbero incidere sulla spesa previdenziale dell'Istituto per il 13,3%. Mentre la spesa per le pensioni è cresciuta dal '93 al '99 da 157.188 a 215.546 miliardi (il dato '99 è preventivo e potrebbe essere ritoccato verso il basso grazie al buon andamento dei conti negli ultimi mesi) con una crescita del 37%, l'importo delle ritenute fiscali è passato dagli 11.769 miliardi del 1993 ai 26.605 miliardi di quest'anno, con un incremento assoluto di oltre il 120%. La crescita del prelievo fiscale sulle pensioni è stata anche sottolineata di recente in un'audizione alla Camera dal presidente dell'Inps, Massimo Paci che ha ricordato come in altri Paesi la spesa previdenziale viene calcolata al netto delle ritenute fiscali e non al lordo come in Italia. Nel 1999 se si considera la spesa previdenziale dell'Inps al netto delle imposte prelevate sui trattamenti, l'incidenza sul pil sarebbe dell'8,7% invece che del 10,2% stimato intorno all'estate per la spesa lorda dell'anno. Nel 2000 secondo le previsioni la spesa netta per le pensioni dell'Inps dovrebbe incidere sul Pil per l'8,6% a fronte del 10,1% della spesa lorda. Dal 1990 al 1999 grazie alle ritenute fiscali alla fonte - secondo l'Inps - saranno tornati dai trattamenti dei pensionati nelle casse dello Stato oltre 150 miliardi.





IL CASO

Mosca: Usa cambino rotta o i rapporti sono a rischio

Se la politica degli Stati Uniti continuerà a puntare alla creazione di «un mondo unipolare» i rapporti fra Washington e Mosca subiranno un brusco raffreddamento. Lo ha dichiarato il ministro della difesa russo Igor Sergeiev in una intervista al quoti-

diano belgradese Politika. «Se gli Stati Uniti continuano la loro politica di pressioni con la forza, ciò può rapidamente portare a un raffreddamento dei rapporti degli Usa non solo con la Russia, ma anche con l'Europa e l'Asia», ha aggiunto Sergeiev. Washington - ha aggiunto il ministro russo - tenta di dominare non solo la Nato, ma anche l'Unione europea e l'Onu mentre Mosca lavora per un mondo «multipolare e controllato da una dominazione di un paese sugli affari mondiali». Secondo Sergeiev, «la Cina, l'India e molti altri paesi» appoggiano tale posizione. «Gli Stati Uniti devono capire la mancanza di prospettive della loro politica estera attuale, che poggia sulla dominazione attraverso la forza». A suo parere, la situazione mondiale è «caratterizzata da tentativi americani di affermare una concezione unipolare del mondo».

Il ministro della difesa russo Igor Sergeiev è giunto a Belgrado, dove deve incontrare i colloqui con il presidente Milosevic e con il ministro della difesa Pavle Bulatovic. Successivamente si recherà in Kosovo per una visita al contingente russo della Kfor. Secondo il quotidiano serbo «Vecernje Novosti», la Jugoslavia cercherà di convincere la Russia a venderle sistemi antimissile SA-15 detti Tor e SA-11 detti Buk nonché aerei MiG 29 e Su 27 per rafforzare la sua difesa aerea. Secondo altre fonti sono anche in corso trattative per l'acquisto da parte di Belgrado del sistema antimissile S300. In Jugoslavia inoltre si trovano ancora i rottami dei bombardieri invisibili Stealth F117, gioiello della tecnologia americana, abbattuto durante la guerra del Kosovo. Attualmente sono esposti al museo aerospaziale di Belgrado.

Scontri a Grozny, fuggono 4000 civili

Rastrellamenti delle milizie filorusse. Talbott: violato il diritto internazionale

MOSCA «Sacche di resistenza», le chiama così il primo ministro Putin. La vittoria è imminente, annuncia, i generali russi confortano le sue previsioni: al più tardi entro la fine di gennaio la Cecenia sarà completamente «pacificata», il terrorismo debellato per sempre. Ma a Grozny e nel sud del paese i guerriglieri sono intenzionati a vendere cara la pelle. La resistenza sarà dura, gli appelli alla resa cadono nel vuoto. Nella capitale, perennemente sotto il tiro dell'artiglieria, gli scontri sono ormai pane quotidiano, nelle ultime 24 ore quasi 3600 persone sono fuggite attraverso i cosiddetti «corridoi di sicurezza», che in realtà non garantiscono nulla, ma il timore di finire schiacciati nella morsa tra la guerriglia e le truppe di Putin è più forte della paura. Più di trenta guerriglieri sono stati uccisi a sud della capitale nel tentativo di spezzare l'assedio. Anche per i russi è stata una giornata difficile, solo ieri negli scontri nel quartiere di Tchernogetchie ci sono stati 14 morti tra le file dell'esercito di Mosca: i ceceni non mollaranno tanto facilmente la presa, è il solo passaggio per uscire dalla città rimasto sotto il loro controllo.

«È venuto il tempo di finirlo con Grozny», dicono gli ufficiali dalle prime linee, consapevoli che i rischi sono alti e che bisogna attendersi un bagno di sangue. A Mosca il generale Viktor Karantsev numero uno del comando unificato ripete che non ci sarà uno scontro frontale, piuttosto un'«operazione speciale». E sembra di capire che dietro queste due parole ci sia l'intenzione di schierare in campo le milizie cecene filorusse, per preparare il terreno e limitare le perdite ai militari di Mosca.

«La pulizia della città è comin-

ciata», ha detto ieri il comandante filorusso Bislan Gantamirov. L'ex sindaco di Grozny che guida la milizia popolare cecena prevede tempi molto brevi per estirpare la guerriglia dalla capitale, una settimana al massimo.

L'ottimismo di Gantamirov non fa i conti con l'estrema resistenza dei ribelli. «Noi bombardiamo un quartiere e loro passano in un altro punto della città. Bisogna bombardare di più», lamenta il comandante russo Igor Petrovic. L'emittente indipendente Ntv parla di rastrellamenti in diversi quartieri della capitale cecena ad opera delle milizie filorusse, non ci sono conferme dirette, ma si tratterebbe di un'azione perfettamente compatibile con la strategia messa a punto a Mosca. Limitare le perdite è una delle priorità.

Secondo uno scenario che l'agenzia Itar-Tass ha attribuito a «fonti ben informate», i militari russi sarebbero ormai pronti, alle porte della città continuano ad arrivare rinforzi, si parla di altri 15-20 mila uomini. Grozny è stata idealmente divisa in 15 settori di intervento. Dopo che le principali postazioni dei ribelli - stimati in circa 2.500 - saranno state ulteriormente martellate dall'aviazione e dall'artiglieria, toccherà alle forze speciali che, protette dall'artiglieria leggera, apriranno nel cuore della città una rete di «corridoi protetti» lungo i quali i soldati russi potranno muoversi in relativa sicurezza. I «corridoi» saranno uniti in un'unica grande rete, ma serviranno a tenere divise tra i 15 settori le forze dei guerriglieri, privandole di quello che è adesso il loro principale vantaggio, la mobilità. Solo dopo le truppe federali muoveranno all'assalto.

I guerriglieri, secondo l'Itar-Tass

Soldati russi alle porte di Grozny
In alto, un gruppo di bambini gioca con le armi
Ap Photo/Str



hanno ancora nella capitale vari carri armati, otto veicoli corazzati, fino a sei postazioni contraeree e vari lanciamissili Grad, oltre a cannoni da 152 e mortai da 120 millimetri, armi anticarro e ogni tipo di moderni mitragliatori, dai kalashnikov russi agli americani

ELEZIONI

Risultati definitivi sul voto in Russia I comunisti sono in testa, ma meno forti

MOSCA I risultati definitivi e ufficiali delle elezioni russe di domenica scorsa hanno confermato che i comunisti sono il partito di maggioranza relativa nella nuova Duma, anche se ridimensionati rispetto all'assemblea uscente. Dopo il partito di Ziuhanov (113 seggi sui complessivi 450) - ha annunciato il capo della Commissione elettorale centrale Aleksandr Veshnyakov - il più folto gruppo di deputati apparterrà al nuovo partito Unità, sponsorizzato dal Cremlino e dal governo di Vladimir Putin (72 seggi), seguito dal raggruppamento Ovr dell'ex premier Evgheni Primakov e del sindaco di Mosca Yuri Luzhkov (66 seggi). Verranno poi i giovani liberali dell'altro (effimero) ex premier del 1998 Sergei Kirienko (29 seggi), i riformisti di Grigori Yavlinski (21 seggi) e gli ultranazionalisti di Vladimir Zhirinovski (17 seggi).

In realtà, per capire i giochi nella nuova Duma occorrerà aspettare la convocazione in gennaio della nuova assemblea per vedere come si schiereranno i ben 115 deputati non affiliati ai sei principali gruppi o eletti nei collegi uninominali. Una trentina di loro - prevede la stampa di Mosca - potrebbe aggregarsi al gruppo comunista, forse il doppio a Unità, una quindicina ciascuno a Ovr e a Kirienko, nessun-

no a Yavlinski e non più di tre o quattro a Zhirinovski.

Per i seggi già attribuiti, la situazione illustrata da Veshnyakov è intanto la seguente: Kprf (comunisti e alleati), 24,2% (22,30% nel '95) e 113 deputati (186 nel parlamento uscente); Unità (Putin-Shoigu) 23,2% con 72 seggi; Ovr (Primakov-Luzhkov) 13,1% e 66 deputati; Sps (liberali, Kirienko) 8,6% e 29 seggi contro i 9 del '95; Iabloko (lavlinski) 5,9% (aveva il 6,89) scende da 45 a 21 deputati; Nazionalisti (Zhirinovski) cala al 6,4% (contro l'11,18 per cento delle ultime consultazioni), passando da 51 a 17 seggi; Ndr (Cernomyrdin), prende il 7% e 55 deputati; altri o indipendenti: 115, di cui 9 non assegnati, vacanti (per la Cecenia) 1. Da notare: 225 seggi della Duma sono stati assegnati con il voto proporzionale di lista, gli altri 224 in collegi uninominali.

In nove di questi ultimi, le elezioni sono state annullate per vari motivi e saranno ripetute in primavera. Il Consiglio della Federazione ha approvato un disegno di legge concernente le attestazioni presidenziali 2000. Il provvedimento fissa la data della consultazione al 4 giugno prossimo, e quella di insediamento del nuovo capo della Stato al successivo 9 agosto. Per entrare in vigore tali norme debbono essere confermate da Eltsin.

Israele attacca il patriarca latino: «Fa politica»

Per il governo di Gerusalemme «si dovrebbe limitare a svolgere il ruolo religioso»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quella predica natalizia non è andata proprio giù alle autorità israeliane. E una nuova bufera politica si abbatte sul patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabah. La sua colpa? «Fa troppa politica e sarebbe meglio se si limitasse a svolgere solo il suo ruolo di leader religioso», tuona il responsabile del dipartimento per le comunità cristiane del ministero dei Culti israeliano Uri Mor in una conferenza stampa a Gerusalemme. Nel suo ultimo messaggio natalizio - che ha provocato l'ira del solerte funzionario - il patriarca aveva ribadito che un'equa soluzione della questione palestinese è la condizione necessaria per raggiungere una pace stabile in Medio Oriente. I messaggi di monsignor Sabah, sottolinea Mor, «sono per il 99% politica». Prose-

guendo su questa linea, aggiunge, Sabah rischia di provocare le reazioni avverse di esponenti di altre fedi. Non è la prima volta che il patriarca di Gerusalemme, palestinese, scatena la reazione stizzita delle autorità israeliane. L'ultima polemica ha investito la decisione del governo guidato da Ehud Barak di dare il via libera alla costruzione di una moschea a Nazareth praticamente a ridosso della basilica dell'Annunciazione.

Scelta fortemente contestata dal patriarca latino della Città Santa. «La verità - sottolinea in un'intervista a l'Unità - è che la comunità cristiana viene considerata di serie B dalle autorità israeliane». «A Nazareth - denunciò - abbiamo chiesto alle autorità israeliane di proteggere i cristiani dalle ripetute provocazioni di oltranzisti islamici. Nessuno ha mosso un dito». Affermazioni che scatenar-

ono altre polemiche e nuove prese di posizione da parte di esponenti politici dello Stato ebraico: «Il patriarca si comporta come un attivista politico e non perde occasione per attaccare Israele», denuncia Ehud Olmert, sindaco di Gerusalemme e figura di primo piano della destra ebraica.

«Se la mia colpa è quella di essermi sempre battuto per i diritti degli oppressi, e dunque anche del popolo palestinese, ebbene sì, lo confesso, mi dichiaro colpevole», ci dice al telefono monsignor Sabah. Il patriarca è impegnatissimo nella preparazione della messa di mezzanotte a Betlemme, alla quale - su invito di Yasser Arafat - prenderà parte anche il presidente del Consiglio italiano Massimo D'Alema. «Non credo sia politica - aggiunge Sabah - ribadire che la nascita del Cristo è parola di speranza innanzitutto per i più deboli della terra. Lavorare per una pace

giusta e la convivenza tra due popoli in Terrasanta - conclude - è un modo per onorare la parola di Cristo e per rafforzare il dialogo e la comprensione tra le diverse religioni». Mentre a Betlemme fervono i preparativi per la messa di mezzanotte, a Gerusalemme, nel quartier generale della polizia israeliana, è palpabile la tensione. Gli organici sono stati triplicati in vista di possibili scenari, anche apocalittici, causati dal «baco del Duemila», che scatterà a mezzanotte e dalla possibilità di attacchi di terroristi del gruppo islamico di Osama Bin Laden. A coordinare questo imponente dispiegamento di polizia è l'ispettore capo Jacob Borovsky. Durante la stessa notte dovrà fare in modo che nulla turbi le migliaia di pellegrini cristiani che vorranno celebrare a Gerusalemme l'inizio dell'Anno Santo; dovrà pure permettere alla popolazione araba di festeggiare

indisturbata il Ramadan, la maggiore ricorrenza religiosa musulmana, e quella ebraica di onorare lo «shabbat». I pellegrini che vorranno celebrare il Natale e l'inizio del nuovo anno nei grandi alberghi dovranno farlo in modo discreto e in sale separate. Il rabbinato ha chiesto ai gestori degli alberghi di non esporre in pubblico simboli cristiani, come l'albero di Natale, per non rischiare la revoca del certificato che attesta il rispetto delle norme ebraiche. A guardare con favore al Duemila sono invece tutti gli operatori turistici ed economici che sperano di trarre grandi profitti dall'arrivo dei pellegrini. Tra i venditori di articoli religiosi in prossimità dei Luoghi Santi cristiani sono state già approntate grandi quantità di falsi reliquie religiose, come «chiudi autentici della croce di Gesù» da sbolognare ai pellegrini più sprovveduti a prezzi di capogiro.

MONTENEGRO

Accusato di contrabbando si dimette il ministro degli esteri

PODGORICA Le accuse di coinvolgimento nel contrabbando di sigarette con l'Italia hanno spinto alle dimissioni il ministro degli Esteri del Montenegro, Branko Perovic. Annunciando la rinuncia all'incarico in Parlamento, Perovic ha però negato con forza di aver favorito una compagnia legata ai contrabbandieri e alla camorra quando era alla guida della Camera di commercio montenegrina in Italia, fra il 1992 e il 1993.

«Voglio togliermi ogni preoccupazione sulla mia sorte e alleviare il timore che possa abusare della mia posizione per mettere a tacere questo incidente», ha spiegato in aula Perovic. Il nome del ministro degli Esteri era spuntato in un'inchiesta della magistratura napoletana sul contrabbando in Adriatico gestito dalla camorra.

A Napoli Perovic era stato rinvio a giudizio questo mese insieme ad altre 26 persone fra cui imprenditori e affiliati al clan camorristico di Mazzarella per contrabbando ed associazione a delinquere. All'epoca dei fatti lavorava fra l'altro per l'ufficio italiano della Jat, la compagnia di bandiera jugoslava.

Le sue dimissioni erano attese anche per alleggerire la posizione dei riformisti di Djukanovic, in una fase cruciale per il futuro di Podgorica all'interno della Federazione jugoslava. Il governo montenegrino nel settembre scorso ha promosso una revisione dei rapporti tra le due repubbliche, minacciando un referendum sull'indipendenza di Podgorica se Belgrado si fosse rifiutata di aprire un negoziato in proposito.





IL CASO

Applausi per la deputata Santoli in aula nonostante la malattia Pozza Tasca ritarda e non vota

Un lungo, commosso applauso ha accolto in aula, ieri alla Camera, il voto di fiducia espresso da Emiliana Santoli, esponente del Pdc, che pur gravemente malata ha voluto presentarsi per dare il suo voto.



Il presidente della Camera, Viola

UDEUR

Angeloni lascia e passa al misto Manzione è fermato da Mastella Acierio vota no e viene espulso

Malumori nell'Udeur. Vincenzo Angeloni ha lasciato il gruppo parlamentare alla Camera e si è iscritto al gruppo misto.

PROTESTA

In aula il «Malavenda-show» La leader dei Cobas s'incatena Violante sospende la seduta

D'Alema ha iniziato a parlare, alle 15,03, e ha appena tirato fuori dalla cartellina la fotocopia della prima pagina del «Sole 24 ore» («La Borsa vola...»)

I Ds: adesso è più forte la base politica del governo

Ma è polemica su commissione e sottosegretari

ALDO VARANO

ROMA «Si, sono preoccupato», ammette Walter Veltroni mentre dentro l'aula i deputati stanno votando il governo. Fa un attimo di pausa e chiarisce subito: «Mi preoccupa lo spettacolo che il centrodestra sta offrendo. Penso chi, a casa, apre il televisore per vedere quale messaggio arriva dalla politica.

bio Mussi, che ha parlato dopo di lui, ha esordito avvertendolo che non lo avrebbe seguito «sulla strada del comizio politico».

suddivisione geografica dei sottosegretari; la promozione a sottosegretario di Misserville e quella dei quattro parlamentari che avevano abbandonato i Ds: sono stati gli argomenti di fondo dei «malpancisti».

vato spazio. C'era la consapevolezza, però, che il punto politico è positivo: volevano togliere D'Alema e lui è lì, volevano chiudere la partita della leadership contro di noi, invece è rimasta aperta.



L'intervento di Fabio Mussi alla Camera

Lepr/As

L'INTERVISTA ■ ANNA FINOCCHIARO, presidente Commissione Giustizia

«Tangentopoli? No, patteggiamento allargato»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Magistrata, deputata diessina, responsabile del dicastero per le pari opportunità all'epoca del governo Prodi, siciliana. Ora presidente della commissione Giustizia. Anna Finocchiaro, insomma. Anche ieri, nel giorno della fiducia a D'Alema, entrava e usciva dall'aula di Montecitorio per partecipare ad altre riunioni, ad altri incontri, ecc, ecc.

Più modestamente tutti parlano invece di uno scambio fra pezzi della maggioranza nelle trattative di questo. Lei non lo crede? «Ma sì, può esserci anche questo. Io però guardo soprattutto agli effetti che tutto questo produce. E il risultato sarà che si mette al centro del dibattito politico una commissione capace di creare ulteriori tensioni e lacerazioni».

rotti e gli altri che replicheranno: giudici collusi. Torneremo indietro, insomma, di molti anni. Ovviamente sono disponibile a farmi convincere del contrario, se hanno argomenti».

trario, molti cercheranno solo di mettere sotto accusa, di fare le pulci a ciò che gli organismi giurisdizionali hanno accertato. E questo, francamente, le definirei solo eversivo».

proprio ambito, lo confermo. Ma proprio perché le due sfere non devono mai più confondersi e mescolarsi, la «commissione» appare ancora meno credibile. No, non è così che si ricostruiscono le regole».

NATALIA LOMBARDO

ROMA Commissione di inchiesta su Tangentopoli. Una parola chiave, in questo momento. Anche ieri alla Camera il presidente del Consiglio ne ha ridefinito i termini, ovvero che non interferisca con l'azione giudiziaria, né per quanto riguarda i processi in corso, né per le sentenze già emesse.

IN PRIMO PIANO

Berlusconi: processo ai processi. Ds: no all'amnistia

Transatlantico, capovolge tutto: «Come si fa a non fare i processi ai processi. Tutte le commissioni ascoltano testimoni ed imputati di processi celebrati o in corso».

replicato che «non c'è nessuna preoccupazione nel nostro partito. Anzi». Carlo Leoni, responsabile giustizia della Quercia, è sulla stessa linea: «Sosterremo la proposta di D'Alema per responsabilità», ma la Commissione «non si deve occupare dei processi né interferire con i giudici».

Leopoldo Elia, che non esclude di poter accettare un eventuale incarico, non ritiene praticabile la formula proposta dal Polo, perché teme «straripamenti degli argini», ovvero che venga investito il campo dell'azione penale.

bile. Di diverso parere il deputato diessino Antonio Soda, contrario alla nascita della commissione perché «è difficile che sui poteri ci si possa autoimporre da parte dei commissari. C'è il rischio che scatti il meccanismo: tutti colpevoli o tutti innocenti, per poi finire in un'amnistia».

«Non lo so, non credo. So però che sicuramente tutto questo non gli dispiacerebbe».

«oggetto di contrattazioni per il governo».



Supplemento
al numero odierno
dell'Unità

2000

L'Unità

dossier

Stasera in mondovisione
la solenne apertura del Giubileo
Giovanni Paolo II darà il via
ad un anno di celebrazioni
Il ventiseiesimo Anno Santo
si concluderà nel gennaio del 2001

IL FIATO LUNGO DELLA CRISTIANITÀ

MARIO TRONTI

Mi chiedo se devo mettermi anch'io tra i «romei»: quelli che partivano da lontano per arrivare a Roma, a pregare sulle tombe di Pietro e di Paolo. E mi rispondo che no. Vengo da vicino. Non pellegrino dell'assoluto, semmai del relativo: alla ricerca di una certezza, con il dubbio però di poterla mai trovare. Poi: con molta diffidenza per Pietro, con qualche considerazione per Paolo. E niente più. Ma soprattutto, «romei» in senso inverso: si tratta di fuggire da Roma, invivibile in tempi normali, figuriamoci in tempi giubilari.

Però. L'Anno Santo è una cosa seria: momento di mobilitazione totale del popolo cattolico, in vista e in funzione della «visibilità» della Chiesa. Ci sono degli aspetti che respingono. Il carattere di *business* religioso, che assume alla fine tutta la faccenda. Il fatto che ormai il flusso dei pellegrini con difficoltà si distingue dalla massa dei turisti. Ed è vero che la secolarizzazione è arrivata fin sui gradini dell'altare, ma essa paradossalmente sembra rilanciare una formalità del culto e una esteriorità della devozione, che urtano, non con i tempi, che sono quelli che sono, cioè niente, ma con i bisogni individualmente diffusi di una più profonda rivisitazione del sacro. Credo che nessuno più si metta in viaggio per Roma con l'intenzione di farsi perdonare i peccati, ma la partecipazione ai raduni di massa tende malamente a sostituire la voglia di sentirsi parte militante del popolo di Dio. Sappiamo cioè che l'evento del Giubileo ci allontanerà, per tutto il suo percorso, da quella considerazione condiscendente del mistero religioso, che ogni animo inquieto non può non sentire. Aspetteremo che si apra e si chiuda questa parentesi, che passi anche questa giornata, sperando che non sia di tale volgare impatto, da cancellare tracce di una pur ricercata frontiera di spiritualità.

Non negheremo certo alla Chiesa cattolica, questa grandiosa istituzione politica, la necessità di ricercare e di allargare il consenso. I Giubileo sono sempre stati fondamentalmente questo: un'operazione di radicamento del papato nel mondo, con intenti, a seconda della qualità dei pontefici, o di supremazia o di servizio. Ma eloquente è il fatto che l'idea sia venuta per primo a Bonifacio VIII, simbolo di una teoria e di una pratica di teocrazia medievale. Roma in questo ha fatto la sua parte, come luogo di una sacralità imperiale, che, trasfigurata, si è prolungata nel tempo, fino alle soglie dell'eternità, richiamo delle genti, transito terreno verso la patria celeste. La lunga durata del «cattolicesimo romano» è un grande tema della filosofia politica. La modernità, con l'accelerazione che ha imposto al tempo, ha poi provocato una maggiore frequenza del bisogno di mobilitazione. Si sono infittiti i pretesti per la convocazione di un Giubileo. E infine: la scena dell'evento

SEGUE A PAGINA 2

UN SOGNO DI ARMONIA

Monsignor VINICIO ALBANESE

«**O**gni cinquant'anni, dopo sette settimane di anni, il giorno delle espiazioni, il suono della tromba segna l'inizio dell'anno giubilare del "riscatto di tutti gli abitanti del paese". Le terre restano a riposo; dopo l'ultimo giubileo; l'Israele è liberato».

È il sogno biblico dell'anno giubilare, reintrodotta nella cultura cristiana da Bonifacio VIII nel 1300.

Tutti gli studiosi sono oramai concordi nel dire che il giubileo, così come era stato sognato nella cultura ebraica, non si è mai realizzato. Nonostante questo, a secoli di distanza, molti sono legati a questo sogno e tra questi sono



Porte aperte

QUALE ANNO SANTO SENZA LIBERTÀ?

ERRI DE LUCA

La scrittura sacra stabilisce anni santi, uno ogni sette. Sette è il numero zero dell'intervento divino: dopo sei giorni di fabbrica del mondo, cessa l'opera nel settimo. Dal verbo cessare / shabbat abbiamo ereditato il sabato, degradato a sesto nella tradizione cristiana.

Sette è il numero inaugurato da Dio e prescritto ai figli di Adam. Non risponde a nessuna suddivisione del calendario lunare o solare, ma alla scansione sacra del tempo umano ordinato da Dio a sua imitazione. La forza della scrittura sacra sta nella istigazione alla santità, nel fare come e secondo il più alto degli esempi, Dio. Dopo il sabato della settimana, ecco il sabato degli anni: «Sei anni seminerai il tuo campo e sei anni potrai la tua vigna. E raccoglierai la sua rivenuta. E nell'anno settimo sabato di cessazione sarà alla terra, sabato a lod/Dio. Il tuo campo non seminerai e la tua vigna non potrai» (dal libro Levitico/Vaikra, capitolo 25, versi 3, 4). In primo ordine di frase l'anno santo appartiene alla terra. È lei che trova riposo dallo sfruttamento. Dura un anno e ricorda una prima: prima di noi era sabato sulla superficie del mondo. In secondo luogo il settimo anno è di Dio. In questi versi ebraici la scrittura si fa premurosa verso la terra, i verbi di quella lingua prendono la sua desinenza femminile. L'anno settimo è uguaglianza: «E sarà sabato della terra a voi per cibo, a te e al tuo servitore e alla tua serva e al tuo salariato e al tuo residente che sono forestieri presso di te» (25, 6). Il frutto spontaneo della terra non lavorata spetta a te proprietario del suolo in perfetta uguaglianza con le persone giuridiche prive di possesso. Rientra nella parità lo straniero residente e quello di passaggio. Ognuno avrà diritto di godere per un anno perché i confini dei campi, delle proprietà sono sospesi. Il frutto spontaneo è dato per cibo, precisa la scrittura. Vuol dire che non se ne può fare commercio, che nessuno può accaparrarselo. È cibo e basta: l'espressione è uguale a quella usata per la manna nel deserto, che pioveva ogni sera per fornire l'indispensabile a ognuno, ma era deperibile in fretta e perciò non si poteva stoccare, trasformarla in merce. Non aveva valore di scambio, solo di uso, di sostentamento, come lo spontaneo del suolo nel settimo anno.

La sollecitudine di uguaglianza comprende anche i diritti degli animali: «E al tuo bestiame e all'animale che è nella tua terra: sarà tutta la sua rivenuta per mangiare» (25, 7). Anche le bestie selvatiche hanno diritto di godere dell'anno lasciato sgombero dal lavoro umano. La scrittura prescrive uguaglianza tra gli uomini e fraternità con il mondo intorno, che è lì da più tempo di noi. E la libertà? Eccola tre versi dopo, legata alla solennità speciale dell'anno più santo di tutti, il cinquantesimo: «E santificherete con l'anno cinquanta un anno e chiamerete libertà nella terra per tutti i suoi abitanti: iòvel (giubileo) essa sarà per noi e tornerete ognuno verso il proprio possesso e ognuno verso la sua famiglia tornerete» (25, 10). Chiamerete libertà: per tutti. Questo è il comandamento del più santo degli anni, ribadito due volte dal verbo tornare: tornerete. Non è una proposta di clemenza ma un ordine positivo. Senza scioglimento di prigionieri vacilla dalla base la santità dell'anno.

Credo che la scrittura sacra resterà inapplicata e nessuna libertà sarà chiamata e realizzata presso di noi. Le sbarre resteranno chiuse col loro carico penale. Però in forza di quei versi antichi ognuno può chiedere: quale anno santo senza libertà, senza amnistia?

anch'io.

Perché il giubileo è un'intuizione di giustizia, di riequilibrio e di sana convivialità che ogni società deve poter avere. Il tempo dice che le prevaricazioni, le ingiustizie, le violenze si sommano inesorabilmente: poter ritornare indietro e ricominciare da capo significa pulizia e speranza, molto più di un indulto o di un'amnistia.

Oggi, per la prima volta, il sogno abbraccia tutta la terra, perché i popoli sono talmente dipendenti tra loro, così che le condizioni economiche, sociali e culturali di ognuno dipende in massima parte dagli equilibri mondiali.

Il passaggio del millennio era l'occasione di un giubileo universale, al di là della connotazione cristiana che questa ricorrenza richiama, con le caratteristiche della giustizia che invita ciascuno a procurare dignità, liberando da ogni schiavitù. Troppi inquinamenti, troppe povertà, troppe ingiustizie, sono ancora presenti nell'intero pianeta. La liberazione dei pesi poteva signifi-

ficare un autentico passo avanti nel sogno della felicità che è alla base di ogni esistenza significativa.

Il clima che ha invece investito il giubileo non è stato questo. Sentimenti di paura del futuro si sono mescolati, nella coscienza collettiva, a speranze vaghe, per terminare nelle piccole e grandi occasioni del presente. Con tristezza molte cosiddette «iniziative» si sono tramutate in nemmeno grandi commerci, ma in «mercantini», piccoli piccoli, con relativi venditori e acquirenti.

La responsabilità di una simile situazione non è da imputare, come spesso avviene, ad una o ad un'altra autorità o «centro di potere», quasi a voler individuare, a tutti i costi i responsabili, quanto piuttosto alla scomparsa ormai cronica di coscienza di giustizia nella cultura occidentale.

In mancanza di tale senso critico, non può sorgere nessun conseguente «riequilibrio»: senza il senso di «limite», non può essere alcuna «riparazione».

SEGUE A PAGINA 3

UNA FESTA UNIVERSALE

ALBERTO ASOR ROSA

Il 2000 (scontato universalmente che il secolo comincerà solo nel 2001, ma ormai...) è l'anno del Giubileo o l'anno del Doppio Millennio? La risposta inizialmente non parrebbe dubbia: è l'anno del Doppio Millennio; troppo limitato è il peso dei cattolici livello mondiale perché una loro celebrazione assurga a simbolo di un evento che riguarda tutti.

E però: c'è un 2000 perché c'è stata la nascita di un Cristo, da cui si data (Calendario Gregoriano, cioè promosso e voluto da un Papa di Roma) il tempo dell'uomo. Un momento: altri popoli, altre razze calcolano il tempo secondo misure diverse da quella

cristiana. Per loro 2000 non vuol dire nulla. E però: per ora non c'è segno che il mondo sia disponibile a celebrare con analogo partecipazione il millennio islamico o quello buddista (che peraltro, penso, non è precisamente calcolabile).

Dunque: il 2000 è una data del tempo cristiano, che però ha avuto la forza più di altri tempi umani d'imporre come un tempo implicitamente universale. E il Giubileo è una festa cattolica, che è solo una parte del mondo, e pure tende a presentarsi come una festa cristiana «erga omnes», in virtù del legame su cui in precedenza attiravo l'attenzione tra tempo cristiano e tempo umano, tende a presentarsi «tout court» come una festa universalmente umana. Non sappiamo ancora fino a che punto ci riusciranno, ma di certo ci provano. Approfittando del fatto che la Chiesa di Roma è una delle poche sorgenti d'immaginario simbolico forte che siano restiate all'uomo, l'impresa è difficile ma non impossibile, complici i mezzi di comunicazione di massa (che nel

1300, com'è noto, non esistevano). Siamo di fronte a un processo di identificazioni successive: cattolicesimo, cristianesimo, tempo cristiano, tempo umano, tempo umano universale. Più in là ci si spinge, più esaltante diventa il risultato per chi ci prova.

Del resto, siamo giusti: l'unica istituzione umana di oggi, che c'era già allora nel momento in cui batteva la sua prima pulsazione il tempo cristiano, è la Chiesa di Roma. Tutte le altre sono venute dopo (il buddismo, se non erro, non è una istituzione in senso cristiano, e non parliamo di Stati e di partiti). Se non si può ricorrere, come nel caso mio, alla spiegazione più semplice, e cioè che, trattandosi di istituzione non umana ma divina, la sua perennità non può destar sorprese, anzi appare «naturale», bisogna riconoscere che proprio sul piano umano una tale impresa merita ammirazione e rispetto. Al ribollire tumultuoso delle speranze e delle fedi umane, che vanno e vengono, trascinando

SEGUE A PAGINA 2



Venerdì 24 dicembre 1999

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità

ROMA

Tenores e Gnawa cantano in chiesa

Un singolare concerto con artisti di «world music» provenienti da diverse aree mediterranee, chiuderà domenica 26 a Roma i festeggiamenti per i 900 anni della costruzione della basilica di Santa Maria del Popolo. Il «Concerto di Santo Stefano» si è sempre tradizionalmente svolto nella chiesa di piazza del Popolo proprio per celebrarla. Il concerto, che inizia alle 16, 30, si svolge nell'ambito della rassegna «Incontri festival»; quella che va in scena è una vera e propria «liturgia mediterranea» con l'Ensemble Sam'a Sufi della Moschea di Fes, che arriva dal Marocco come pure il Coro Gnawa; in rappresentanza delle antiche tradizioni sarde ci sono i celebri Tenores di Bitti e il Coro Santulussurgiu; dalla Sicilia arrivano l'Ensemble Strumentale con le voci dei Fratelli Mancuso, acusi uniranno i romani Mrf Chorus. L'ingresso è libero.

Tre «Malati immaginari» Mario Scaccia compie 80 anni ma sta benone

AGGEO SAVIOLI

ROMA Si aggirano per le ribalte della penisola tre diversi allestimenti del *Malato immaginario*, ultima opera di Molière. Era partito già a settembre quello che ha per protagonista Franco Branciaroli, e per regista Lamberto Puggelli. Di stanza nella capitale è l'edizione diretta e interpretata da Mario Scaccia. Per il romano Teatro Ghione (dopo il felice collaudo a Napoli) è passato il singolare spettacolo che reca la firma di Aldo Giuffrè (a gennaio in Puglia, a febbraio a Torino).

Dunque, Mario Scaccia, ottant'anni baldamente compiuti, ha preso in gestione il San Genesio, ribattezzandolo Sala Molière e vestendovi (sino a tutto gennaio) i panni dell'ipocondriaco Argan o Argante. Delle prove molieriane del Nostro testimoniano le locandine esposte nel foyer, e ci sono nella compagnia odierna due attori (Pietro Montandon, Edoardo Sella) spesso bravamente impegnati a fianco del capocomico. Ma la presenza più vivace, è oggi quella di Antonella Schirò nella parte della micidiale servetta ToINETTE ossia Tonina, tessitrice di intrighi benefici. Notevole è pure quel Pulcinella (Carlo Vitale), che riassume in sé quanto si è qui conservato degli intermezzi previsti dall'Autore; e che intona anche, con grazia, il lamento d'amore in versi - italiani - e musica, assegnato alla popolare maschera. Scaccia è eccellente nel temperare il drammatico e il farsesco della situazione. Né mancano deliziose trovate: il quieto assopirsi di Argante, cullato dal prologo argomentare del Notaio. Defunge per davvero, nel caso, il Malato immaginario, evocando la scomparsa di Molière, colpito dall'aggravarsi del male durante la quarta rappresentazione del suo capolavoro, il 17 febbraio 1673.

Nella reinvenzione di Aldo Giuffrè, pure, assistiamo a una morte in scena: ma qui il gioco, diciamo così, è, più che doppio, triplo: s'ipotizza, infatti, che, pochi giorni dopo la dolorosa dipartita di Molière, una compagnia nostrana pluriregionale, diretta dal partenopeo Fiorante Cardillo si esibisca a Napoli, nel *Malato immaginario*, avendo tra il pubblico importanti notabili francesi e spagnoli. E che il povero Fiorante si spenga davvero, là dove il suo personaggio simula il trapasso.

Nel prologo, composto dallo stesso Giuffrè, assistiamo ai godibili preparativi della recita, gettando uno sguardo su usi, costumi d'un teatro che fu. Ma il testo di Molière è poi ben reso da una formazione di più che buon livello: accanto all'ottimo Aldo, e a Fioretta Mari, Armando Marra, Vito Cesaro, Antonino Miele, Martine Brochard.

CINEMA & GIURIE

Restituiti gli orologi regalati dalla Stone

Gli 82 componenti dell'Associazione della Stampa straniera di Hollywood hanno restituito a Sharon Stone gli orologi che avevano ricevuto in regalo. L'attrice, nominata ai Golden Globe per il film «The Muse», aveva inviato un orologio, stimato tra le 500 e le 700 mila lire, a tutti i membri della stampa estera a Hollywood, quelli che assegnano i Globe, pochi giorni prima della comunicazione delle nomination. In una dichiarazione l'Associazione ha specificato che i doni non hanno influito sulla decisione. Secondo i produttori della pellicola, l'attrice non era a conoscenza dell'invio degli orologi che portavano stampato il logo del film per cui la Stone era candidata ai Globe e che erano stati inviati, come materiale promozionale, anche a molte altre persone che lavorano ad Hollywood. Il caso era scoppiato l'altro ieri quando lo stesso presidente dell'Associazione, Helmut Boss, aveva chiesto ai giornalisti di restituire i doni allo scopo di salvaguardare l'integrità della categoria.

2000 concerti rock

Da Sting a Beck, tutte le tournée in arrivo

ALBA SOLARO

ROMA Almeno sul piano della musica dal vivo il Duemila, che non è ancora arrivato, non ci deluderà: tante le tournée rock che si annunciano per i primi mesi dell'anno, tanti i nomi di culto, le star internazionali, i concerti in odore di «evento». Come quello che aprirà l'anno (che la tradizione balcanica fa coincidere con l'Epifania) il 5 gennaio a Firenze: sul palco del Palasport si incontreranno i CSI, tutti insieme malgrado le voci che li davano per disciolti, e Goran Bregovic con la sua Wedding and Funeral Band e le Voci Bulgare. Due spettacoli distinti, ma si annunciano sorprese, più di un brano che li vedrà in coppia (per informazioni tel. 055/210804).

È in tournée anche un cantautore che il Duemila lo ha spesso infilato nelle sue canzo-

ni: Lucio Dalla sarà a Rimini il 13 e 14 gennaio, e al Teatro Smeraldo di Milano dal 19 al 29. Ma sono soprattutto i gruppi rock anglosassoni a far la parte del leone. Uno dei nomi di culto degli anni Novanta sono gli *Smashing Pumpkins*, da Chicago con furore. È con una nuova bassista (Melissa, transuga dalle Hole di Courtney Love) al posto della biondissima D'Arcy. Melodie cupe, furore punk, una grande presenza dal vivo: per loro una sola data italiana, all'Alcatraz di Milano il 12 gennaio (per informazioni tel. 02/48702726). Ancora a gennaio una data unica anche per *Sting*, tornato di recente sulle scene con un nuovo album; vedremo l'ex Police il 18 sul palco del Filaforum di Assago (Milano), un assaggio della tournée che partirà verso la primavera. E ancora molto rock con i *Filter*, il 20 gennaio



ai Magazzini Generali di Milano, e con due gruppi italiani, *Scisma* (il 15 a Rimini, 18 a Torino, 21 a Trieste, 27 a Bolo-



gnà, 28 a Treviso) e *Subsonica* (il 22 a Marghera, il 27 a Prato, il 28 a Porto S. Elpidio). Veniamo a febbraio. Altri fuochi d'artificio. Si parte con i *Bush*, la più «americana» delle rock band inglesi di ultima generazione; il 12 febbraio sono al Vox di Nonantola, il 14 febbraio al Palacisalfa di Roma, il 15 all'Alcatraz di Milano. Ma l'attesa più grande è forse per i californiani *Rage Against the Machine*, la cui reputazione



Da destra verso sinistra, nell'ordine: Sting, la band dei Rage Against the Machine, e il cantautore Ben Harper

vivo il 27 marzo anche loro all'Alcatraz di Milano. Sempre a marzo si annuncia la tournée del chitarrista Steve Vai, che si apre il 28 al Palacisalfa di Roma, il 29 all'Alcatraz di Milano, il 30 al Vox di Nonantola.

In primavera ritorna un altro grande americano, *Ben Harper*, folksinger nel nome di Bob Marley e Jimi Hendrix, anche lui con un album nuovo da far conoscere: il 1° aprile al Palalido di Milano, il 3 al Vox di Nonantola, il 5 e il 6 al Palacisalfa di Roma, il 7 al Palapartenopeo di Napoli, il 9 al Teatro Tenda di Firenze. Ancora ad aprile, un nome che farà felici le adolescenti; dopo i *Backstreet Boys*, arrivano i *Five*, con una sola data però, il 17 aprile al Filaforum di Assago (Milano). Ultima anticipazione, il 12 maggio sempre al Filaforum pioggia di suoni durissimi con i *Korn*.

dal vivo è altissima; punk incendiario il 17 febbraio al Palacisalfa di Roma e il 18 al Filaforum di Milano. Grande ritorno anche per i *Simply Red*, in concerto il 28 febbraio al Filaforum (Milano), e per una storica «ska» band, i *Bad Manners*, il 16 a Genova, il 17 a Bologna, il 18 a Padova e il 19 a Ponderano. A marzo sono soprattutto due i nomi da segnare sull'agenda. Il 9 all'Alcatraz di Mila-

la formula ideale per arredare la tua casa

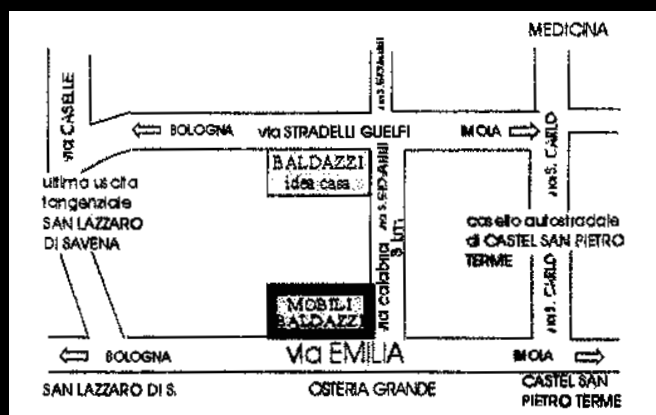
**MOBILI
BALDAZZI
design**

**BALDAZZI
idea casa**

**Acquista una cucina SNAIDERO
ti regaliamo un frigo Rex classe A*.
Paghi in 20 mesi a tasso zero**

* prezzo del frigorifero Rex 320 lt. FI 22/10 FA scontato dall'acquisto di una qualunque cucina SNAIDERO del valore minimo di €. 10.000.000 e completa di tutti gli elettrodomestici Rex (piano cottura, forno, lavastoviglie).

MOBILI BALDAZZI
Osteria Grande (BO)
Via Emilia, 6260
Tel. 051/945216



BALDAZZI IDEA CASA
Osteria Grande (BO)
Via Stradelli Guelfi, 6489
Tel. 051/949173



DEFERIMENTO DI BATTISTUTA

Il cardinal Piovanelli: «Un uomo semplice»

Anche l'Arcivescovo di Firenze card. Silvano Piovanelli è intervenuto sulla vicenda di Batistuta, deferito per aver mostrato una maglia con su scritto un saluto ad un bambino israeliano malato di leucemia.

Basket in lutto, morto Ravaglia

Il playmaker della Canturina si è ribaltato con la sua auto

MILANO Il basket italiano chiude il 1999 con il dolore che può provocare la morte di un ragazzo di 23 anni. Enrico Ravaglia, Chicco per gli amici, playmaker della Canturina Cantù, è morto in un incidente stradale in una notte che doveva essere, per lui, di straordinaria gioia.

cecchino: poca fortuna in serie A (un solo anno, all'Eldorado Roma) ma 10 mila punti in B, bandiera dell'Andrea Costa Imola, attuale Linnetex.

zione, qualche polemica, altra operazione. Insomma: un vero calvario e un anno e mezzo perso. L'estate scorsa, Chicco si era sentito «restituito alla vita».

tore di serie A». Si era subito pentito di quello sfogo. Ma la grande soddisfazione intima era rimasta. Il destino se l'è portato via definitivamente mentre correva lungo l'autostrada verso casa: prima Bologna, poi Imola.

L'IMPRESA DI GIUSEPPE PAPALUCA

Da Mosca a Roma di corsa in 80 giorni

È finita in Piazza San Pietro tra gli applausi del pubblico l'avventura che ha portato Giuseppe Papaluca di corsa da Mosca a Roma. Le ultime forze, rimaste dopo la lunga impresa che l'atleta romano ha compiuto in 80 giorni tra le steppe e il freddo del nord Europa.

Calcio-mercato sotto l'albero

Il brasiliano Rivaldo luccicante oggetto del desiderio

Il Re del mercato di fine anno è lui, il pallone d'oro 1999, Rivaldo, attaccante del Barcellona. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano e visto che con Van Gaal - suo attuale allenatore in Spagna - il nuovo fenomeno brasiliano ha un cattivissimo rapporto, potrebbe lasciare al più presto il Barça.

Anche se Cragnotti, Patron della Lazio, non dà speranze per un suo arrivo (e pensa a prendere il portiere Toldo), Rivaldo rimane il sogno di tre società (valutazione 160 miliardi): la Lazio appunto (possibilità: 20%), il Manchester United (in vantaggio col 25%) e il Parma (dietro col 5%).

In alto mare il mercato della Roma. Walter Samuel, il difensore del Boca Juniors che arriverà a partire dal prossimo giugno, è stato sottoposto ad una antroposcopia al ginocchio sinistro.

Chelsea), mentre rimane in ballo l'opzione per il giovane argentino Gonzales (Rosario).

Dopo l'attaccante Ganz, al Torino potrebbe arrivare l'ex laziale, oggi alla Sampdoria, il difensore Alessandro Grandoni. Mentre all'Inter il presidente Moratti continua a fare la corte al trequartista dell'Udinese Locatelli (anche perché se non stringe i tempi all'inizio della prossima stagione entrerebbe in concorrenza con Lazio e Fiorentina), nella trattativa potrebbe tornare in gioco Pirlo (oggi alla Reggina) e il diciannovenne Semoli.



Fabrizio Ravanelli nel corso della presentazione ufficiale nella sede della Lazio insieme con il presidente Sergio Cragnotti. Mezzelani / Ansa

Table with 5 columns: Giocatore, Ruolo, Da... (Club), A... (Club), Prezzo *. Lists transfers like ALBERTO to Udinese, CORDOBA to Inter, DE GREGORIO to Bari, etc.

NOZZE A RIO

Ronaldo oggi sposo



Tutto pronto a Rio de Janeiro per il matrimonio di Ronaldo con Milene Domingues. Il Fenomeno e la mamma del suo bimbo in arrivo a maggio daranno oggi mezzogiorno il fatidico sì in una cerimonia civile al riparo da sguardi indiscreti nella villa di mamma Sonia.

Chi lega le mani al Credito sportivo?

L'istituto fa gola, riforma bloccata

NEDO CANETTI

ROMA È passata quasi inosservata una riflessione del ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, sull'Istituto per il credito sportivo, sviluppata al termine del suo incontro al Coni sui problemi del fisco nel mondo dello sport.

Parla di «stallo» il ministro. Stallo di che cosa? Della riforma, prevista addirittura da una norma della Bassanini e mai realizzata, nonostante alcune pregevoli proposte, frutto del lavoro di esperti e degli ambienti dello stesso Istituto.

emanati, sulla base della Bassanini, non quello per il Credito sportivo. Il Tesoro sta ancora meditando? Su che cosa? E quanto dovrà durare questa meditazione? Crediamo che gli interessati - il movimento sportivo, il Coni, le regioni, gli enti locali e, naturalmente, i dirigenti dell'Istituto - meritino una risposta.

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, phone, and subscription details for L'Unità.

L'Unità logo and contact information for the editorial office, including address and phone numbers.

L'Unità advertisement for advertising services, including rates for different types of ads and contact information.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE advertisement for necrology services, including contact information and terms of service.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 24 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 294
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema ce la fa, via libera al governo

Anche la Camera dice sì. Il premier: ho fatto una scelta di chiarezza e di rischio

ADESSO COMINCIA LA PROVA PIÙ DIFFICILE
GIUSEPPE CALDAROLA

Qualche lezione si può trarre dalla nascita del secondo governo D'Alema. La prima è che il centrosinistra è politicamente più forte del centrodestra. È più forte nella leadership ed è più forte come progetto. Per una volta parliamo bene dei nostri: la determinazione di D'Alema e la tenacia di Veltroni hanno consentito all'alleanza di superare un passaggio complicato. Alcune cose si sono chiarite.

L'asse principale del centrosinistra è costituito dalle forze che hanno condiviso il progetto dell'Ulivo o che successivamente si sono avvicinate, accettando vantaggi e rischi, al gruppo di partiti che vinse nel '96. Questo raggruppamento ha aperto un confronto molto serrato con una piccola formazione denominata Trifoglio, non rilevante numericamente, condizionata dagli umori variabili di Francesco Cossiga, che si è caratterizzata come il più limpido e anche onesto rappresentante delle forze sconfitte dal crollo della prima Repubblica. Sia la richiesta del Trifoglio di adottare una legge elettorale di tipo proporzionale sia quella di mettere al centro del nuovo governo la questione della commissione parlamentare su Tangentopoli rappresentano un elemento di chiarezza, discutibile finché si vuole ma di chiarezza.

Il centrosinistra ha messo agli atti alcuni risultati positivi. Il primo è stato la rapida soluzione della crisi, così come era nella volontà della grande maggioranza del paese. In secondo luogo è riuscito a far prevalere quella volontà di stare insieme che ha aiutato a superare, non in via definitiva, le spinte disgreganti che si erano in questi mesi largamente manifestate. Questo è un dato di lungo periodo. Il centro sinistra non è più una semplice coalizione malgrado l'alto numero dei partiti aderenti. È ormai una specie di assemblaggio in cui sono visibili le differenze, ma dove è anche abbastanza chiara la rinuncia dei singoli partiti a fare da soli. Ogni volta che ha prevalso la voglia di fare da soli, per ogni formazione, persino per le più forti, si è affacciata l'ipotesi dell'emarginazione dal gioco politico. Anni di lavoro comune, ma anche di scontri e di passioni contrastanti, hanno portato a questo risultato. Chi d'ora in poi lo mettesse in discussione deve ragionevolmente pensare a un mutamento dell'asse politico.

La questione del Trifoglio è fondamentale: la questione socialista. Non è la questione democristiana per la ragione elementare che quella ricca tradizione si è spalmana in diverse esperienze, enucleando una vocazione di destra collocata infine con il Polo, ma anche altre

SEGUE A PAGINA 15

BRUNO MISERENDINO

ROMA Trecentodieci voti, 11 in più del quorum richiesto, diciotto astensioni, venute dalle parti del Trifoglio e dai referendari, 287 voti contro. È andata, calcolando malati e ritardatari, più o meno come si prevedeva. Alle 19 di ieri sera la Camera ha dato il via libera al D'Alema-bis e adesso il governo, superato lo scoglio più difficile dell'"operazione fiducia", può mettersi al lavoro. Maggioranza numerica molto ristretta, navigazione complicata. L'orizzonte è questo e lo sanno tutti nella coalizione, a cominciare da D'Alema che ha ammesso onestamente la sua preoccupazione. Ma per come si erano messe le cose, non si poteva andare più in là.

I numeri sono stretti ma il segno politico di cinque giorni di crisi non è alla fine negativo: la «maggioranza certa», quella dei sette, dall'Udeur a Cossutta, ha tenuto, il filo del dialogo col Trifoglio non

si è spezzato, nonostante tensioni e mal di pancia per la commissione su Tangentopoli, il nuovo governo vede il coinvolgimento diretto dell'Asinello, «il chiarimento per il rilancio del centrosinistra» è stato avviato. «Adesso le cose sono più chiare», ha detto ieri mattina Massimo D'Alema. Il nodo della commissione su Tangentopoli, ha spiegato, non era il «cuore» di questa crisi, il problema era l'ambiguità strategica che aveva caratterizzato la coalizione fin dalla sua nascita: non potevano convivere a lungo due visioni diverse, una che considerava il centrosinistra un'alleanza strategica e di lunga durata, e una che la pensa solo transitoria, e dunque «accelerare era indispensabile». Trascinarsi così, ha detto D'Alema, «avrebbe appannato l'azione del governo» e alla fine danneggiato

SEGUE A PAGINA 3

Internet e telefoni, vola la Borsa Italia record per le esportazioni

IN PRIMO PIANO



Rastrellamenti nelle vie di Grozny 4mila civili in fuga dal terrore

A PAGINA 9

IL SERVIZIO

ROMA Nella seduta che precede le feste natalizie la Borsa ha ritoccato i massimi, spinta dalla febbre da Internet, dai telefonici e dal recupero dei titoli bancari e assicurativi. Il Mibtel ha così concluso in rialzo dell'1,68% a 28.062 punti, in quella che è stata la prima giornata borsistica del nuovo anno visto che si è lavorato in Piazza Affari già con valuta 2000. Dall'inizio dell'anno il guadagno del Mibtel sale così al 18,4%. Intanto i dati diffusi ieri dall'Istat sull'andamento dell'interscambio dell'Italia con l'estero nei mesi di ottobre e novembre, confermano la ripresa dell'economia italiana. La ripresa delle esportazioni, iniziata nei mesi estivi, continua ad essere forte, in particolare verso i Paesi extra Ue.

A PAGINA 15

I SERVIZI

IL DOSSIER

Il Papa apre l'Anno Santo A Roma battesimo del Giubileo



Alberto Asor Rosa

«UNA FESTA UNIVERSALE ANCHE PER NOI LAICI»

Monsignor Albanese

«È IL SOGNO BIBLICO DELL'ARMONIA GENERALE»

Erri De Luca

«MA BISOGNA SCIogliere LE SBARRE DELLE PRIGIONI»

Mario Tronti

«IL FIATO LUNGO DELLA CRISTIANITÀ»

NELLE CRONACHE E NEL DOSSIER

Buon Natale agli ultimi della Terra Sul treno delle feste, storie tristi di fine millennio

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Buona condotta

Un ipotetico Responsabile Mondiale per la diffusione di Internet dovrebbe, per prima cosa, impedire di nuocere ai tanti maldestri propagandisti (specie se giornalisti) che stanno divinizando la Rete. Rendendola temibile e remota per gli esclusi, odiosamente propizia per la casta degli iniziati. Si moltiplicano analisti che hanno l'enfasi del vaticinio: l'umanità sarà presto divisa (anzi, è già divisa) in due classi, una di navigatori eletti, l'altra di trogloditi elettronici, reietti del futuro. Ovvio che viene voglia di simpatizzare per i secondi, se non di farne parte rinunciando «per principio» a un vantaggio tecnologico che, sempre «per principio», ci viene ammarnito come una sorta di obbligo morale, rinunciando al quale ci si squalifica come individui e si diventa renitenti ai destini gloriosi del Progresso. Culturalmente parlando, è una brutta atmosfera: omologante, conformista, petulante, ricattatoria. Conosco imbecilli che girano il mondo, e persone intelligenti che fanno vita di paese. Girare il mondo è meglio, si intende. Così come è meglio avere Internet. Ma guai se il viaggio diventa obbligatorio, e l'abbonamento alla Rete l'equivalente del certificato di buona condotta che rilasciavano i parroci di una volta.

FERDINANDO CAMON

Certe persone le incontri una volta sola, le credi senza importanza, le perdi di vista, e poi non le dimentichi più. Una è il romeno che ha viaggiato in treno con me ieri sera, da Milano verso Trieste. Tornava in patria, povero disgraziato. Aveva cercato un lavoro, una baracca, un'accoglienza: niente di niente, tornava sconfitto. «E Ceausescu?», gli chiedo. «Ceausescu o dopo-Ceausescu, nessuna differenza». Apriva il passaporto (non era un clandestino) e mi mostrava i soldi: marchi, lire. «Se non mostro i soldi non passo per la Slovenia». Me l'ero dimenticato, era successo anche a me: in Slovenia devi avere moneta forte. Non accettano nemmeno la moneta della Croazia, loro confinante. Sono stati insieme, nella stessa federazione, per mezzo secolo,

SEGUE A PAGINA 17

ALL'INTERNO

POLITICA

È morto Silvio Gava

SERVIZIO A PAGINA 4

CRONACHE

Calabresi, un'arma in aula

RIPAMONTI A PAGINA 6

ESTERI

Ungheria, intervista a Horn

SOLDINI A PAGINA 10

ECONOMIA

Tariffe, cala il gas

SERVIZIO A PAGINA 11

CULTURA

Biografia di Feltrinelli

PIVETTA A PAGINA 16

CULTURA

Viva i presepì

CAPECELATRO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Intervista a Fazio

OPPO A PAGINA 19

LETTERA

RUBATA

FRANCO CASSANO

Io vi dico: gli Azande siamo noi

Vivere felicemente e con successo in una società significa credere nella sua mitologia, onorare i suoi chierici, frequentare con deferenza e costanza i suoi luoghi comuni, ettersi lontani dalle zone proibite, quelle che iniziano laddove nessuno ama guardare. Ogni società infatti ha il suo lato d'ombra, una zona dove nasconde i trucchi e le rimozioni, il retroscena dove si

SEGUE A PAGINA 17

AI LETTORI

Come tutti i quotidiani L'Unità tornerà in edicola lunedì 27. Auguriamo a tutti BUON NATALE

IL 28 IN REGALO CON L'ESPRESSO IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.



l'Unità

Montepaschi si aggiudica la Banca del Salento

L'intesa raggiunta ieri con un'offerta di 2.500 miliardi per il 100% del capitale

ROMA La Banca del Salento «diventa» senese. O meglio: viene comprata dal Monte dei Paschi di Siena. L'intesa tra i due istituti di credito raggiunta ieri riguarda il 100% del capitale della Banca del Salento, che viene ceduta integralmente al Monte dei Paschi. L'accordo verrà ratificato il 27 dicembre dal patto di sindacato della banca leccese.

Una raccolta globale che sfiora i 15.000 miliardi, un utile di 51,7 miliardi trainato dallo sviluppo dei proventi finanziari e dai ricavi sui servizi che hanno inciso per il 73% sul margine di intermediazione; 220 punti vendita tra filiali e negozi finanziari in franchising, 1400 dipendenti e 1.700 promotori finanziari. Sono questi i numeri del successo della Banca del Salento, la maggiore banca privata del Mezzogiorno, presente in 16 regioni con 100 sportelli: la centesima filiale a

Modena - la più vicina al quartier generale di Siena - è stata appena inaugurata il 27 dicembre (il 27 dicembre è la data di nascita della banca). L'oggetto del desiderio per le grandi banche italiane, conteso fino all'ultimo tra il San Paolo Imi ed il Monte dei Paschi chesi è aggiudicato l'istituto per la bellezza di 2.500 miliardi di lire. La Banca del Salento è oggi un marchio affer-

mato nel panorama del credito nazionale.

Per quanto riguarda il piano industriale, Monte Paschi sottolinea che questo porterà «ad una piena valorizzazione degli asset della banca» con un approccio innovativo al mercato retail attraverso un'architettura distribuita multicanale articolata in filiali, negozi finanziari, virtual banking, ma anche con la presenza di una infrastruttura tecnologica orientata a favorire la diffusione di canali virtuali (telefono, internet) e lo sviluppo di nuove soluzioni a partire da una base già acquisita di oltre 18 mila

clienti del servizio telematico di Banca 121.

Una volta in possesso di una quota pari al 6% della Monte dei Paschi, i principali soci della Banca del Salento, potrebbero entrare a far parte del consiglio d'amministrazione della banca senese. Nel cda della banca senese, anche se per il momento non giunge su questo alcuna conferma ufficiale, potrebbe infatti fare il suo ingresso il presidente della Banca del Salento, Giovanni Semeraro. Soddifazione per il successo dell'operazione è stata espressa da parte del presidente di Mps Pierluigi Fabrizi, così co-

me dal consiglio d'amministrazione.

Giudizio positivo anche da parte del sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, secondo il quale l'intesa si inquadra nella scelta del Monte dei Paschi quale «po-agregante».

Il risultato giunge al termine di una «guerra» che sembra aver compresso i rapporti tra i due

contendenti: San Paolo e Monte dei Paschi. Solo alcuni giorni fa infatti sembrava che fosse il San Paolo di Torino a concludere positivamente l'acquisizione del Salento, poi la rottura della trattativa e l'apertura del tavolo di confronto con il Monte dei Paschi nella sede di Mediobanca a Milano ed in due giorni la decisione di accordo con Siena. Ora Mps, dopo aver chiuso con successo la partita Salento, si appresta ad affrontare il «nodo» Bnl che non si annuncia facile, anche per le resistenze che potrebbero essere opposte da alcuni membri del cda.

POSTE Telegrammi in giornata chiamando il 186

Nuovo servizio «natalizio», o se si preferisce di «fine millennio», delle Poste italiane. Per fare gli auguri di capodanno di buone feste con un telegramma in modo rapido senza fare code negli uffici si può telefonare al numero «186». Il servizio sarà attivo anche il giorno di Natale, quello di Santo Stefano e Capodanno. Il mittente deve indicare il numero di fax del destinatario e le Poste penseranno a recapitare il messaggio in giornata. Con i metodi tradizionali invece i telegrammi dettagliati il 25 e il 26 dicembre saranno recapitati il 27 dicembre e quelli dettagliati il 31 arriveranno a destinazione il 3 gennaio.

IMI-S.PAOLO SCONFITTO
A Torino le trattative interrotte con il sì di Mediobanca per Siena

Export in ripresa a novembre

Saldo commerciale a +1.617 miliardi. Fassino soddisfatto

ROMA Seppure senza raggiungere i record dell'anno scorso, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat si ricomincia ad esportare in maniera significativa specialmente nei paesi extraeuropei, soprattutto prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici, fibre sintetiche ed artificiali. E siccome il dato si accompagna al risveglio delle importazioni, il commento del ministro del commercio con l'estero Piero Fassino è stato molto fiducioso: «Un segnale che l'economia del nostro paese sta crescendo». Ma vediamo i dati dell'Istat. Il saldo commerciale complessivo dell'Italia con i paesi Ue extra Ue ad ottobre è stato positivo per 2.813 miliardi a fronte

di un passivo nel mese di settembre di 885 miliardi. Nel periodo gennaio-ottobre il saldo è stato pari a 23.557 miliardi di lire, mostrando una diminuzione di 18.600 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A novembre le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate dell'11,1% rispetto ad un anno prima mentre le importazioni sono aumentate del 26,8 per cento. Il saldo commerciale è risultato positivo per 1.617 miliardi di lire. Nel periodo gennaio-novembre sempre con i paesi extra Ue il saldo è stato pari a 21.533 miliardi con una diminuzione di 14.656 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'an-

no precedente. Ad ottobre, l'export verso i paesi Ue è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso mese dell'98 mentre le importazioni sono cresciute dell'8,7%. Il saldo commerciale è risultato negativo e pari a -265 miliardi (+1.225 miliardi ad ottobre '98). Nel periodo gennaio-ottobre di quest'anno, la bilancia commerciale sempre con gli stessi paesi ha segnato una diminuzione di 5.436 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'98. Riguardo all'interscambio complessivo di ottobre, le esportazioni sono aumentate del 6,4% (-3,5% nel periodo gennaio-novembre '99) rispetto allo stesso periodo '98) e le importazioni del 14,2% (1,9% gen-

naio-ottobre '99 su '98). I maggiori aumenti dell'export hanno riguardato i prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici, fibre sintetiche ed artificiali; in diminuzione solo le esportazioni dei prodotti in cuoio. La crescita dell'import è risultata sostenuta per i minerali energetici, petroliferi raffinati, mezzi di trasporto.

Il ministro Fassino, dopo aver sostenuto che questi dati «confermano la ripresa dell'economia italiana», sottolinea i tassi di crescita molto elevati conseguiti a novembre in Giappone (+43%), nei nuovi Paesi industriali asiatici (+21%), negli Usa (+28%), in Russia (+22%), in Turchia (+21%) e in Europa centro-

orientale (+13%). I dati di novembre confermano anche la forte espansione delle importazioni, sospinte dalla ripresa dell'economia italiana e dal rincaro del petrolio. Un fenomeno, quest'ultimo, che se da un lato mette in moto impulsi inflazionistici, accresce però la capacità di acquisto dei Paesi produttori, creando le premesse per nuove opportunità d'affari con le imprese italiane. Fassino invita a leggere questi dati assieme ad altre informazioni diffuse recentemente dall'Istat: il contributo al Pil dato dall'aumento del 4% dell'export e i positivi segnali provenienti dalle esportazioni del Mezzogiorno.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire





Venerdì 24 dicembre 1999

6

LE CRONACHE

l'Unità

IL CASO

Muore per iniezione di ozono anticellulite

NAPOLI Una donna, Filomena Pedata, 32 anni, di Sant'Antimo, madre di due bambini sposata, è morta nel napoletano dopo essersi sottoposta ad una iniezione endovenosa per un ciclo di ozonoterapia.

La salma della giovane donna è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il centro estetico, che si trovava in via Saviano ad Arzano, è stato sequestrato e concesso le apparecchiature, in particolare la siringa con cui Ayman Faker aveva iniettato l'ozono nella cute in prossimità delle caviglie e delle cosce della paziente.

Filippine, naufraga un traghetto

Oltre 600 passeggeri, centinaia di salvataggi, decine di morti



MANILA Nelle cattoliche Filippine, il Natale è quasi costato la vita a oltre 600 persone che greminavano, anche oltre il limite della sua capacità, un traghetto che le riportava a casa per le feste.

I morti recuperati sono nove e una sessantina è dispersi, mentre almeno 591 persone sono scampate al naufragio.

La nave «Asia South Korea» è costruita 27 anni fa e di oltre 2800 tonnellate di stazza - era partita da Cebu per un viaggio di 12 ore fino a Iloilo, ma è affondata al largo dell'isola di Bantayan.

lo di vita. Ancora da appurare le cause precise del naufragio del traghetto, colato a picco quasi all'improvviso: un sopravvissuto ha riferito di aver udito un'esplosione a bordo prima che affondasse.

tembre e poteva accogliere 640 persone. A bordo però ce n'erano almeno 660. Disastri del genere avvengono con una certa frequenza nelle Filippine.

Sofri, nuova ipotesi sull'arma

Periti d'accordo: la pistola era vecchia. Punto a favore della difesa

DALL'INVIATA SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Al termine di una faticosa tre giorni di udienze arroventate, almeno su un punto concordano periti d'ufficio e periti della difesa: l'arma che il 17 maggio del '72 uccise a Milano il commissario Luigi Calabresi poteva essere usurata.

il racconto di Marino non è oro colato.

Questa nuova ipotesi è emersa ieri in aula. I consulenti della difesa hanno prospettato due alternative: la prima, già presente nella richiesta di revisione, è che il secondo proiettile, reperito in ospedale dopo la morte del commissario, non abbia nulla a che fare con l'omicidio.

LE NOVITÀ EMERSE Un proiettile deformato perché l'arma era usurata Marino sostiene il contrario

sulla possibilità che i due proiettili reperiti a suo tempo non appartengano alla stessa pistola. Per i periti d'ufficio è un'ipotesi senza alcun riscontro, per quelli della difesa invece, è più che valida.

È più difficile, perché i proiettili sono spariti, non esistono più e i periti possono lavorare soltanto su foto d'archivio.

Esattamente come si è fatto nelle due udienze precedenti, per la perizia automobilistica, che doveva accertare le modalità dell'incidente, avvenuto la mattina dell'omicidio, tra la Fiat 125 del killer e la Simca di Giuseppe Musico, passante per caso.

Da questo dipende, ancora una volta, l'attendibilità di Marino, che sostiene che lo scontro avvenne in un parcheggio, ma fu sconfessato da Musico, che disse di essere stato speronato mentre si immetteva in strada.

IL RECUPERO



Bilancio positivo dei carabinieri

ROMA Meno furti denunciati e più reperti ritrovati: è positivo il bilancio dell'azione di contrasto dei carabinieri del comando Tutela patrimonio artistico, che per il futuro potranno contare su più risorse per uomini e mezzi.

Violenze e film porno con minori Arresti a Lecce

LECCE Film pornografici, alcuni di produzione amatoriale girati in incontri hard in casa di una donna di Alezio: sono l'ingrediente che più mise a rumore la profonda provincia salentina, quando un paio di mesi fa si seppe delle indagini in corso su un giro di incontri a luci rosse col coinvolgimento di casalinghe e studentesse.

La Finanza sequestra 9 tonnellate di sigarette

MESSINA La guardia di finanza di Messina ha sequestrato nelle acque del siracusano una nave contrabbandiera con nove tonnellate di sigarette ed ha arrestato i dieci uomini d'equipaggio.

Romagna Acque S.p.A. con sede in Forlì, Piazza del Lavoro n. 35 - 47100 Forlì - tel. 0543/38411 - fax 0543/38400

È mancata ai suoi cari ALBERTA CALORI Ne danno l'annuncio la figlia Gianna, il nipote Adriano e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 24 c.m. con partenza dall'Ospedale di Bentivoglio alle ore 10 per giungere alla Chiesa Parrocchiale di Barchella alle ore 10.30.

Le compagne e i compagni che gestiscono il Ristorante Valtellina al Festival provinciale dell'Unità colpiti dalla notizia della tragica scomparsa di PIER LUIGI BRAMBILLA

Fabio Binelli e il Gruppo Democratico di Sinistra alla Regione Lombardia partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa di PIER LUIGI BRAMBILLA

La Federazione dei Ds di Napoli, l'Unità di Base di S. Giovanni, la famiglia nell'6° anniversario della scomparsa di RAFFAELE D'ANGELO

UNIPOLINFORMA GESTIONE SEPARATA PREVIDENZA - VITA COLLETTIVE RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO dal 1° novembre 1998 al 31 ottobre 1999

Sabato Metropolis LE CANTINE CITTÀ In edicola con l'Unità



VISITA PRIVATA

Natale a Betlemme con la famiglia per il presidente del Consiglio. Incontrerà Arafat e Barak

■ Natale a Betlemme per Massimo D'Alema e la sua famiglia. Risolta la crisi di governo, il presidente del Consiglio sarà oggi pomeriggio a Betlemme, rispondendo così all'invito che Yasser Arafat gli aveva rivolto mesi fa di trascorrere la notte di Natale a Betlemme. D'Alema, che è accompagnato dalla moglie Linda e dai suoi due figli, si tratterà a Betlemme e Gerusalemme fino al pomeriggio di Santo Stefano. Subito dopo l'arrivo, potrebbe già avere un primo incontro con Arafat. Poi, visiterà il museo del presepe, parteciperà al concerto previsto per la sera e quindi alla Messa di Natale. Domani, nella mattina, il presidente del Consiglio avrà un nuovo incontro con Arafat. Quindi è prevista una parentesi turistica. Il giorno di Santo Stefano incontrerà il primo ministro israeliano Ehud Barak, visiterà la parte vecchia di Gerusalemme, quindi ripartirà nel pomeriggio per Roma. Per la crisi di governo, il presidente del Consiglio era stato costretto a rinviare le visite ufficiali previste tra il 21 ed il 24 in Giordania ed Israele. Ora può mantenere la parte privata della visita.



Ehud Barak e Yasser Arafat

Probst/Ap

IL VOTO

Malattie, ritardi, contrattempi. Quindici deputati mancano l'appuntamento con l'urna

■ Sono stati 15 i deputati che non hanno preso parte, per differenti motivi, al voto di fiducia al governo D'Alema in aula a Montecitorio. Per tradizione il presidente della Camera, Luciano Violante, non ha votato. Assenti nella maggioranza per gravi motivi di salute Beniamino Andreatta e Luciana Sbarbati. Sull'autostrada è rimasto bloccato il deputato dei Ds Rocco Caccavari, mentre Elisa Pozza Tasca, che avrebbe votato, è stata bloccata da un contrattempo. Non ha partecipato al voto l'ex leghista ora all'Udeur Luca Bagliani, al centro della vicenda della compravendita dei voti. Poi ci sono i tre deputati liberaldemocratici-referendari (Marco Taradash, Peppino Calderisi e Diego Masi), che hanno annunciato pubblicamente la loro non partecipazione al voto. Assente anche il cossighiano Demetrio Errigo. Sul fronte dell'opposizione assenti Ugo Parolo (Lega) e Giancarlo Ciotti. Inoltre mancavano tre deputati di An: Enzo Canuso e Alessio Butti per gravi motivi di salute e Salvatore Tatarella, anche lui vittima di un ritardo non voluto.

CORTE COSTITUZIONALE

Primo round a Di Pietro nella «querelle» con la Parenti. La Consulta gli dà ragione

■ Primo round a favore di Antonio Di Pietro nella querelle che lo oppone a Tiziana Parenti per un'intervista a Repubblica dalla quale l'ex simbolo di Mani Pulite si era sentito diffamato. La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, anche su sollecitazione di Di Pietro, contro la decisione della Camera dei deputati che nel febbraio scorso aveva ritenuto penalmente non perseguibile le dichiarazioni di Tiziana Parenti, perché rientranti nell'esercizio dell'attività parlamentare e, quindi, coperte da immunità. La Corte dovrà dunque decidere se, come chiede il tribunale di Roma, quella pronuncia della Camera sia da annullare; l'immunità dei membri del Parlamento, secondo il tribunale, è strettamente limitata alla loro attività istituzionale e dunque non coprirebbe ogni altra loro attività, sia pure in senso lato politica, svolta al di fuori di tali funzioni. E le dichiarazioni fatte da Parenti sulla gestione di Mani Pulite nell'intervista del '96, esulavano dall'esercizio delle funzioni parlamentari intese in senso stretto.

«Questo chiarimento servirà al centrosinistra»

D'Alema ottiene il via libera anche dalla Camera: 310 sì, 287 no, si astengono in 18

SEGUE DALLA PRIMA

l'intera maggioranza. Dunque si è risolta una crisi politica, dai tratti incomprensibili per il paese, nata come chiarimento interno e volutamente drammatizzata dal Trifoglio, da cui esce un governo numericamente più debole, ma un centrosinistra potenzialmente più forte. Dove alla fine, sperano un po' tutti nel gruppo dei sette, da posizioni di maggior chiarezza, potrà ritrovarsi almeno una parte del Trifoglio.

Potenzialmente, perché appunto, nessuno si fa illusioni. Il nuovo esecutivo e la maggioranza dovranno contrattare provvidamente su provvidimento il sostegno dei cossighiani-boselliani, che hanno tutta l'intenzione di far pesare la loro astensione «politica».

Il segretario dello Sdi, non a caso, ringraziando i giornalisti per l'ampio spazio riservato al Trifoglio in questi giorni, ha dato appuntamento a tutti a quando si parlerà di «par condicio». Come dire: là ne vedrete di nuove delle belle e i nostri voti peseranno.

L'opposizione, visto il quadro, ha attaccato duro. Ha disertato l'aula quando hanno parlato D'Alema e i

rappresentanti della maggioranza, ha fatto un tifo da stadio quando Fini e Berlusconi, hanno bollato il nuovo governo come un pasticcio nato dal trasferimento e, parola del Cavaliere, dall'immoralità. Nemmeno un accenno ai problemi del paese e alle riforme da fare.

Il segretario di An ha detto che D'Alema «ha conservato la poltrona e perso la faccia», per Berlusconi il D'Alema-bis è figlio del «mercimonio». Mentre il premier, impassibile, confezionava origami, l'aula è diventata una bolgia e anche l'accento allo «spiariglio» su Tangentopoli, fatto dal leader di Forza Italia, è diventato un terreno di scontro.

Il Cavaliere ha descritto la concessione della commissione come una sua vittoria, anticipando la verità da appurare, e acuendo così il mal di pancia dei diessini e di vasti settori della maggioranza sul problema della commissione. Perché non è un mistero che la «concessione» su Tangentopoli, alla fine di una estenuante trattativa e in cambio dell'astensione del Trifoglio, è stata digerita male da larghi settori della coalizione. Non tanto per il merito dell'inchiesta, quanto per il so-

spetto che ha sempre aleggiato intorno a una richiesta fatta a gran voce dai nostalgici della prima repubblica: quella di un'occasione di vendetta sui giudici di Mani Pulite.

Peccato, proprio i socialisti boselliani, ieri, avevano usato parole ragionevoli sulla commissione, dicendo che non deve servire a fare nessun processo ai giudici. «Bene - ha detto D'Alema nella replica del primo pomeriggio - così è utile», perché così servirà a ritessere il filo strappato della memoria storica della sinistra.

Attenti, però, dice il premier, il vero problema di cui dobbiamo discutere dev'essere «il futuro del nostro sistema politico». Mai come adesso, anche in questa crisi natalizia, (che per il premier sarebbe stato irresponsabile, anzi «surreale» proseguire dopo gennaio), si misura la distanza tra un paese «che guarda avanti», che cammina, come dimostrano i dati dell'economia, e un sistema politico inadeguato, fermo in mezzo al guado di un bipolarismo incompiuto. Per D'Alema non ci sono alternative: avere nostalgie della prima repubblica può anche essere legittimo, ma bisogna sapere che tornare indietro, al proporzionale, alla logica

dei veti e dei ricatti partitici, scaverrebbe «una frattura incolmabile tra società civile e sistema politico».

Il messaggio è rivolto a tutti, in primo luogo

al Trifoglio: confrontare i progetti sul sistema di governo e discutere di legge elettorale, compresa quella regionale (proposta dai socialisti come modello buono a livello nazionale), è doveroso e possibile, purché davvero l'obiettivo sia rafforzare il bipolarismo e rendere stabili i governi. L'Europa chiede questo, dice il premier, e adesso che l'Italia è tra i partner più importanti dell'Unione, non può eludere il completamento delle riforme. Il rafforzamento del bipolarismo, l'uscita dal guado della transizione, comporterà anche la fine, dice D'Alema, di quel fenomeno del trasformismo che è stato al centro delle polemiche in questi giorni di crisi. «Togliamo di mezzo le accuse di immoralità e le invettive, che non servono a niente», ha chiesto D'Alema nella replica. Appello inascoltato, Fini, Casini e Berlusconi hanno incentrato tutti i loro interventi sulla migrazione dei voti.

Poca politica, in questa discussione natalizia. Il Polo giudica questo un governo



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ieri a Montecitorio durante il suo intervento Monteforte/Ansa

Immutata la troika economica. Il premier punta sulla continuità

E per Bersani la sfida più difficile: mettere ordine nel caos trasporti

ROBERTO GIOVANNINI

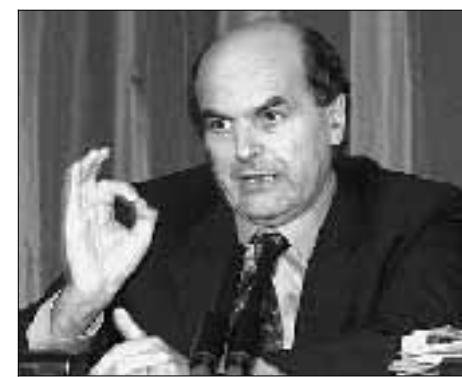
ROMA C'è da attendersi molta continuità, in politica economica e sociale, tra il D'Alema 1 e il D'Alema 2. Le posizioni dei ministri chiave - Tesoro, Finanze, Lavoro - non sono state toccate; e nonostante qualche commentatore, almeno allo scoppio della crisi, avesse parlato di problemi e di possibili rischi per la conferma di Cesare Salvi e Vincenzo Visco, in realtà sin dall'inizio Massimo D'Alema aveva manifestato la sua intenzione di non modificare la sua «squadra» nei ministeri economici. Una squadra che nei mesi scorsi, come noto, in diverse occasioni non è andata perfettamente d'accordo, né è stata piena e totale la sintonia con le indicazioni di Palazzo Chigi, anche sui temi rilevanti. E una squadra di ministri che in realtà vede come «presenza» laterale - discreta, ma sempre determinante - il potente e autorevole consigliere del Presidente, il professor Nicola Rossi.

Ma sulla conferma della troika economica, quando larga parte delle sorti dell'Esecutivo e del possibile successo del centrosi-

nistra nelle prossime difficili scadenze elettorali sono affidate proprio ai risultati che si consegneranno sul versante della crescita e dell'occupazione, il premier non ha mai avuto dubbi di sorta. Non è certo un caso che nel suo intervento alla Camera D'Alema abbia letto i titoli della «prima» del «Sole 24 Ore» di ieri, che riportano notizie molto positive sullo stato di salute dell'economia italiana. E esattamente su questo, ritiene il Presidente del Consiglio, che gli elettori giudicheranno.

L'unico cambiamento, e molto importante, è stato il passaggio di Pierluigi Bersani dall'Industria ai Trasporti. Bersani, per valutazione sostanzialmente unanime (e con un vero e proprio plauso da parte degli imprenditori), ha fatto molto bene all'Industria: fosse stato per lui, sarebbe rimasto più che volentieri. Così come nel passaggio dal governo Prodi al D'Alema 1 l'ex presidente della Regione Emilia-Romagna aveva fatto di tutto per evitare di essere trasferito nella squadra di Palazzo Chigi, come sottosegretario alla Presidenza, anche stavolta Bersani si è battuto per restare. Considerazioni di

natura politica - come la necessità di dare più spazio ai Popolari - hanno spinto D'Alema ad assegnare la poltrona dell'Industria ad Enrico Letta. Qualcuno afferma che per Bersani il passaggio al



ministero dei Trasporti è una sostanziale «diminuzione». Da Palazzo Chigi si contesta recisamente questa interpretazione, e si invita a riflettere su alcune argomentazioni. Sono sostanzialmente due le «emergenze» nazionali su cui l'azione di governo del centrosinistra ha mostrato più la corda in questi mesi: la lotta alla criminalità diffusa, e il perdurante caos nei trasporti. Le Fs alle prese con un risanamento dallo

sbocco ancora molto incerto, mentre il servizio garantito ai cittadini continua a essere lontano dagli standard europei; più di recente, la patata rovente rappresentata dal «caso Malpensa».

Forse il ministero dell'Industria assicurava più potere e più relazioni; ma se Bersani, considerato da D'Alema l'unico in grado di farcela, riuscisse, si guadagnerebbe sul campo benemerite «storiche». Intanto, molti dei suoi futuri interlocutori nel durissimo pianeta dei trasporti accolgono il suo arrivo con soddisfazione. È un primo passo.

Continuità nelle scelte di politica economica, dicevamo. E continuità sarà, nel bene e nel male. Non cambierà l'orientamento consolidato sulla politica fiscale indirizzata da Visco sul doppio binario lotta all'evasione/riduzione graduale della pressione fiscale. Non ci saranno novità in tema di politiche di liberalizzazione e di privatizzazione. Proseguirà la politica di con-

certazione e di «ascolto» nei confronti delle parti sociali. Ma continueranno anche le tensioni all'interno della compagine di governo su alcune scelte di fondo, a partire dai temi della riforma dello Stato sociale e delle dosi di «flessibilità» da inoculare nel sistema economico italiano. Sempre ieri, a Montecitorio, D'Alema ha ricordato che è inevitabile la tendenza all'accrescimento della quota di lavoro non stabile, ha insistito sulla necessità di costruire uno Stato sociale in grado di proteggere coloro che vivono in precarie condizioni, e ha concluso ribadendo che da questo percorso difficile «non si può tornare indietro». Come si sa, sul «come» tradurre queste indicazioni (che sono generalmente condivise nel centrosinistra) in politiche concrete ci sono opinioni diverse. A volte, molto diverse. La scorsa estate il confronto-scontro nella maggioranza e nello stesso governo per poco non provocò rotture irreparabili. Alla ripresa, dopo le festività, si ricomincerà a discutere (a partire dalla previdenza integrativa) di riforma delle pensioni.

D'Alema, al momento del risultato dell'aula, era assente. È arrivato subito dopo, richiamato in fretta, ed è apparso più leggero. Sono stati quattro giorni difficili, adesso l'aria di Betlemme, terra di pace e di grandi eventi, è quello che ci vuole.

BRUNO MISERENDINO





SEGUE DALLA PRIMA

IL FIATO LUNGO DELLA CRISTIANITÀ

sempre più si globalizza. Non solo perché da quando si pellegrinava a piedi verso Santiago de Compostela, adesso, con il parcheggio sotto il Gianicolo si arriva sull'uscio della Porta Santa. Ma perché la teatralità del rito ecclesiale, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, arriva ormai nelle case di tutto il mondo e diventa - di-

venuta - happening universale. Questo Giubileo 2000 ha però indubbiamente un valore particolare. È l'ultimo atto, quello finale, del Papa polacco. Figura carismatica, discutibile, ambigua, doppia, come tutte le forti personalità della storia. Gran combattente, ripiegato su di sé, dentro di sé, come ci appare oggi, col capo chino e gli occhi chiusi sulle sue mani giunte. La gloria del Giubileo possiamo scommettere che contrasterà con l'immagine del Papa stanco. Rappresentazione simbolica del nostro tempo. Un tempo glorificato nell'enorme progresso esteriore delle cose e

sfinito nello spessore umano dei soggetti. Il vecchio Papa malato descrive la malattia della vecchia Istituzione. Bisognerà parlarne: da laici che hanno superato l'antica barriera tra credenti e non credenti. Il riformismo del Concilio è fallito, come altri riformismi. E non perché ci sia stata restaurazione. Ma perché, quella, anche qui come altre, era solo innovazione: dei riti, delle forme, nemmeno dei linguaggi ma dei dialetti, non dei modi d'essere ma dei modi di apparire. La subalternità a certi esiti volgari della modernità ha vinto sulla volontà di trasformazione di un'ispirazione cristiana moderna. Di qui, anche di qui, il fenomeno dell'«accidia pubblica» e il fatto del decadimento di una «spien-

zialità politica», di cui ci ha parlato recentemente una delle rarissime voci profetiche dei nostri giorni, il cardinal Martini. C'è un'altra caratteristica - forse più importante - di questo Giubileo. È la data del 2000. Sul fatto che questa data segni, più che la fine del secolo, la fine del millennio, solo la Chiesa ha un reale potere di rappresentazione. Noi, fuori, veniamo tutti da una storia breve. Nel migliore dei casi, a noi competono i secoli. Nel peggiore dei casi, cioè in quasi tutti, ci competono i decenni, gli anni, i giorni. Del millennio cristiano, noi movimento operaio, non ab-

biamo mai ragionato. E invece, forse, era lì dentro che dovevamo ambiziosamente stabilirci. Più ci penso e più mi convinco che agli immani fini proposti è mancato il respiro della grande storia lunga. Ci siamo lasciati chiudere nelle pagine di un'epoca sola. E adesso siamo intrappolati nella sua finale decadenza.

Eppure... Allo spalancarsi della Porta Santa, *tertio millennio adveniente*, vorremmo trovare la sorpresa di un sussulto nell'invocazione di giustizia per tutti gli ultimi della terra e nella condanna senza appello di tutti i padroni del mondo.

MARIO TRONTI

La Porta Santa è aperta per tutti credenti e non credenti per la salvezza



Il terrorismo? Sono sicuro che le autorità sapranno vigilare sulla sicurezza



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO A poche ore dall'apertura, questa sera, della Porta Santa da parte del Papa, pubblichiamo, sull'evento che comincia, un'intervista con mons. Crescenzo Sepe, Segretario generale del Comitato centrale del grande Giubileo del 2000.

Che cosa direbbe, mons. Sepe, a quanti, credenti e non credenti, sperano che questo evento contribuisca ad un cambiamento di mentalità, di comportamenti, ad un ripensamento degli rapporti internazionali e dei modelli di sviluppo secondo quel «capovolgimento di prospettiva» di cui ha parlato Giovanni Paolo II?

La Porta Santa è aperta per tutti, credenti e non credenti, la Chiesa desidera rivolgere l'invito all'incontro personale con Gesù Cristo, punto focale dell'intera celebrazione giubilare. Anzi, la Porta Santa è aperta specialmente per quanti si riconoscono peccatori o, non avendo sperimentato la presenza di Cristo nella loro vita, desiderano conoscerne il messaggio di salvezza e di redenzione. Proprio per questo, e non certo per trionfalismo, il Papa ha voluto che il Giubileo del 2000 fosse «un Grande Giubileo» ed avesse una Porta Santa «simbolicamente più larga» delle precedenti: perché, celebrandosi a Roma, in Terra Santa e nelle Chiese locali del mondo intero, potesse raggiungere e coinvolgere ogni persona, esortandola a quel cambiamento di mentalità e di comportamenti che, in termini ecclesiali, si identifica con la «conversione». Riguardo, poi, la questione dei rapporti internazionali e dei modelli di sviluppo, essa è uno degli elementi caratterizzanti di questo Giubileo. Basti pensare ai forti richiami alla carità contenuti nella Lettera apostolica «Tertio Millennio adveniente» e nella bolla «Incarnationis Mysterium», con la proposta di riduzione del debito internazionale, l'impegno per una nuova cultura di libertà, solidarietà e cooperazione, la richiesta ai Paesi ricchi di assumersi la loro responsabilità per un modello di economia al servizio della persona umana. La pace, la giustizia e la solidarietà internazionale, del



«Il Giubileo? Non solo per i cattolici»

Monsignor Sepe: rispondiamo così all'odio e alla violenza nel mondo

resto, sono temi tipici del magistero di Giovanni Paolo II e trovano, nel Giubileo, un motivo di ulteriore rafforzamento. Il Santo Padre lo dice espressamente anche all'inizio del suo recentissimo Messaggio per la Giornata mondiale della Pace del 1 gennaio del 2000: «Per quanto segnata dal peccato, dall'odio e dalla violenza, l'umanità è chiamata da Dio a formare un'unica famiglia. Questo disegno divino va riconosciuto e assecondato, promuovendo la ricerca di relazioni armoniose tra le persone e i popoli, in una cultura condita di apertura al Trascendente, di

promozione dell'uomo, di rispetto della natura. Questo è il messaggio del Natale, questo il messaggio del Giubileo.

Di fronte a notizie allarmanti di fronte americana, secondo cui potrebbero esserci attentati in Vaticano, durante il Giubileo, che cosa di rassicurante può dire?

Sono aspetti di fronte ai quali sento di poter dire ben poco. Credo che gli organismi competenti adatteranno tutte le misure necessarie per garantire la massima tranquillità, non solo durante il Giubileo ma anche dopo.

La città di Roma si prepara, ormai, all'impatto con circa 300-400 milioni di pel-

legrini. A suo parere è stato fatto tutto il possibile, sul piano logistico e dell'accoglienza, perché anche le grandi manifestazioni, come l'incontro del Papa con i giovani, si svolgano ordinatamente?

Certamente, il Comitato centrale e i Comitati nazionali e diocesani per il Giubileo hanno fatto tutto il possibile, anche utilizzando i più moderni strumenti informatici, per gestire nella maniera migliore il flusso dei pellegrinaggi, l'accoglienza e l'alloggio dei pellegrini. In ogni caso, quando fosse necessario, siamo pronti ad intervenire con uno sforzo in più. Ma vorrei puntualizzare che il buon esito del Giubileo non può essere valutato dalle previsioni numeriche. Per noi, la cosa veramente importante non è l'arrivo, a Ro-

ma o in Terra Santa, di un milione in più o in meno, ma il fatto che ogni pellegrino riceva un'accoglienza degna della Persona che li ha invitati al Giubileo, il Papa, e delle nostre tradizioni di ospitalità. Un'accoglienza, cioè, che consenta a ciascuno di raccogliersi tranquillamente e serenamente in quell'atmosfera di preghiera e pentimento che solo può favorire l'incontro personale con Cristo, unico scopo dell'Anno Santo.

Come sono andati i preparativi per le manifestazioni che si svolgeranno fuori Roma e quali indicherebbe tra le più importanti?

Un altro punto da mettere in evidenza è proprio questo: non ci sono giornate giubilari più o meno importanti di altre. Dal punto di vista spirituale, un piccolo pellegrinaggio ha il medesimo valore di un evento che richiama un grande numero di persone, come la Giornata mondiale della gioventù, il Giubileo delle Famiglie, quello dei lavoratori, ecc... Allo stesso modo, il Giubileo è lo stesso sia che venga vissuto a Roma, in Terra Santa oppure nella propria diocesi. Tornando, comunque, alla sua domanda, le manifestazioni giubilari di maggiore rilievo che si svolgo-

no fuori Roma sono certamente tutte quelle previste in Terra Santa, ossia nei luoghi dove si vive realmente in modo diretto l'intera vicenda terrena, ovvero l'incarnazione di Gesù. Aggiungendo, subito dopo, però, che il fatto più significativo di questo Giubileo arriva dalle Chiese locali, che hanno inserito i temi dell'Anno Santo nella catechesi, nella pastorale e nella loro opera di missione in maniera dinamica ed efficace, testimoniando con una grande varietà di iniziative. E come un fiume sotterraneo che, ora, davanti alla Porta Santa, comincia ad emergere con evidenza in superficie e dimostra quanto la Chiesa universale sia pronta ad affermare le sfide del 2000 e annunciare la Parola di Dio agli uomini e alle donne del Terzo Millennio.

SEGUE DALLA PRIMA

FESTA UNIVERSALE

ovunque i detriti sanguinosi delle loro aspirazioni inevitabilmente sconfitte e perdute, questa oppone il suo lento, talvolta tempestoso ma sempre gelosamente autotutelativo, rispetto del proprio esserci e del proprio volerci restare. E quando le altre cose vanno giù, tanto più lei va su, perché, se non altro, lei c'è e resta, il che rappresenta per molti esseri umani (si veda il presente) un motivo «in sé» di consolazione e di speranza.

Scendiamo da queste alture, e vediamo a cosa può corrisponde-

re ad altri livelli più storici questo schema interpretativo. Tempo cristiano, mondo cristiano... Occidente. Non c'è dubbio: è questa la terza identificazione possibile, anzi necessaria. Mondo cristiano e Occidente coincidono: nel senso esattamente che le loro storie sono inscindibili. Dunque, accanto alla fede, alla religione, alla dottrina, al dogma, all'istituzione ecclesiastica, occorre mettere la politica, la società, la tecnica, le guerre (anche quelle religiose), i conflitti, le colonizzazioni, i massacri: tutto ciò che ha contraddistinto lungo il Doppio Millennio questa parte del mondo, e con cui il cristianesimo ha avuto un rapporto profondo e ininterrotto e, soprattutto - questa ovviamente è una mia opinione -

assolutamente bilaterale, di reciprocità assoluta. È l'alleanza di tutto questo, dal dogma della Santissima Trinità alla fusione nucleare, che è andato alla conquista del resto del mondo, e l'ha conquistato.

La celebrazione del Doppio Millennio è dunque una duplice Doppia Celebrazione: quella del Cristianesimo (prevalentemente nella sua incarnazione romana, che è senza dubbio la più visibile) e quella dell'Occidente; e quella del mondo cristiano-occidentale, che glorifica congiuntamente (religione e potere) la sua festa «in se stesso» e «per se stesso», e quella del mondo cristiano-occidentale, che glorifica congiuntamente (potere e religione) la sua conquista del resto del mondo.

Per ora: il precedente Millennio è sicuramente quello dell'imprevedibile e inattaccabile centralità dell'Occidente; quello futuro potrebbe conoscere il predominio di altre combinazioni, su cui la nostra immaginazione per ora si rifiuta persino di posare lo sguardo.

Dentro questa storia, naturalmente, ci sono tante storie: non vorrei essere proprio io a ridurre la «nostra» storia a quella dell'alleanza fra Occidente e Cristianesimo, e tanto meno a quella dell'alleanza fra Occidente e Chiesa di Roma, che pure ne rappresenta una parte così importante. Avanzo un'ipotesi (che, naturalmente, ha lo stesso valore scientifico di una visione comparsa durante il riposo notturno alle pri-

me luci dell'alba). Io leggerei il Bimillennio come la somma di due millenni fra loro diversi. Il primo comincia con l'anno 1 e finisce esattamente con l'anno Mille. È il lungo periodo in cui il Cristianesimo passa dalla persecuzione al trionfo mondano e l'Occidente elabora il sogno della Monarchia universale. È il momento delle grandi fusioni, dei principi diversi che penetrano l'uno e l'altro, dando vita alla sintesi di tutto l'impianto, religioso e politico-civile, si regge: fusioni tra il mondo classico e quello cristiano, tra gli elementi latini e quelli barbarici. Il punto più alto di questa fusione è il Sacro Romano Impero Germanico di Carlo Magno, in cui fede cristiana e potere politico si scambiano il massimo

, simbolico e pratico, dei loro attributi reciproci. Ma se qualcuno va a caccia di forti ricorrenze simboliche, si rammenti che nel 999 diventa Papa, col nome altamente significativo di Silvestro II (Silvestro s'era chiamato il primo papa romano, ai tempi di Costantino), quel dotto monaco benedettino, Gerbert d'Aurillac, il quale coltivò nel suo alunno prediletto, il giovanissimo imperatore Ottone III, il sogno di una restaurazione imperiale piena, con sede non in Germania ma a Roma, abbracciante tutta la tradizione politico-religiosa precedente, compresa quella orientale e greca, per farne il nuovo Costantino, così come lui stesso aveva voluto farsi Silvestro. Il 1000 a Roma, - proprio a Roma, fra l'Aven-

tino e il Vaticano, - fu questo. Il secondo Millennio io invece lo vedo come il progressivo, lungo, difficile, tormentato e spesso terribile sciogliersi di questa sintesi. Insomma, gli uomini ci provano e i pensatori pure con effetti talvolta catastrofici, che però non cancellano la linearità del processo. Per essere un poco più precisi: l'alleanza tra Trono e Altare dura ancora a lungo, fino alle soglie dell'età contemporanea, molto spesso destituita dalla nobiltà che ne aveva caratterizzato le origini, e questo costituiva senza ombra di dubbio uno dei motivi che pesano di più nel determinare la scissione tra cultura laica (intesa nel senso più lato) e chiese cristiane, in particolare



L'Unità

L'ECONOMIA

15

Venerdì 24 dicembre 1999

CASA

La britannica Woolwich compra il 20% di Gabetti

La Gabetti stringe i rapporti con la britannica Woolwich, banca britannica specializzata in mutui per la casa, che entrerà nel capitale della società italiana con il 20% del capitale. Il valore complessivo dell'operazione è di circa 21,6 miliardi di lire e al termine dell'operazione la famiglia Gabetti manterrà il controllo sul holding immobiliare. Il passaggio si concluderà nei primi mesi del 2000 dopo le previste modifiche statutarie e permetterà al gruppo di arricchire la gamma di prodotti finanziari e migliorare ulteriormente il livello di servizio offerto alla clientela.

Mannesmann, è partita la scalata ostile

Vodafone-Airtouch lancia l'opa da 265 mila miliardi, valida fino al 7 febbraio

ROMA Il poderoso, controverso assalto alla Mannesmann è ufficialmente incominciato: gli inglesi della Vodafone Airtouch hanno lanciato la loro offerta formale da 137 miliardi di euro, oltre 265 mila miliardi di lire, per l'acquisto del colosso tedesco che in Italia controlla Omnitel e Infostrada. La compagnia britannica, il leader mondiale della telefonia mobile, ha fissato al 7 febbraio la fine dell'operazione ostile in base alla quale è pronta a pagare l'equivalente di 266,4 euro per ogni azione Mannesmann offrendo 53,7 sue azioni per ogni titolo della compagnia tedesca. Nel documento dell'OpA la compagnia britannica avverte gli azionisti della Mannesmann che avranno profitti molto magri se non accetteranno la fusione. E danno un giudizio sezzante sull'attuale management del colosso tedesco: «La Mannesmann ha già investito notevoli risorse e ha una presenza significativa soltanto in quattro paesi». Immediata replica di Mannesmann a Vodafone: l'offerta del gruppo inglese, si legge in una nota, resta «insoddisfacente». E rispetto al giorno dell'annuncio, sottolinea il comunicato dell'azienda tedesca, ha un valore complessivo inferiore del 13%. Per questo, afferma Mannesmann, «dobbiamo continuare a consigliare ai nostri azionisti di respingere un'offerta sempre meno attraente». Quattro, secondo Mannesmann, i punti deboli principali del piano di Vodafone. Innanzitutto, dice la nota di Dueseldorf, la crescita del nuovo gruppo sarebbe «significativamente più lenta» di quella di una Mannesmann indipendente. Quindi, il progetto non porterebbe alla conquista del

controllo in «alcun singolo importante mercato aggiuntivo». Anzi, aggiunge il comunicato, «condurrebbe alla distruzione di miliardi di euro di valore attraverso il forzato scorporo di Orange». Infine, «non fornisce alcun adeguato incentivo finanziario». Dal canto suo la Vodafone-Airtouch promette di «mantenere un forte impegno nella città di Dueseldorf anche in futuro» ed esclude che l'offerta porti a tagli agli organici. A dirlo è stato Chris Gent, presidente della società inglese di telefonia mobile, dando il via alla scalata che ufficialmente parte oggi. Gent ha ribadito che Vodafone «continua a cercare un contatto con il board di Mannesmann», finora senza successo, ed ha quindi deciso di rivolgersi direttamente agli azionisti. Ma, dopo una serie di incontri con azionisti di Manne-

smann, «non è stato ritenuto necessario o adeguato inserire una componente in contanti nell'offerta». «Ci sono state poche pressioni in questo senso da parte degli azionisti che abbiamo visto» ha detto, aggiungendo che una parte in contanti avrebbe aumentato l'indebitamento del gruppo e questo «non è quello che abbiamo promesso agli azionisti». Il corso in borsa del titolo Mannesmann, ha sottolineato Gent, dimostra che il mercato pensa che l'offerta possa riuscire nella sua forma attuale. A Francoforte il titolo Mannesmann ieri è statomolto irregolare, mentre Vodafone ha guadagnato a Londra. L'offerta, ha spiegato Gent, «sarà migliorata soltanto se dovesse emergere una proposta più elevata» da parte di un concorrente, ma l'ipotesi, ha detto, non sembra probabile.

I sindacati veneziani di categoria e il consiglio di fabbrica della Galileo protestano per il nulla di fatto seguito all'incontro di martedì scorso che vedeva tra gli acquirenti in lizza il colosso tedesco Rodenstock. In un documento accusano il liquidatore Colombo e gli azionisti Itainvest e un pool di banche, di voler «affossare qualsiasi ipotesi di soluzione positiva per Marghera», avvertendo che i lavoratori non appoggeranno proposte «come quella di Itai-Lenti, che non prevedono un futuro produttivo per Marghera». I sindacati ricordano le offerte di Rodenstock e di Consul Mtg che invece propongono il rilancio.

MARGHERA

Torna in alto mare il collocamento del gruppo Galileo

La Galileo stringe i rapporti con la britannica Woolwich, banca britannica specializzata in mutui per la casa, che entrerà nel capitale della società italiana con il 20% del capitale. Il valore complessivo dell'operazione è di circa 21,6 miliardi di lire e al termine dell'operazione la famiglia Gabetti manterrà il controllo sul holding immobiliare. Il passaggio si concluderà nei primi mesi del 2000 dopo le previste modifiche statutarie e permetterà al gruppo di arricchire la gamma di prodotti finanziari e migliorare ulteriormente il livello di servizio offerto alla clientela.

Natale d'oro a Piazza Affari

Ancora record per il Mibtel. Esordio-boom per Gandalf

MILANO Fuochi d'artificio nelle borse europee, compresa quella italiana, nell'antivigliata di Natale. Mentre Francoforte volava verso il +4,46%, Parigi chiudeva a +1,96% e Londra a +0,72%, la seduta di Piazza Affari ieri ha di nuovo ritoccato i massimi, spinta dalla febbre da Internet, dal recupero di bancari e assicurativi, ma anche dalla brillante affermazione dell'esordiente nuova compagnia area Gandalf. Il Mibtel ha così concluso in rialzo dell'1,68% a 28.062 punti, in quella che è stata la prima giornata borsistica del nuovo anno, visto che si è lavorato con valuta 2000. Tra scambi in calo a 2.751 milioni di euro, web e telecomunicazioni hanno fatto ancora la parte del leone. Dall'inizio dell'anno il guadagno del Mibtel sale così al 18,4%.

Telecom, in vista della quotazione di Tin.it e grazie alle valutazioni positive che circolano sul titolo, ha guadagnato l'1,95% e ha trascinato Tecnot (+4,29%) e Olivetti (+1,59%), mentre lo spostamento degli investimenti sui tre titoli del gruppo ha penalizzato Tim (-1,31%). In volata intanto Tiscali (+23,01%), dopo lo shopping in Francia, e occhi su Aem (+8,99%), interessata a entrare nel consorzio per la licenza dei telefonisti Umts, formato dalla E-Biscom di Silvio Scaglia e Francesco Micheli, da Ifil (+7,49%) e da Pirelli (+0,82%). Ma la giornata è stata caratterizzata anche dalle voci incontrollate di un'OpA in arrivo su Buffetti (+14,48%), sospesa per rialzo e poi riammessa come pure Gandalf, che hanno elettrizzato il titolo già aiutato dalla Internetmania. Forti anche Seat-Pagine Gialle (+8,12%) e Mediaset (+6,8%).

Nel settore del risparmio gestito Mediolanum (+6,78%) ha beneficiato dell'idea del mercato di

una possibile uscita dall'azionariato della Fininvest. Bene anche Fideuram (+5,76%) e, tra le banche legate a Internet, Banca Lombarda (+6,25%) e Bipop-Carire (+7,72%). Positivi anche altri istituti bancari con in testa S.Paolomi (+5,41%) e Bancaroma (+3,15%). Rialzi nel settore assicurativo, dove la Fondiaria ha terminato in crescita del 2,48% e Generali del 2,29%, Ras del 2,16%. Più tranquilli Alleanza (+1,56%) e Ina (+1,12%).

Nel giorno dell'esordio boom di Gandalf (+130,84%) l'altra matricola fenomeno, Finmatica, ha fatto un salto del 9,09%. In recupero Enel (+1,19%), forte Edison (+4,9%), al palo invece Eni (+0,04%) e Fiat (+0,19%).

MOMENTO MAGICO
Indici decisamente positivi anche per Londra Francoforte e Parigi

Per una volta non solo Internet. Il mercato azionario ha creduto alla scommessa dei giovani imprenditori proprietari della Gandalf e ha premiato il debutto della compagnia aerea di Orio. Con il +127,15% la Gandalf è lontana dai fasti celebrati dalla Finmatica di Pierluigi Crudele (+532% al secondo giorno) ma si piazza comunque al secondo posto nella classifica dei debutti del 1999, calcolata sulla base del prezzo di collocamento e del primo prezzo ufficiale segnato in Borsa. La Gandalf gode di un altro primato, questa volta inconsapevole: quello di essere l'ultima matricola del 1999, e, secondo alcune interpretazioni del calendario, del millennio.



Roby Schirer

IN PRIMO PIANO

Tiscali si espande in Francia

Tiscali si espande in Francia, acquistando due società, la Netsa (l'ic a banda larga) e la A Telecom (telefonia). L'operazione, del valore di poco meno di 200 miliardi di lire, avverrà con l'emissione di azioni della società di Renato Soru, pari a circa il 3% del capitale da destinare ai venditori. L'aumento di capitale per finanziare l'operazione, spiega una nota Tiscali, sarà sottoposta ad un'assemblea straordinaria della società «nel più breve tempo possibile» e comunque entro il mese di marzo. Abn-Amro Rotschild e Banca Imi, i global coordinator dell'offerta Tiscali hanno dato il loro consenso all'operazione, in deroga all'accordo di lock-up stilato lo scorso 22 ottobre. Alla firma degli accordi per l'acquisto delle due società francesi alle azioni è stato dato un valore di 225 euro. La Borsa ha premiato l'operazione: a piazza Affari, dopo essere stati sospesi al rialzo, i titoli Tiscali hanno guadagnato il 23%. Costituita nel 1998, la Nets opera nel settore della telecamera larga su base pan-europea e dispone di un network in fibra ottica con un link Parigi-Londra. Ha un

accordo preliminare per un anello nordeuropeo che coprirà le maggiori città della Germania e del Benelux, e entro il terzo trimestre del 2000 costituirà un secondo loop tra le maggiori città di Francia, Svizzera, Italia e Spagna. Tiscali utilizzerà la rete di Nets e il suo know-how come infrastruttura europea per collegare le iniziative nazionali che replicheranno il suo modello di business nei diversi paesi. Tra i suoi azionisti figura Nomura International. La seconda società, la A Telecom di Marsiglia, è attiva dal 1997 nel settore della telefonia. Due settimane fa ha siglato un accordo di interconnessione reciproca con Franco Telecom. Tiscali intende espandere la sua attività anche nel segmento Internet. Intanto, ieri è stato reso noto l'ingresso di Franco Bernabè nel cda di Tiscali. Lo ha comunicato la stessa società di Renato Soru. Bernabè era già socio di Tiscali in Andala, la società che parteciperà alla gara per la licenza dei cellulari di terza generazione. Del cda Tiscali fanno parte, oltre a Soru (presidente e amministratore delegato), Elisero Piol, Maurizio Decina, Bruno Soggiue e Hermann Hauser.

E anche Wall Street continua a correre

Ma per molti titoli i dati sono «drogati»

DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Euforia e droga. E, secondo alcuni, euforia anche grazie alla droga. Per l'indice Nasdaq di Wall Street Babbo Natale è arrivato spingendo il listino oltre quota 4000 per la prima volta trascinato dai titoli tecnologici. Il Dow Jones è salito a 11.384 superando il tetto massimo raggiunto a fine agosto. È vero che gli scambi si sono assottigliati per la vigilia delle feste, ma il motore del nuovo scatto è sempre lo stesso: la conferma che l'economia americana continua a crescere moderatamente senza produrre inflazione. Il reddito personale, che comprende nelle statistiche americane i salari e gli assegni governativi, è cresciuto solo dello 0,4% nell'ultimo mese, il passo più lento da agosto. E gran festa e non sembrano preoccupare molto gli allarmi che ormai da qualche settimana vengono lanciati da più parti sulle caratteristiche del boom.

Diversi analisti hanno indagato l'andamento di tutti gli ordini di titoli quotati a Wall Street e sono arrivati alla stessa conclusione: solo «tecnicamente» il mercato è Toro (cioè sale). Questo perché, come ha messo in luce un rapporto della Aronson&Partners di Philadelphia, più di metà delle 500 azioni che formano il listino Standard&Poor's ha perso terreno nel corso dell'anno anche se l'indice nel suo complesso è salito del 16%. Se l'anno fosse finito l'8 dicembre scorso, ci sarebbero stati 262 titoli cedenti e 238 vincenti. L'indice completo della Borsa americana, il «7200-stock Wilshire» avrebbe avuto 3.784 cedenti e 3.359 vincenti.

Quanto alla droga, la denuncia arriva sia dalla Sec, l'organismo di controllo della Borsa, sia dalla Federal Reserve. E un distillato di previsioni economiche, valutazioni del mercato, grafici che ha un solo scopo: alterare la valutazione del pubblico sullo stato di una impresa quotata. L'accu-

sata del momento è l'informazione, non quella fornita dai media, bensì quella fornita direttamente dalle aziende quotate. In una parola si tratta di una cosa vecchia quanto il mondo: millantato credito. E quasi diventato un gioco: attraverso annunci spingendo il listino oltre quota 4000 per la prima volta trascinato dai titoli tecnologici. Il Dow Jones è salito a 11.384 superando il tetto massimo raggiunto a fine agosto. È vero che gli scambi si sono assottigliati per la vigilia delle feste, ma il motore del nuovo scatto è sempre lo stesso: la conferma che l'economia americana continua a crescere moderatamente senza produrre inflazione. Il reddito personale, che comprende nelle statistiche americane i salari e gli assegni governativi, è cresciuto solo dello 0,4% nell'ultimo mese, il passo più lento da agosto. E gran festa e non sembrano preoccupare molto gli allarmi che ormai da qualche settimana vengono lanciati da più parti sulle caratteristiche del boom.

Un caso fra i tanti quello della Bank of America. Nella settimana precedente la pubblicazione dei risultati del terzo trimestre, il titolo aveva perso il 13,9%. Il trimestre si è chiuso bene, con il raddoppio degli introiti, ma per settimane la banca aveva ripetuto che sarebbe stato meglio ridurre le stime e così gli investitori hanno tirato un respiro di sollievo. Il titolo cresceva del 22% alla fine della settimana. Un capolavoro di comunicazione se non si fosse scoperto che nella documentazione consegnata all'organismo di controllo della Borsa appariva in una nota che il raddoppio dei profitti dipendeva non dall'insieme delle attività della banca, ma da un solo irripetibile guadagno. Il 14 ottobre Ibi Telecomunication annunciò profitti record e il titolo salì del 3,6%. Il 4 novembre nel documento consegnato alla Sec appariva la cifra reale delle utili nettamente superiore a quella pubblicata nei comunicati stampa che avevano influenzato positivamente il corso del titolo a Wall Street.

GUADAGNI VERI O FALSI?
La crescita è concentrata su pochi titoli per gli altri il '99 è stato negativo

SEGUE DALLA PRIMA

ADESSO COMINCIA...

suggerimenti che si ritrovano in numerosi altri laboratori politici che sono rintracciabili in diversi partiti, dal Ppi, all'Asinello, persino nei Ds. Ma la questione socialista è una grande questione a se stante. L'elettorato socialista è in gran parte traslocato nel Polo ma è legittimo pensare, come dicono Intini e alcuni altri ex socialisti ragionanti, che questa allocazione possa essere transitoria se la centrosinistra sarà capace di dare una risposta alla domanda di rilegitimazione di chi ha partecipato, anche solo votando, ad una delle esperienze più contraddittorie e feconde della storia italiana. La commissione d'inchiesta su Tangentopoli può essere una soluzione di compromesso purché siano chiari i limiti. Non può essere la commissione della rivincita: chi ha rubato ha rubato. Non può essere la commissione che processa la

magistratura: questa ipotesi confligge con l'ordinamento. Non può essere la commissione dei gesti esemplari: chi pensa di dare alla commissione d'inchiesta i poteri della magistratura per colpire i giudici di Mani pulite è bene che abbandoni i propri sogni. Non accadrà. Può essere, viceversa, il luogo per una discussione dura ma serena su un pezzo di storia italiana. Le colpe dei singoli non potranno essere offuscate, ma le ragioni ideali di una militanza e di una esperienza politica possono trovare una nuova legittimazione.

Il tema della pacificazione, lo ribadiamo, non esiste nel paese, ma l'insistenza di una parte della società politica può renderlo attuale e in ogni caso può determinare un atteggiamento dell'opinione pubblica che è bene precedere piuttosto che subire. I magistrati devono vivere con tranquillità questo passaggio. Ci sono forze in grado di contrastare qualsiasi virus all'ordinamento.

Il nuovo governo D'Alema, malgrado l'acquisto di Misserville, dà al paese alcune oppor-

tunità. Evita innanzitutto una fase di incertezza politica, garantisce gli impegni elettorali, dalle elezioni regionali ai referendum, può consentire ad un paese a un passo dalla ripresa economica di non vedere interrotti gli sforzi di questi anni. Per il centrosinistra è una occasione irripetibile. L'atteggiamento dei Ds è stato, mai come ora, di puro servizio. Nessuna ipotesi è stata messa sulla futura leadership della coalizione, anche se tutti gli alleati del centrosinistra devono togliersi dalla testa l'idea di veti che riguardino D'Alema. C'è tempo per discutere con calma, sia per chiedere conferme sia per chiedere rinunce.

Il rafforzamento delle ragioni forti di una nuova cosa che assomigli all'Ulivo e di una ragionevole base di discussione con le forze del Trifoglio potrà dare alla coalizione il timbro di una novità che allontani al tempo stesso sia l'idea del super partito sia quella della coalizione di piccoli partiti rissosi. Questi sono i mesi del progetto.

L'opposizione di sinistra che

ha caricato i toni della sua polemica non ha capito - se è consentita questa espressione pedagogica - due cose. La prima è che leggere questa crisi di governo come crisi della democrazia corrisponde ad una visione fantasmatica del paese. Nessuna categoria del marxismo conforta simili suggestioni di prevalente approccio estremistico. In secondo luogo il rifiuto del dialogo con la sinistra di governo forse porta qualche voto - pochi, lo si è già visto - ma consegna la sinistra antagonista a un ruolo di protesta assolutamente marginale. A meno che non si tifi per un crollo generale. Ma qui entremmo in un altro campo di analisi, per il quale obiettivamente mancano i dati di fondo elementari. Basta consultare qualche vecchio libro.

Sul fronte di destra le vicende di questi giorni ci confermano in alcune impressioni. La destra è un pasticcio senza pari. Fini ha cercato di ridefinire una identità movimentista e referendaria, ma Berlusconi si è politicamente comprato quasi tutto il suo partito. Fini è

messo in un angolo né il leader di An mostra le capacità intellettuali e la tempera psichica per resistere a questo assalto. È stato annesso come una tv locale. Dal lato di Forza Italia stiamo assistendo a un altro cambiamento di pelle. L'idea del cavaliere di mettersi a capo dei proporzionalisti rivela una paura e una speranza. La paura è quella di vincere le elezioni. Nessuno più di Berlusconi è terrorizzato dal successo della destra. Sa di essere a capo di un'armata Brancaleone, incapace quasi di tutto. Però ha in cuor suo la speranza di dar vita a un gruppo di centro, rafforzato dal sistema elettorale proporzionale, in grado di trattare anche con la sinistra. Fra le tante capriole del cavaliere questa è la più spericolata.

Il dato finale è comunque questo: questa settimana di passione è terminata con la destra in affanno. Non è stata in grado di reggere cinque minuti di fronte ad una crisi del governo degli altri. Pensate che guai combingerebbe di fronte alla crisi del proprio governo.

GIUSEPPE CALDAROLA

UNIPOLINFORMA			
Gestione Separata Previdenza Vita Collettive			
Composizione degli investimenti:			
Categoria di attività	al 31/7/99	%	al 31/10/99
Titoli a reddito fisso			
BTP	L. 1.768.295.160	88,93	L. 2.454.637.981 100,00
Obblig. non quotate Italiane	L. 220.027.000	11,07	L. 0 0,00
TOTALE	L. 1.988.322.160	100,00	L. 2.454.637.981 100,00

Pubblificazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987

COMUNE DI LADISPOLI (Prov. di Roma)
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO

1) Ente appaltante: COMUNE DI LADISPOLI (prov. di Roma - AREA V - SERVIZIO I piazza Falcone - 00055 Ladispoli (Roma) - tel. 06/99220135/06/99191817 - fax 06/9919098

2) Oggetto dell'appalto: pubblico incanto per l'acquisto dei lavori di risanamento del lungomare Regina Elena Ladispoli, secondo la procedura di cui all'art. 21 della Legge 11.02.94 n° 109 e successive modificazioni ed integrazioni. Importo lavori: L. 2.370.701.054 - importo a base d'asta: L. 2.343.529.598. Finanziamento mediante emissione di B.O.C. Categoria di scissione ANI richiesta: CATEGORIA GI, per importo adeguato. Coordinamento della sicurezza a carico dell'Ente appaltante. Il termine per l'esecuzione dei lavori è stabilito in giorni lavorativi naturali e consecutivi.

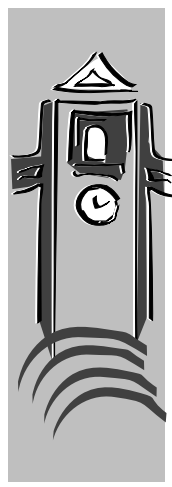
3) Partecipazione alla gara: La modalità e le caratteristiche dell'appalto sono indicate nel bando di gara pubblicato sul Foglio Inscrizioni della G.U.R.I. n° 301 del 24.12.1999 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ladispoli. Il piano contenente l'offerta dovrà pervenire presso l'Ufficio protocollo del Comune di Ladispoli, a mano o a mezzo posta, entro le ore 12.00 del ventunesimo giorno successivo alla pubblicazione del bando sulla G.U.R.I.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Arch. Antonio Lorenzini)

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

In edicola con **FUnità**





◆ Per il Cavaliere l'esecutivo è stato costruito «all'ombra dei corridoi» e grazie ai voti dei «traditori»

◆ Per il centro destra la commissione su Tangentopoli è solo un'esca offerta dal premier al Trifoglio

E Berlusconi si fa alfiere della «questione morale»

Ora il Polo accusa: troppo trasformismo

LUIGI QUARANTA

ROMA Sono grida da attore consumato, quelle con cui Silvio Berlusconi chiude la sua dichiarazione di voto (ovviamente contrario) nel dibattito alla camera sulla fiducia al secondo governo D'Alema. Richiami alla moralità (che, in bocca a lui, non possono non provocare «tumulti sui banchi della sinistra» come si leggerà sui resoconti della seduta), accuse di tradimento e di «simonia» per un discorso terminato tra gli applausi entusiastici dei deputati azzurri, ma che Fabio Mussi, capogruppo dei Ds che ha preso la parola immediatamente dopo di lui, ha definito un comizio.

E che come un comizio ha trascinato i temi politici per occuparsi solo di propaganda. Berlusconi ha parlato di un esecutivo costruito con «negoziati all'ombra dei corridoi»: questa - ha detto rivolgendosi a maggioranza e governo - è la lezione morale che vi apprestate a dare con

questo voto di fiducia». Ma è stato proprio quando Berlusconi ha ricordato i «comandamenti morali» a cui dovrebbe attenersi la politica, che l'aula si è infiammata e dai banchi dei Ds si è levato un clamore di protesta. «Voi non immaginate nemmeno - ha replicato urlando Berlusconi - quanta moralità ci sia fuori di qui, nel Paese, una moralità che voi non conoscete neppure». Il leader di Forza Italia si è riferito anche alla vicenda della compravendita di voti: «Questa crisi incomprensibile non ha sanato la ferita apertasi quando è stato tradito il mandato elettorale ed è stato barattato quel bipolarismo maturo che da tante parti è evocato. Un ribaltone passi - ha sostenuto - ma fare del trasformismo un mercimonio supera il livello di tollerabilità in una società democratica». E dopo aver ricordato che D'Alema ha sostenuto l'intenzione del presidente della Camera di rivedere le regole parlamentari al fine di «vietare la simonia», ha aggiunto: «Ma lei, allo stesso tempo, presidente del Consi-

glio, con una maggioranza in cui ci sono deputati eletti in altre fila, chiede senza pudore una fiducia che noi non le daremo».

Altri toni, simile propaganda, nei discorsi degli altri due leader politici.

Casini ha parlato di «maggioranza fittizia e raccogliatrice che dà vita ad una stabilità insicura, tremolante e inconfidente». Fini ha annunciato che Alleanza nazionale farà campagna nel paese contro il fenomeno del trasformismo, con il suo discorso con attacchi al «doroismo» di D'Alema ed allusioni su Agazio Loiero, neoministro udierno per i rapporti con il parlamento.

Da tutti i capi del Polo grande attenzione, nei discorsi e nei commen-

ti del dopo con i giornalisti, alla commissione sul finanziamento dei partiti. Per tutti e tre essa è comunque un'esca offerta da D'Alema al Trifoglio, ma tutti e tre si sono inchiarati pronti a vigilare perché si faccia. Il Cavaliere nel Transatlantico ha poi chiarito: «Mi auguro che la commissione nasca, ma non può nascere monca. Deve avere tutti i poteri che da sempre si riconoscono a commissioni parlamentari come la Stragi o l'Antimafia. Non vedo proprio come questo possa interferire con i processi in corso; il fine è quello di accertare la verità e dimostrare che il finanziamento se lo sono presi tutti».

Silenzio, almeno nei discorsi d'aula, sull'altro tema caldo di queste giornate, quello della legge elettorale e del referendum, sul quale Berlusconi si era dovuto sentire anche la reprimenda di Marco Taradash che annunciava l'astensione tecnica dei quattro deputati referendari. Sempre nelle dichiarazioni da transatlantico, Berlusconi ha invece voluto assicurare tutti che, nonostante l'evidente

dissenso tra lui e Fini sul tema, il Polo resterà comunque unito. Il Cavaliere, con un ardito parallelismo con la sua vita coniugale («Mi viene in mente quando discuto con mia moglie per venire a Roma: io preferisco l'aereo e lei il treno. Ma certo non ci separiamo tutte le volte che discutiamo per questo. Ecco, la legge elettorale è un mezzo di trasporto per garantire la governabilità») ha fatto capire quale sia il terreno su cui l'unità del Polo sarà raggiunta. Che è, appunto quello della «governabilità» e non più quello del maggioritario, né tanto meno dell'uninomiale, che pure sono stati per anni cavalli di battaglia di Forza Italia oltre che di Alleanza nazionale. Già in mattinata, spiegando il senso dell'«armistizio» stipulato tra Fini e Berlusconi il capogruppo di An alla Camera Gustavo Selva commentava: «Se c'è l'elezione diretta del premier, sul modello appena varato dei presidenti delle giunte regionali, potremmo anche accettare un «Tataramm» anche per le elezioni politiche».



Il leader di Forza Italia Berlusconi durante il dibattito per la fiducia al governo

Monteforte/Ansa

Cambio senza traumi tra Jervolino e Bianco

Ieri passaggio delle consegne al Viminale

ROMA Oggi lei andrà a Bruxelles dai nipotini «che si aspettano i regali». Lui a Catania a dimettersi da sindaco. Così si conclude l'avvicendamento al Viminale tra Rosa Jervolino ed Enzo Bianco. Dopo un anno la signora dell'Interno lascia con lo stile con cui era entrata, senza mostrare un filo di risentimento per essere stata esclusa dal governo D'Alema bis, anche se non nasconde che polemiche ci sono state; e si lascia andare solo un po' alla commozone perché, ha tenuto a ricordare ai funzionari, ai collaboratori, al capo della Polizia, ai comandanti di Carabinieri, Finanza e Dia, per lei è importante il rapporto umano.

L'esponente cattolica cede le redini di uno dei ministeri più difficili al collega laico, ricordando - nella cerimonia a cui hanno presenziato ieri i nuovi sottosegretari: Ombretta Fumagalli Carulli, Massimo Brutti, Severino Lavagnini e il «vecchio» Franco Barberi (Alberto Maritati non c'era) - che nel 1994 quando fece le consegne del ministero della Pubblica Istruzione all'amico Francesco D'Onofrio, ex Dc e fondatore del Ccd, c'era dell'amarezza, perché succedeva il governo Berlusconi, con «un salto culturale spaventoso». «Questa volta è diverso: con questo governo si vuole il rilancio della coalizione, a cui apparteniamo entrambi, e il rispetto pieno della Carta costituzionale. Ma - ha aggiunto Jervolino - c'è anche una vittoria sul piano culturale, perché arriva all'Interno il massimo rappresentante delle autonomie locali, il sindaco di una grande città, nonché presidente votato all'unanimità nel recente congresso dell'Anci».

Insomma viatico migliore per Enzo Bianco non poteva esserci. Anche perché il ministro uscente ha sottolineato come il tema della sicurezza e quello delle autonomie sia fortemente intrecciato.

«I cittadini - infatti - per esprimere pienamente il diritto di cittadinanza devono essere liberi da

condizionamenti malavitosi». Bianco, apparso tranquillo e non spaventato dal salto compiuto dall'amministrazione di una città, anche se importante e difficile, alla guida di un dicastero di primaria importanza, ha voluto puntare sostanzialmente su un concetto nel suo breve discorso: quello della sinergia. Solo se una squadra funziona i risultati si vedono, ha detto. Un messaggio, evidentemente, ai vari settori del ministero che in questi giorni hanno vissuto momenti di tensione e di rivalità. E in vista di appuntamenti impegnativi. Perché se è vero che nella lotta alla mafia «siamo a un ottimo livello, non c'è dubbio alcuno che non biso-

gna abbassare la guardia, anche se non siamo nelle condizioni di qualche anno fa». Bianco, interpellato, ha anche riconosciuto che ci sono «pericoli» legati alle celebrazioni religiose del

Giubileo. «Ma - ha aggiunto - c'è anche una grande consapevolezza della capacità e della serietà con cui si stanno affrontando. L'attenzione e la vigilanza è già programmata e adeguata alla complessità del momento. Quindi bisogna dare una parola di fiducia e di sicurezza. C'è chi sta lavorando anche in questi giorni di festa per cittadini: sono le forze dell'ordine, alle quali va il mio grazie».

Insomma, senza traumi è avvenuto l'avvicendamento. Ed entrambi gli esponenti del centrosinistra, una del Ppi, l'altro dei Democratici, hanno voluto ringraziare i propri maestri: Giolitti, quello della Jervolino (che ora tornerà alla commissione Affari costituzionali della Camera, da cui assicurerà pieno sostegno al nuovo ministro); Ugo La Malfa, Spadolini e Visentini per Bianco.

RO.LA.

Nel governo scoppia il caso Misserville

Proteste e imbarazzi per il sottosegretario ex An. «D'Alema, cambialo»

ROMA Di sicuro a pochi, nel centrosinistra, è andata giù la nomina a sottosegretario - prima alla Difesa, poi nel giro di ventiquattrore dirottato ai Trasporti - di Romano Misserville, ora senatore dell'Udeur di Mastella, ma fino a qualche anno fa esponente di An e prima ancora del Msi. Dai diecimila ai verdi, parecchie le voci polemiche. Alcune pubbliche, altre - forse le più dure - tenute riservate.

E così, appena terminate le votazioni per la fiducia al governo, cinque parlamentari del centrosinistra eletti nella provincia di Frosinone, la stessa di Misserville - Diana, Casinelli, Testa, Alveti e Michelangeli - hanno inviato una lettera a D'Alema per sottolineare il «profondo stupore» per la nomina di un personaggio che «rappresenta la memoria storica del movimento sociale ciociaro», e ricordando che il neosottosegretario, «dopo varie peripezie e dopo aver abbandonato An perché «poco di destra», è approdato in maggioranza e ora, grazie a una delle più spericolate operazioni di trasformismo di cui si ab-

bia memoria, dovrebbe essere l'espressione di un elettorato di centrosinistra da sempre sbeffeggiato e denigrato». La richiesta dei cinque parlamentari al capo del governo è semplice: «Se nel momento abbastanza convulso delle nomine può essere sfuggita la particolare «biografia» del nuovo sottosegretario, gli scriventi parlamentari chiedono ora al Signor presidente del Consiglio di riconsiderare la posizione e la nomina del sottosegretario Misserville». In pratica: mandalo via il prima possibile.

Ma attacchi durissimi a Misserville sono venuti dal suo ex partito. Ha cominciato con un corsivo al vetricolo di «Secolo d'Italia». Ha rilanciato Gianfranco Fini durante il suo intervento a Montecitorio sulla fiducia al governo. E nel centrosinistra, oltre la lettera dei cinque eletti in provincia di Frosinone, durante il dibattito rilievi critici sono arrivati da Paolo Cento e Mauro Paissan. Insomma, quella di Misserville si è rivelata la nomina più contestata. Proposto da Mastella, ha lasciato una scia di imbarazzo in quasi tutta

la maggioranza. E anche Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, chiede rivolto a D'Alema: «Non si capiscono le ragioni di chi entra e di chi esce dal suo governo. Non si capisce perché entra Misserville ed esce Jervolino».

«A Misserville non concedo nessuna fiducia - ha detto Cento -, e anzi mi auguro che il presidente del Consiglio D'Alema, tendendo conto di questo giudizio diffuso fra i parlamentari di centrosinistra, ammetta l'errore e revochi l'incarico».

Per il deputato verde «La decisione di nominare sottosegretario Misserville, che per la sua storia politica non c'entra proprio nulla con i valori del centrosinistra, risulta sbagliata oltre che incomprensibile». E per quanto lo riguarda, annuncia che «ogni qualvolta che il governo

manderà Misserville a rispondere alle mie interrogazioni, rinuncerò al sindacato ispettivo». Più sfumato Paissan, che comunque esprime il suo disagio rispetto «a qualche presenza... alcuni nomi sono a dir poco discutibili se non inaccettabili», e dunque invita, pure lui, D'Alema a «ripensare» alcune nomine. Sull'argomento interviene anche Giuliano Pisapia, per il quale «il governo si basa, ancor più che il precedente, sul trasformismo e su una maggioranza fondata sui voti determinati di parlamentari eletti nelle file del Polo, con ministri e sottosegretari eletti in Forza Italia e AN». Una battuta polemica anche da parte di Giorgio La Malfa: «Alla faccia dello spirito dell'Ulivo...».

Ma le accuse più sferzanti nei confronti di Misserville arrivano dai suoi ex camerati, furibondi per il suo passaggio prima con Mastella e poi addirittura in un sottosegretario. In aula, Fini è stato spietato, evocando nel suo intervento i «comportamenti da «puttani» della politica». E tra gli applausi dei suoi, ha aggiunto: «È quando vediamo

che c'è un sottosegretario che quando era iscritto ad An ci accusava di essere troppo morbidi con voi (il centrosinistra, ndr.), perché, sosteneva, un lupo non può diventare vegetariano, beh, cosa dire di più? Che avete fatto bene a spostarlo dalla Difesa ai Trasporti, perché abituato a spostarsi rapidamente da uno schieramento a un altro. I Trasporti sono il posto migliore per questo volgare trasformismo...».

La notizia della richiesta dell'Udeur di nominare Misserville sottosegretario ieri è stata registrata con stupore da parecchi quotidiani. A cominciare proprio dal «Secolo d'Italia», che l'ha salutato con questo ricordo: «Misserville, la carriera di un trasformista, un «politico tutto d'un pezzo» che non accettava impo-

IL PERSONAGGIO

È morto Silvio Gava, padre-padrone della Dc napoletana

ROMA Aveva 98 anni Silvio Gava, morto ieri mattina nella sua abitazione romana. Era stato un esponente di primo piano della Democrazia cristiana. Nominato più volte ministro, era stato per quasi dieci anni capogruppo al Senato. Ha rappresentato il prototipo di un potere politico di stampo familistico, oggi superato, ma che all'epoca era una carta vincente del suo partito, soprattutto al Sud, dove appunto Gava, che pure era veneto di origine, aveva il feudo elettorale. Era nato, infatti, a Vittorio Veneto il 25 aprile 1901, ma si era trasferito a Castellammare di Stabia, vicino Napoli, dove avrebbe trascorso gran parte della sua vita.

Proprio a Castellammare Gava comincia il proprio tirocinio politico, iscrivendosi nel 1919 al Partito popolare. Nel 1944, in rappresentanza della Dc, fa parte del Comitato di liberazione nazionale (Cln) di Napoli. Nello stesso anno entra a far parte del Consiglio nazionale della Dc. Il suo ingresso in Parlamento risale

alle elezioni del 1948, quando viene eletto senatore Dc nel collegio di Castellammare. Sarà confermato in tutte le elezioni successive fino al 1972, anno in cui viene eletto alla Camera anche il figlio Antonio. Alle elezioni del 1976 non si ripresenterà.

Nutrito il capitolo degli incarichi. Nel 1951, Gava diventa sottosegretario al Tesoro nel settimo governo. Nel successivo governo, che segnerà il tramonto di De Gasperi, diventa ministro dell'Industria. Sarà anche ministro del Tesoro nei governi Pella, Fanfani, Scelba e Segni. Da quest'ultimo governo si dimette nel 1956 per divergenze sulla politica economica. Nel 1957 è di nuovo all'Industria nel governo Zoli. Dal 1960 al 1968 è capogruppo parlamentare della Dc al Senato. Nel 1969 torna nel governo (il secondo Rumor) come ministro della Giustizia. Nei successivi governi (terzo Rumor, Colombo e Andreotti) sarà ministro dell'Industria e poi ancora, fino al 1974, ministro per la Riforma della

pubblica amministrazione nel secondo governo Andreotti e nel quarto Rumor.

Anche se il ricordo della sua stagione politica si è appannato, numerosi sono i messaggi di cor-

CORDOGLIO DEL PPI
Messaggi di Castagnetti e Mancino per l'ex ministro scomparso a 98 anni



doglio. «Testimone di un secolo di storia, Silvio Gava ha svolto un ruolo fondamentale nell'opera di ricostruzione del paese negli anni difficili di rafforzamento della nostra democrazia repubblicana e del partito dei cattolici ed è ininterrottamente parlamentare per 30 anni. Più volte sottosegretario e ministro, dal

1960 fino al 1968 è indimenticabile capogruppo del partito di maggioranza relativa in Senato». È questo un passo del messaggio inviato dal presidente del Senato, Nicola Mancino, alla fa-

scismo che ha attraversato anni cruciali seguendo, sia come giornalista che come politico, le fasi più difficili nella formazione della nostra democrazia. Impegnato nel Partito Popolare, nell'Azione Cattolica e nella Democrazia Cristiana, ha dato impulso ai Comitati di liberazione nazionale». «Ma è stato soprattutto - conclude - artefice e testimone, al fianco di De Gasperi, Pella, Fanfani, Scelba e Segni, dell'azione di ricostruzione del nostro Paese». In una lettera inviata ad Antonio Gava, il segretario nazionale del Ccd, Pier Ferdinando Casini, scrive: «Ti sono affettuosamente vicino nel ricordo di tuo padre Silvio, testimone straordinario ed autorevole di pagine importanti della nostra storia nazionale. L'on. Silvio Gava fu parte di quella grande generazione di democratici cristiani a cui ci sentiamo permanentemente debitori. Il mio auspicio è che la sua e la loro memoria non si affievolisca o si disperda in false ricostruzioni della storia nazionale».

STUDI STORICI

Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci

n. 3 1999

Michel Vovelle: *La mia strada alla storia, «colloquio» con Elio Sarti e Romano Prodi*
 Francesco Barboglio: *L'Italia repubblicana di Franco De Felice: fondamenti e collegamenti*

GIORNALI E BIBLIOTECHE
 Giampaolo Valdevit: *L'esperienza americana. Fonti, caratteri e limiti*

RICERCHE
 Vincenzo Pinto: *L'ebraismo nuovo, nazionalista nell'opera di Nathan Barabano (1882-1907)*
 Giovanni Borgognone: *L'antico regime politico e intellettuale di James Burnham*
 Giovanni Schinina: *Politica e amministrazione nel Mezzogiorno. Lo sviluppo dei consigli comunali (1904-1914)*
 Massimo Cozzolino: *Manlio Rossi-Doria dal Partito al centro della politica del ministero*

NOI E CITTADINI
 Giovanni Melillo: *Controlli dei mercati illeciti e «libertà» centrale nell'economia legale. I casi di Marsiglia e di Napoli*
 Mariuccia Salvati: *Italiane e italiani al lavoro nella prima metà del Novecento*
 Valeria Scambati: *L'Italia del dopoguerra*
 Liliana Ferrari: *L'Europa del Consiglio Vaticano II*

Abbonamento annuo: 150.000 (12 numeri) - Italia (1999): 150.000 - Italia (2000): 150.000 - Italia (2001): 150.000 - Italia (2002): 150.000 - Italia (2003): 150.000 - Italia (2004): 150.000 - Italia (2005): 150.000 - Italia (2006): 150.000 - Italia (2007): 150.000 - Italia (2008): 150.000 - Italia (2009): 150.000 - Italia (2010): 150.000 - Italia (2011): 150.000 - Italia (2012): 150.000 - Italia (2013): 150.000 - Italia (2014): 150.000 - Italia (2015): 150.000 - Italia (2016): 150.000 - Italia (2017): 150.000 - Italia (2018): 150.000 - Italia (2019): 150.000 - Italia (2020): 150.000 - Italia (2021): 150.000 - Italia (2022): 150.000 - Italia (2023): 150.000 - Italia (2024): 150.000 - Italia (2025): 150.000 - Italia (2026): 150.000 - Italia (2027): 150.000 - Italia (2028): 150.000 - Italia (2029): 150.000 - Italia (2030): 150.000 - Italia (2031): 150.000 - Italia (2032): 150.000 - Italia (2033): 150.000 - Italia (2034): 150.000 - Italia (2035): 150.000 - Italia (2036): 150.000 - Italia (2037): 150.000 - Italia (2038): 150.000 - Italia (2039): 150.000 - Italia (2040): 150.000 - Italia (2041): 150.000 - Italia (2042): 150.000 - Italia (2043): 150.000 - Italia (2044): 150.000 - Italia (2045): 150.000 - Italia (2046): 150.000 - Italia (2047): 150.000 - Italia (2048): 150.000 - Italia (2049): 150.000 - Italia (2050): 150.000 - Italia (2051): 150.000 - Italia (2052): 150.000 - Italia (2053): 150.000 - Italia (2054): 150.000 - Italia (2055): 150.000 - Italia (2056): 150.000 - Italia (2057): 150.000 - Italia (2058): 150.000 - Italia (2059): 150.000 - Italia (2060): 150.000 - Italia (2061): 150.000 - Italia (2062): 150.000 - Italia (2063): 150.000 - Italia (2064): 150.000 - Italia (2065): 150.000 - Italia (2066): 150.000 - Italia (2067): 150.000 - Italia (2068): 150.000 - Italia (2069): 150.000 - Italia (2070): 150.000 - Italia (2071): 150.000 - Italia (2072): 150.000 - Italia (2073): 150.000 - Italia (2074): 150.000 - Italia (2075): 150.000 - Italia (2076): 150.000 - Italia (2077): 150.000 - Italia (2078): 150.000 - Italia (2079): 150.000 - Italia (2080): 150.000 - Italia (2081): 150.000 - Italia (2082): 150.000 - Italia (2083): 150.000 - Italia (2084): 150.000 - Italia (2085): 150.000 - Italia (2086): 150.000 - Italia (2087): 150.000 - Italia (2088): 150.000 - Italia (2089): 150.000 - Italia (2090): 150.000 - Italia (2091): 150.000 - Italia (2092): 150.000 - Italia (2093): 150.000 - Italia (2094): 150.000 - Italia (2095): 150.000 - Italia (2096): 150.000 - Italia (2097): 150.000 - Italia (2098): 150.000 - Italia (2099): 150.000 - Italia (2100): 150.000 - Italia (2101): 150.000 - Italia (2102): 150.000 - Italia (2103): 150.000 - Italia (2104): 150.000 - Italia (2105): 150.000 - Italia (2106): 150.000 - Italia (2107): 150.000 - Italia (2108): 150.000 - Italia (2109): 150.000 - Italia (2110): 150.000 - Italia (2111): 150.000 - Italia (2112): 150.000 - Italia (2113): 150.000 - Italia (2114): 150.000 - Italia (2115): 150.000 - Italia (2116): 150.000 - Italia (2117): 150.000 - Italia (2118): 150.000 - Italia (2119): 150.000 - Italia (2120): 150.000 - Italia (2121): 150.000 - Italia (2122): 150.000 - Italia (2123): 150.000 - Italia (2124): 150.000 - Italia (2125): 150.000 - Italia (2126): 150.000 - Italia (2127): 150.000 - Italia (2128): 150.000 - Italia (2129): 150.000 - Italia (2130): 150.000 - Italia (2131): 150.000 - Italia (2132): 150.000 - Italia (2133): 150.000 - Italia (2134): 150.000 - Italia (2135): 150.000 - Italia (2136): 150.000 - Italia (2137): 150.000 - Italia (2138): 150.000 - Italia (2139): 150.000 - Italia (2140): 150.000 - Italia (2141): 150.000 - Italia (2142): 150.000 - Italia (2143): 150.000 - Italia (2144): 150.000 - Italia (2145): 150.000 - Italia (2146): 150.000 - Italia (2147): 150.000 - Italia (2148): 150.000 - Italia (2149): 150.000 - Italia (2150): 150.000 - Italia (2151): 150.000 - Italia (2152): 150.000 - Italia (2153): 150.000 - Italia (2154): 150.000 - Italia (2155): 150.000 - Italia (2156): 150.000 - Italia (2157): 150.000 - Italia (2158): 150.000 - Italia (2159): 150.000 - Italia (2160): 150.000 - Italia (2161): 150.000 - Italia (2162): 150.000 - Italia (2163): 150.000 - Italia (2164): 150.000 - Italia (2165): 150.000 - Italia (2166): 150.000 - Italia (2167): 150.000 - Italia (2168): 150.000 - Italia (2169): 150.000 - Italia (2170): 150.000 - Italia (2171): 150.000 - Italia (2172): 150.000 - Italia (2173): 150.000 - Italia (2174): 150.000 - Italia (2175): 150.000 - Italia (2176): 150.000 - Italia (2177): 150.000 - Italia (2178): 150.000 - Italia (2179): 150.000 - Italia (2180): 150.000 - Italia (2181): 150.000 - Italia (2182): 150.000 - Italia (2183): 150.000 - Italia (2184): 150.000 - Italia (2185): 150.000 - Italia (2186): 150.000 - Italia (2187): 150.000 - Italia (2188): 150.000 - Italia (2189): 150.000 - Italia (2190): 150.000 - Italia (2191): 150.000 - Italia (2192): 150.000 - Italia (2193): 150.000 - Italia (2194): 150.000 - Italia (2195): 150.000 - Italia (2196): 150.000 - Italia (2197): 150.000 - Italia (2198): 150.000 - Italia (2199): 150.000 - Italia (2200): 150.000 - Italia (2201): 150.000 - Italia (2202): 150.000 - Italia (2203): 150.000 - Italia (2204): 150.000 - Italia (2205): 150.000 - Italia (2206): 150.000 - Italia (2207): 150.000 - Italia (2208): 150.000 - Italia (2209): 150.000 - Italia (2210): 150.000 - Italia (2211): 150.000 - Italia (2212): 150.000 - Italia (2213): 150.000 - Italia (2214): 150.000 - Italia (2215): 150.000 - Italia (2216): 150.000 - Italia (2217): 150.000 - Italia (2218): 150.000 - Italia (2219): 150.000 - Italia (2220): 150.000 - Italia (2221): 150.000 - Italia (2222): 150.000 - Italia (2223): 150.000 - Italia (2224): 150.000 - Italia (2225): 150.000 - Italia (2226): 150.000 - Italia (2227): 150.000 - Italia (2228): 150.000 - Italia (2229): 150.000 - Italia (2230): 150.000 - Italia (2231): 150.000 - Italia (2232): 150.000 - Italia (2233): 150.000 - Italia (2234): 150.000 - Italia (2235): 150.000 - Italia (2236): 150.000 - Italia (2237): 150.000 - Italia (2238): 150.000 - Italia (2239): 150.000 - Italia (2240): 150.000 - Italia (2241): 150.000 - Italia (2242): 150.000 - Italia (2243): 150.000 - Italia (2244): 150.000 - Italia (2245): 150.000 - Italia (2246): 150.000 - Italia (2247): 150.000 - Italia (2248): 150.000 - Italia (2249): 150.000 - Italia (2250): 150.000 - Italia (2251): 150.000 - Italia (2252): 150.000 - Italia (2253): 150.000 - Italia (2254): 150.000 - Italia (2255): 150.000 - Italia (2256): 150.000 - Italia (2257): 150.000 - Italia (2258): 150.000 - Italia (2259): 150.000 - Italia (2260): 150.000 - Italia (2261): 150.000 - Italia (2262): 150.000 - Italia (2263): 150.000 - Italia (2264): 150.000 - Italia (2265): 150.000 - Italia (2266): 150.000 - Italia (2267): 150.000 - Italia (2268): 150.000 - Italia (2269): 150.000 - Italia (2270): 150.000 - Italia (2271): 150.000 - Italia (2272): 150.000 - Italia (2273): 150.000 - Italia (2274): 150.000 - Italia (2275): 150.000 - Italia (2276): 150.000 - Italia (2277): 150.000 - Italia (2278): 150.000 - Italia (2279): 150.000 - Italia (2280): 150.000 - Italia (2281): 150.000 - Italia (2282): 150.000 - Italia (2283): 150.000 - Italia (2284): 150.000 - Italia (2285): 150.000 - Italia (2286): 150.000 - Italia (2287): 150.000 - Italia (2288): 150.000 - Italia (2289): 150.000 - Italia (2290): 150.000 - Italia (2291): 150.000 - Italia (2292): 150.000 - Italia (2293): 150.000 - Italia (2294): 150.000 - Italia (2295): 150.000 - Italia (2296): 150.000 - Italia (2297): 150.000 - Italia (2298): 150.000 - Italia (2299): 150.000 - Italia (2300): 150.000 - Italia (2301): 150.000 - Italia (2302): 150.000 - Italia (2303): 150.000 - Italia (2304): 150.000 - Italia (2305): 150.000 - Italia (2306): 150.000 - Italia (2307): 150.000 - Italia (2308): 150.000 - Italia (2309): 150.000 - Italia (2310): 150.000 - Italia (2311): 150.000 - Italia (2312): 150.000 - Italia (2313): 150.000 - Italia (2314): 150.000 - Italia (2315): 150.000 - Italia (2316): 150.000 - Italia (2317): 150.000 - Italia (2318): 150.000 - Italia (2319): 150.000 - Italia (2320): 150.000 - Italia (2321): 150.000 - Italia (2322): 150.000 - Italia (2323): 150.000 - Italia (2324): 150.000 - Italia (2325): 150.000 - Italia (2326): 150.000 - Italia (2327): 150.000 - Italia (2328): 150.000 - Italia (2329): 150.000 - Italia (2330): 150.000 - Italia (2331): 150.000 - Italia (2332): 150.000 - Italia (2333): 150.000 - Italia (2334): 150.000 - Italia (2335): 150.000 - Italia (2336): 150.000 - Italia (2337): 150.000 - Italia (2338): 150.000 - Italia (2339): 150.000 - Italia (2340): 150.000 - Italia (2341): 150.000 - Italia (2342): 150.000 - Italia (2343): 150.000 - Italia (2344): 150.000 - Italia (2345): 150.000 - Italia (2346): 150.000 - Italia (2347): 150.000 - Italia (2348): 150.000 - Italia (234

I LAVORI

Il grande maquillage della Capitale Completato il 92% delle opere

ROMA Ora che le impalcature sono state in gran parte rimosse (i restauri hanno riguardato 98 chiese, 64 siti archeologici, 45 musei e 25 monumenti ma anche 2400 tra palazzi e condomini privati) e le palizzate che schermavano i lavori stanno mano mano scoprendo i «tesori» architettonici, Roma appare come una città diversa. Alla vigilia dell'Anno Santo il 92% delle opere previste è stato completato. Per la capitale si è trattato di un «maquillage» che non ha precedenti. È stato il sistema dei trasporti pubblici

a fare la parte del leone nella suddivisione dei 3100 miliardi stanziati per il Giubileo: 666 miliardi sono stati destinati al potenziamento delle linee su ferro (metropolitane, tram e ferrovie) e 415 per le linee su gomma. La «cura giubilare» ha messo su strada 390 nuovi veicoli su gomma e 18 nuovi tram ad alta capacità.

Con il prolungamento della linea A

della Metro fino a Primavalle, il ripristino e potenziamento della ferrovia che collega San Pietro a Viterbo (la tratta La Storta -Viterbo sta per entrare in funzione, l'altra che arriva a San Pietro sarà pronta per Pasqua) e il ritorno del tram 8 nel centro storico, sono però i trasporti su ferro quelli che hanno fatto il salto di qualità più evidente. Anche perché questo settore beneficerà dei 4 grandi parcheggi attrezzati lungo le sue linee (Ponte Mammolo, Magliana e Laurentina) che con altri di dimensioni più contenute allocati ai capolinea più importanti fanno salire di 10 mila posti l'offerta di parcheggio per le auto.

Autobus, taxi e anche le auto priva-

te dovrebbero scorrere comunque più velocemente grazie ai 13 interventi sulla viabilità pubblica, dei quali il più significativo è il sottopasso di Lungotevere Santo Spirito, inaugurato dal Papa l'8 dicembre scorso. Ben 300 miliardi sono stati destinati al raddoppio di alcuni tratti del Grande raccordo anulare, per un totale di 32 km. Ma i lavori per il Giubileo, come è ovvio, hanno interessato principalmente le zone delle Basiliche, dove fortissimo sarà l'afflusso dei pellegrini. E se ci hanno pensato l'Eni e l'Acqa a ripulire e illuminare la Facciata di San Pietro, restituendole i colori e la maestà originali, è toccato al Comune rifare tutti i marciapiedi di Borgo e risistemare, con rilevanti pedonalizzazioni, l'intera area a ridosso del Vaticano, che ha visto anche completare il restauro di Castelsant'Angelo.

I rapporti con il Vaticano sono buoni ma io rappresento anche i non credenti



Farò il sindaco e poi politica ma non voglio fare programmi a lunga scadenza

MAURIZIO FORTUNA

ROMA Francesco Rutelli è - come si conviene al sindaco che sta per aprire l'anno santo del Duemila - indaffarato. Corre da una inaugurazione all'altra. I mille cantieri di Roma si stanno completando un po' alla volta, e c'è una moderata aria di soddisfazione per aver rispettato i tempi. Anche se gli inconvenienti non mancano. Sta per essere inaugurata una delle opere più importanti (e più contestate) - il sottovia per i pullman a San Pietro - e sul lungotevere si è aperta una voragine per la rottura di una tubatura idrica. Da una parte la festa e dall'altra l'ingor-

Il cardinal Ruini ha detto che il Giubileo sarà l'occasione per un grande mea culpa della Chiesa. Qual è il mea culpa del sindaco?

Di peccati ne avremo fatti diecimila, ma abbiamo evitato i peccati capitali. Li abbiamo tenuti abbastanza fuori dalla porta. Abbiamo tolto di mezzo quello che negli ultimi anni sembrava la norma per i grandi eventi: leggi speciali, scandali, corruzione, decine di morti sul lavoro, tempi non rispettati, bilanci sfondati. Questi sì che sono peccati capitali, e noi li abbiamo evitati. Naturalmente errori ed inadeguatezze ce ne sono stati. Del resto in due anni abbiamo aperto 5000 cantieri. Era inevitabile che ce ne fossero.

È cambiata Roma? E come?
Quando nel '96 decidemmo le opere per il Giubileo avevamo di fronte due strade: fare due o tre grandi opere oppure farne alcune centinaia diffuse e in grado di migliorare il volto della città. Scegliemmo la seconda strada. E il cambiamento si vede, anche se ci sono cose di cui non parla nessuno: come Santa Maria della Pietà. Era un grande luogo di sofferenza vera, reale, tremenda e l'abbiamo trasformato in centro d'accoglienza. Villa Ada era privata. L'abbiamo riaperta al pubblico. Le scuderie del Quirinale sono il più bello spazio espositivo d'Europa. Basterebbero queste tre cose. Ci sono ancora molti problemi, certo, ma alcuni meriti, anche se sobriamente, li dobbiamo rivendicare. Ecco, il vero cambiamento è questo: c'è più coscienza di cosa è Roma. Abbiamo riaperto musei, spazi archeologici, restaurato monu-

Senza peccati capitali

Intervista a Rutelli, sindaco di Roma
«Pronti ad affrontare il battesimo»

LE TESTIMONIANZE

In tv tanti ricordi in bianco e nero

Alcune personalità hanno raccontato i loro ricordi di questo secolo in una trasmissione a puntate della Tv satellitare Sat2000. Del cardinale Ersilio Tonini il ricordo più lontano: «Era il 1925 e avevo 11 anni: fu proprio allora che decisi di entrare in seminario. Me ne stavo seduto sul camino e chiesi a bruciapelo: papà ci vogliono tanti soldi per studiare da prete?». Più recenti i ricordi di Lino Banfi: «Il Giubileo che ricordo di più è quello del 1950, quando ero in seminario ad Andria. Per il Giubileo del 1975,

Per tornare alle grandi opere, una delle accuse più ricorrenti è quella del piccolo cabotaggio, senza coraggio per le infrastrutture decisive.

“
Le grandi opere? Nel 1996 decidemmo di scegliere per interventi diffusi”
”

cordo anulare a tre corsie, l'autostrada per Fiumicino, la ferrovia Monte Mario -Viterbo, il completamento della linea A della metropolitana, il sistema viario attorno a San Pietro (parliamo di 250 miliardi di spesa), e oggi (ieri ndr) inauguro il più grande tunnel di Roma. Non so se sono opere grandi, medie, piccole o microscopiche. So che interventi così a Roma non si facevano da decenni. Abbiamo rifatto completamente la stazione Termini. In verità si tratta di un dibattito un po' fazzoio, ma se non avessimo fatto delle cose per questa città, alle elezioni non avremmo vinto con oltre il 60%

dei voti. E non avremmo nemmeno, nei sondaggi di oggi, l'80% dei romani che dice: abbiamo sofferto ma ne è valsa la pena.

I rapporti con il Vaticano: c'è chi l'accusa di trasformismo verso la Santa sede, ma non mancano contrasti, anche piuttosto forti fra le amministrazioni.

I rapporti sono obiettivamente buoni e sereni. Ma io credo

“
Roma cambia e i cittadini se ne accorgono anche se i disagi sono ancora troppi”
”

di dover rappresentare tutta la città e non soltanto i romani che sono credenti. Devo rappresentare anche chi ha un atteggiamento diverso sia verso la fede sia verso l'istituzione della Chiesa. Al di là delle mie personali convinzioni religiose ho l'obbligo di ricordare che a Roma tutti hanno diritto di cittadinanza, anche coloro che hanno un'opinione diversa da quella della Santa sede. Questo è il motivo per cui il sindaco quando incontra il papa non si mette in ginocchio. Io ho una devozione personale nei confronti del papa, che è un uomo straordinario, però quando lo incontro non mi metto in ginocchio perché come sindaco ho l'obbligo di rappresentare la complessità di un mondo che non è fatto soltanto di credenti e di cattolici. A questo proposito trovo che abbia dato una bellissima lezione il presidente Scalfaro. Che non soltanto è credente, ma è anche un cattolico molto attento. Io non mi visto Scalfaro inginocchiarsi davanti al Papa, questa è una prova di dignità civile e di separazione fra una funzione pubblica, laica e le proprie convinzioni religiose. Poi, motivi di confronto ce ne sono. A Roma, persino la stanza del sindaco è in una torre fatta

costruire da papa Nicolò V per un Giubileo.

Il Giubileo si concluderà il 6 gennaio del 2001. Per tutto quest'anno lei sarà l'uomo politico più presente sui media. È il trampolino di lancio per la candidatura a premier dell'Ulivo, visto che il mandato di sindaco scade nel 2002?

Io sono un uomo politico, ho fatto politica e farò politica. Era sbagliato pensare che io volessi fare chissà che cosa, e mi pare di aver lavorato in questi mesi con estrema lealtà e trasparenza per dare una mano alla ricostruzione di un quadro politico nazionale più coerente. Ho lavorato per un gioco di squadra per restituire forza e coesione al centrosinistra. Sarò sindaco di Roma fin oltre il Giubileo. Ma non ho progetti né propositi. Sicuramente sarò impegnato nel centrosinistra per rafforzare i Democratici. Può essere che farò qualcosa, ma non voglio fare la fine della pastorella con la cacciottella... va al mercato e pensa: con la cacciottella ci compro una gallinella e poi con la gallinella ci compro una pecorella e poi con la pecorella, chissà, ci posso comprare un vitellino... e mentre pensa tutte queste belle cose la cacciottella cade a terra e la pastorella se ne torna a casa senza niente. In Italia è da scemi fare programmi a troppo lunga scadenza. Quindi basta, non rispondo più.

← quella romana, dove fino a centotrent'anni fa (un tempo incredibilmente breve rispetto al Bimillennio) non c'era un cittadino ma sudditi, e questi venivano governati nientemeno che da una Teocrazia. E pure quell'alleanza è stata sciolta e l'ammonimento del Cristo: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», sembrerebbe essersi fatto realtà, passando - paradossalmente inavvertita della storia - per la Rivoluzione francese e le rivoluzioni liberali e democratiche dell'Ottocento e del Novecento, che hanno «inverato» la dottrina evangelica, rimasta fino a quel momento lettera morta, e imponendo alla Chiesa di Roma (nonostante lei medesima) quell'inconfondibile aura

moderna, che oggi tanto le giova, e che manca ad esempio all'Islam, rimasto rinchiuso da questo punto di vista in un Medio Evo apparentemente impenetrabile. Il secondo Millennio ha diviso quel che il primo Millennio aveva concepito e praticato unito. Su questa scissione si è fondato il sogno di una nuova realtà umana, che ponesse alla propria base quella fantastica, illimitata libertà dell'immaginazione e dell'intelletto (contrapposta alla tipica illibertà religiosa), la quale costituisce il prodotto più originale del moderno, quello da cui scaturiscono tutti gli altri. Il Novecento, secolo degli eccessi, ha rimesso in discussione questo che sembrava un approdo definitivo e irreversibile del cammino uma-

no, e così siamo a fare i conti con un nuovo inizio della storia, che come spesso accade, non è che un ritorno all'antico. Ma a quel filo interrotto prima o poi si dovrà tornare. Intanto sappiamo per certo che il primo Papa del terzo Millennio si chiamerà Silvestro. Di un Costantino invece per ora non c'è traccia, e questo fa della secolarizzazione contemporanea un fenomeno così mediocre e avvilente e dà così forza al messaggio della istituzione cristiana. Tra al conclusione del 1999 e l'inizio del 2000 celebriamo dunque una festa a metà: l'illimitata libertà dello spirito umano, sposata dalle sue stesse avventure, s'è presa una vacanza. Brinderemo con mezzo calice.

ALBERTO ASOR ROSA

SOGNO DI ARMONIA

Giovanni Paolo II ha avvertito questo rischio: la richiesta di remissione del debito dei paesi più poveri, è stata indicata come segno importante di celebrazione del «giubileo», proprio perché orientata al ristabilimento della giustizia. Al di là delle apparenti adesioni, egli è orientato sostanzialmente solo, nella nobiltà del gesto di liberare dalla schiavitù economica, primo gradino di altre e più forti schiavitù, milioni e milioni di persone. Invece di affrontare il futuro con un senso collettivo di apertura, di speran-

za, di aiuto reciproco, una peste invasiva fa scattare sentimenti di paura che diventano aggressività e isolamento. Spesso le prevaricazioni vengono considerate progresso, creatività, diritti propri: a una considerazione più attenta e «giusta», si è in presenza di vere e proprie ingiustizie. Il fondamento di ogni «giubileo» non è solo il rispetto religioso di Dio e delle sue creature, ma è anche il rispetto della dignità, della parità, della giustizia, della democrazia. Con un'interpretazione moderna, il giubileo invoca il contrappasso alla globalizzazione non solo dei mercati e delle tecnologie, ma anche delle culture e delle comunicazioni dominanti, per il rispetto della vivibilità della vita di interi continenti. La fine del mil-

lennio, in concomitanza del giubileo, diventi augurio per una società aperta, solidale, forte, protesa al futuro. È un impegno ancor più urgente per chi appella all'unico Dio, considerato Padre, insieme ad ogni creatura intesa come fratello o sorella. Si tratta, alla fin fine, di un sogno, perché, collocando ognuno alla sua sacralità e alla sua inviolabilità riporta a equilibrio l'ordine del creato. Non sappiamo se il millennio che verrà, porterà maggiori occasioni di vita e di rispetto per tutti gli abitanti della terra: noi ci impegneremo per questo. È il modo giusto, ma anche bello di celebrare il giubileo.

Mons. VINICIO ALBANESE
Presidente del Coordinamento Comunità di accoglienza

CENTRI STAMPA
Se. Be. Roma
Via Carlo Pesenti 130
Satim Spa, Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 13
STS Spa 95030 Catania
Strada 5a, 35

Martedì
Lavoro.it
TUTTI I SERVIZI, COME DIVERTEMENTO
In edicola con l'Unità



l'Unità

Zappin8

I PROGRAMMI DI OGGI

Vigilia tra musical e le storie di Biagi

■ Programmazione soft per la Vigilia. Giustamente: abbiamo bisogno tutti di un po' di relax. E allora musical per chi ama danza e commedia con il re del tip tap, Fred Astaire («Sua Altezza sposa» su Tmc alle 14) e con il degno principe ereditario, Gene Kelly («Un americano a Parigi» su Raitre alle 22.45). Per chi vuole proprio il sapore di Natale: «La renna» su Tmc (9.00) e «Santa Clause» (Raidue, 20.50). Si ride, invece, laicamente con John Landis e la sua «Poltrona perduta» (Italia 1, 20.45). E per chi proprio non vuole rinunciare all'impegno nemmeno in questa giornata, segnaliamo un «fuori formato» de «Il Fatto» di Enzo Biagi con una puntata sul Padre Nostro, preghiera universale che gli dà lo spunto per alcune testimonianze particolari.

26 DICEMBRE

E a Santo Stefano «Balla coi lupi»...

■ Per chi impigrito dai cenoni se ne volesse stare sotto le pezze a guardare la tv, ecco un itinerario lungo un giorno. Si parte all'ora di pranzo con un gatto extraterrestre («Il gatto venuto dallo spazio» su Raidue, 13.50) e ricordi un vecchio cavallo nella Londra vittoriana («Black Beauty», Italia 1, 14.00) per approdare in casa Muppet con la dickensiana favola di Natale (Raidue, 15.20). Pomeriggio con «L'orso» di Annaud (Italia 1, 17.45) e serata a piacere: c'è Kevin Costner con «Balla coi lupi» (Raitre, 20.30), la fiaba di «Ladyhawk» (Italia 1, 20.30), seguita dalla «Famiglia» di Sciolà (Reté, 22.40). A nonni e nipoti consigliamo di vedere insieme «Cocoon» e 2 (su Italia 1 dalle 22.45). E ai nottambuli, un horror di serie b, ma da cult: «Baby killer» su Raitre (2.25).



Stanotte con Bresson

L'omaggio a Bresson, scomparso nei giorni scorsi, era in programma da tempo e non doveva servire a commemorarlo. Purtroppo, lui non c'è più. Restano i suoi magici film, a cui Raitre dedica questa lunga notte, tutta da registrare. Dall'adolescente «Mouchette - tutta la vita in una notte» (ore 0.40) a «Au hasard Balthazar» (2.00) a «Il diavolo probabilmente» (ore 3.30).

I FILM DI NATALE

RAITRE 15.45	RAIDUE 20.50	RAITRE 1.15	RAIUNO 2.15
MISTER HULA HOOP	MARY POPPINS	L'ASSASSINO DI SISTER GEORGE	DARBY O' GILL E IL RE...
Un giovanotto alla sua prima esperienza di lavoro, viene iscritto agli onori della dirigenza da un gruppo di cinici consiglieri che vorrebbero la rovina dell'industria. Ma il giovane, invece, s'inventa il hula hoop e fa affari d'oro. Favola alla Frank Capra con tocchi noir e molto divertimento.	La vita della famiglia Banks cambia radicalmente quando arriva un misterioso governante con un improbabile cappellino e un ombrello parlante. Uno dei maggiori successi della ditta Disney, fra musiche, balletti e animazioni memorabili. Da rivedere per un supercollage stilistico e irrealistico di Natale...	June, una vecchia attrice impegnata in un serial tv dove interpreta il personaggio di una suora, entra in crisi quando il suo personaggio viene eliminato. Comincia a bere e rende la vita impossibile ad Alice, la donna con cui convive. Alidrich alle prese con un tema scottante anche per il 1968: l'omosessualità femminile.	Un vecchio irlandese racconta di essere amico del re dei folletti. Le sue storie sono fantastiche, ma il vecchio sa essere così coinvolgente che tutti il paese finisce per credergli. Grazioso film, molto natalizio, in cui c'è un giovanissimo Sean Connery in veste da folletto, che certo non immagina il suo futuro da 007.
Regia di Joel Coen, con Tim Robbins, Paul Newman, Jennifer Jason Leigh, Usa (1994), 112 minuti.	Regia di Robert Stevenson, con Julie Andrews, Dick van Dyke, David Tomlinson, Usa (1964), 138 minuti.	Regia di Robert Aldrich, con Burt Reynolds, Susan York, Usa (1968), 90 minuti.	Regia di Robert Stevenson, con Sean Connery, Albert Reynolds, Susan Braganza (1958), 90 minuti.

I PROGRAMMI DI OGGI

<p>RAIUNO</p> <p>6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 10.00 LE AVVENTURE DEL PICCOLO TOSTAPANE. Film animazione (USA, 1987). Regia di Jerry Rees. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 CONCERTO DI NATALE. Musicale. 13.30 TELEGIORNALE. 14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA. Varietà. 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. 14.40 ALLE 2 SU RAIUNO. 16.00 SOLLETCO. Contenitore per ragazzi. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 SPECIALE "IL FATTO". Attualità. 21.00 HUBIE - ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE. Film animazione (USA, 1995). Regia di Don Bluth. Prima visione Tv. 22.25 GRANDE GIUBILE DELL'ANNO 2000. Speciale. 23.00 APERTURA DELLA PORTA SANTA E SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE. "Inizio del grande Giubileo dell'anno 2000". 24.00 SANTA MESSA. 2.10 SPENSERISSIMA. 2.25 NATALE AL CAMPO 119. Film commedia (Italia, 1947, b/n). Con Massimo Girotti, Vittorio De Sica. 3.45 RATAPLAN. Film commedia. Con Maurizio Nichetti.</p>	<p>RAIDUE</p> <p>6.15 FAUST. Miniserie. 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. All'interno: 9.45 CONCERTO DI NATALE. Musicale. 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.25 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. 13.45 TG 2 - SALUTE. 14.05 LEZIONI DI GUAI. Telefilm. 15.00 GIOCHIAMO AL LOTTO. Gioco. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. 17.30 TG 2 - FLASH. 18.05 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT SPORTSERA. JAG - AVVOCATI IN DIRETTA. Telefilm. 20.00 FRIENDS. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 SANTA CLAUSE. Film avventura (USA, 1994). Con Tim Allen, Eric Lloyd. 22.40 TG 2 - DOSSIER. 23.20 HERBIE SBARCA IN MESSICO. Film commedia (USA, 1990). Con Charles Martin Smith. 0.50 L'ITALIA INTERROGA. 0.55 LAVORORA. Rubrica. 1.20 E' PIU' FACILE CHE UN CAMMELLO... Film commedia (Italia, 1950). Con Jean Gabin, Antonella Luadi. Regia di Luigi Zampa. 2.45 CATEDRALE APERTA. Attualità.</p>	<p>RAITRE</p> <p>6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. 11.30 IN NOME DELLA FAMIGLIA. Miniserie. 12.00 T 3. — RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 ITALIE. Attualità. 13.00 T 3 BELLITALIA. 13.25 T 3 CULTURA & SPETTACOLO. Attualità. 13.45 T 3 ARTICOLI 1. 14.00 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. 14.50 T 3 - LEONARDO. 15.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: 16.10 BONANZA. Telefilm. 16.55 TG 3 NEAPOLIS. 17.00 GEO & GEO. Rubrica. 18.40 T 3 METEO. 19.00 T 3. 20.00 BLOB. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 XXIII FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO 1999. Varietà. 22.45 UN AMERICANO A PARIGI. Film musicale (USA, 1951). Con Gene Kelly, Leslie Caron. 0.40 FUORI ORARIO. "Robert Bresson, la leggerezza e la (dis)grazia". All'interno: Mouchette. Film drammatico (Francia, 1967). Con Nadina Nortier. Prima visione Tv; Au hasard Balthazar. Film drammatico (Francia, 1966). Regia di Robert Bresson; Il diavolo probabilmente... Film drammatico (Francia, 1978). Con Antoine Monnier; Quattro notti di un sognatore. Film drammatico. Con Isabelle Weingarten.</p>	<p>RETE 4</p> <p>6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. 7.00 CELESTE. Telenovela. 7.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.15 PESTE E CORNA. 9.10 DUE PER LA STRADA. Film drammatico (USA, 1967). Con Audrey Hepburn, Albert Finney. Regia di Stanley Donen. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 LA REGINETTA DEI MONELLI. Film commedia (USA, 1936, b/n). Con Shirley Temple. 16.30 NON SIAMO PIU' BAMBINI. Film musicale (USA, 1940, b/n). Con Shirley Temple, Jack Oakie. Regia di Allan Dwan. 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 TOTO CONTRO MACISTE. Film commedia (Italia, 1961). Con Totò, Nino Taranto. Regia di Fernando Cerchio. 22.30 ALTREMENTE CI ARRABBIAMO. Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer. 0.30 CIAK SPECIALE. "Se scappi ti sposo". 0.40 LA GIOSTRA UMANA. Film commedia (USA, 1952, b/n). Con Charles Laughton. Regia di H. Koster. Hathaway J. Negulesco; Hawks; H. King. 2.55 PESTE E CORNA. (R). 3.00 MAMMA. Film sentimentale (Italia, 1940, b/n). Con Emma Gramatica.</p>	<p>ITALIA 1</p> <p>6.00 POWER RANGERS. Telenovela. 10.30 UN NATALE PIENO DI GUAI. Film-Tv avventura (USA, 1996). Con Wendy Westbrook, Josh Paddock. Regia di Henri Charr. Prima visione Tv. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. "Mamma che tatal". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy. 14.00 RICOINCIO DA NATALE. Film-Tv commedia (USA, 1996). Con Bess Armstrong, Robert Hays. Regia di Larry Pierce. 17.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il mostro di fuoco". 18.30 NASH BRIDGES. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. Musicale. 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Film commedia (USA, 1983). Con Dan Aykroyd, Eddie Murphy, Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. 21.00 NATALE IN VATICANO. Musicale. Conduce Cristina Parodi. 22.30 RACCONTO DI NATALE. Film-Tv fantastico. Con Patrick Stewart, Joel Gray. Regia di David Hugh. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 NATALE CON IL NONNO. Film-Tv commedia. Con Abe Vigoda, Sherman Hemsley. Regia di Nick Stagliano. 3.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. All'interno: 4.15 Tg 5.</p>	<p>CANALE 5</p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. Conduce Vittorio Sgarbi. 8.55 DESIDERIA E L'ANELLO DEL DRAGO. Film-Tv (Italia, 1994). Con Anna Falchi, Franco Nero. Regia di Lamberto Bava. 12.00 L'ANNO CHE VERRÀ. Speciale. "Dietro il Giubileo del 2000". 13.00 TG 5. 14.00 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Teleromanzo. Con Gabriele Gallo, Manuela Maletta. 14.40 DAVID COPPERFIELD. Film-Tv drammatico (USA, 1999). Con Michael Richards, Sally Field. Regia di Peter Medak. 16.00 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. 21.00 NATALE IN VATICANO. Musicale. Conduce Cristina Parodi. 22.30 RACCONTO DI NATALE. Film-Tv fantastico. Con Patrick Stewart, Joel Gray. Regia di David Hugh. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 NATALE CON IL NONNO. Film-Tv commedia. Con Abe Vigoda, Sherman Hemsley. Regia di Nick Stagliano. 3.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm. All'interno: 4.15 Tg 5.</p>	<p>TMC</p> <p>7.00 DI CHE SEGNO SEI? 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? 8.30 GLI INCONTRI DEL "TAPPETO VOLANTE" - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 DI CHE SEGNO SEI? 10.00 ARRIVANO I NOSTRI. Rubrica musicale. 21.00 FLASH. 21.05 CALCIO. Campionato argentino. 23.00 CLIP TO CLIP. 0.15 1+1+1=3. Musicale. 0.30 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE.</p>	<p>TMC2</p> <p>11.15 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1=3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 17.00 TECH 4U. Rubrica. 19.00 COME THELMA & LOUISE. Rubrica di viaggi. 19.30 THE LION NETWORK. Gioco. 22.35 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO. Film commedia (USA, 1997). 0.10 TIC CODE. Film drammatico (USA, 1998). 1.40 GOOD LUCK - BUONA FORTUNA. Film drammatico (USA, 1998). 3.10 THE COMMITMENTS. Film musicale.</p>	<p>TELE+bianco</p> <p>12.40 LA STAGIONE DELL'ASPIDISTRA. Film commedia (GB, 1997). 14.20 ILLUMINATA. Film commedia (USA, 1998). 16.20 NICK FURY - AGENT OF SHIELD. Film azione. 17.55 IL TOCCO DEL MALE. Film thriller (USA, 1997). Con D. Washington. 20.00 ZONA. Rubrica. 20.55 LO SPECCHIO. 21.00 ANASTASIA. Film animazione (USA, 1997). 22.35 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO POCO. Film commedia (USA, 1997). 0.10 TIC CODE. Film drammatico (USA, 1998). 1.40 GOOD LUCK - BUONA FORTUNA. Film drammatico (USA, 1998). 3.10 THE COMMITMENTS. Film musicale.</p>	<p>TELE+nero</p> <p>12.00 SLIDING DOORS. Film commedia. 13.35 T-Rex IL MIO AMICO DINO. Film commedia (USA, 1998). 15.05 PATSY CLINE. Film commedia. 16.40 LA LEGGENDA DEL RESCATATORE. Film commedia (USA, 1997). 18.50 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film drammatico (USA, 1997). 20.45 MARIE DELLA BAIA DEGLI ANGELI. Film drammatico (Francia, 1997). 22.15 LO SPECCHIO. 22.20 ENZO, DOMANI A PALERMO. Documenti. 23.35 LOLA CORRE. Film drammatico (USA, 1998). 0.50 L'AGENTE SEGRETO. Film drammatico (USA, 1996). Con B. Hoskins.</p>
--	---	---	---	--	---	--	---	---	---

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 10.30; 11.30; 12.00; 12.30; 13.00; 14.30; 15.00; 15.30; 16.30; 17.00; 17.30; 18.30; 19.00; 21.00; 22.00; 23.00.
6.00 Italia, istruzioni per l'uso: 6.33 Bolneve; 7.33 Questione di soldi; 8.35 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.09 Il bacio del millennio; 11.00 GR 1 - Scienza; 12.10 GR Regione; 12.40 Radiocolori; 14.07 Con parole mie; 15.06 Ho perso il trend; 16.00 Noi Europei; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 18.00 GR 1 - Bit; 19.23 Ascolta, si fa sera. Meditazioni religiose; 19.30 Radiouno Musica; 21.03 Dieci minuti di... i programmi dell'accesso; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.10 Bolneve; 23.15 Speciale OggiGgiornal; 23.55 Santa Messa celebrata da S.S. Giovanni Paolo II; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bolneve.

Radiodie
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 21.30.
6.00 Incipit (Replica); 6.01 Il Cammello di Radiodie; 8.40 La Cometa. Musiche dal Mediterraneo; 8.55 Il mistero degli Acaja. Giallo di fine millennio di Piero Soria; 9.13 Il ruggito del coniglio; 10.18 Il Cammello di Radiodie; 10.37 Capo Horn - Verso il duemila; 11.54 Mezzogiorno con...; 12.10 Il Cammello di Radiodie; 13.00 Facoltà di riso. Appuntamento ad alto livello; 14.15 Futurini. Musica oltre i circuiti; 15.00 Il Cammello di Radiodie; 16.00 90 - 9 e basta; 18.02 Caterpillar. Quando il fine

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
9.45 Ritorni di fiamma. Il meglio della programmazione musicale di Radiotre Suite; 10.00 Radiotre Mondo; 10.53 Duri e puri...; 11.00 Il giudizio universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900; 11.30 Le orchestre del mondo; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire; 13.00 Le Barocaccia. Il varietà dell'opera; 14.00 Blu bembolle. Musica e racconti; 16.00 Fahrenheit. Libri e lettori; 16.52 Inaudito. Incursioni sonore; 17.15 Fahrenheit. Le idee, i convegni, gli appuntamenti culturali; 17.40 Voci di un secolo; 18.00 Invenzione a due voci; 19.50 L'occhio magico. Racconto per immagini di Luca Raffaelli; 20.30 Il cartellone; — Stagione di concerti 1999-2000 dell'Orchestra della Toscana. Concerto di Natale. Musiche di D. Scarlatti, J.S. Bach, A. Corelli. Direttore Fabio Biondi. Dal Teatro Verdi di Firenze; 22.30 Oltre il sipario; 23.25 Storie alle radio. Walter Siti legge e racconta "I Guermantes" da "Alta ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust; 24.00 Note classica. In collegamento con il V canale della Filodiffusione.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

<p>IL TEMPO</p> <p>SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA</p>	<p>VENTI</p> <p>VENTO DEBOLE MODERATO FORTE</p>	<p>MARI</p> <p>MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO</p>																																																																																										
<p>OGGI</p> <p>● Nord: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Al Centro e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità. Al Sud e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso con residui addensamenti sulle zone montuose.</p>	<p>DOMANI</p> <p>● Al Nord: cielo generalmente nuvoloso con locali precipitazioni sulle zone alpine e prealpine. Al Centro e sulla Sardegna, condizioni di variabilità. Al Sud e sulla Sicilia, generalmente poco nuvoloso con temporanei addensamenti, specie sui rilievi.</p>	<p>LA SITUAZIONE</p> <p>● Una depressione presente sul mar Jonio si sposta verso Sud-Est; la pressione sull'Italia tende a stabilizzarsi su valori elevati. Una debole perturbazione di origine atlantica si dirige verso la nostra Penisola interessando marginalmente l'arco alpino.</p>																																																																																										
<p>TEMPERATURE IN ITALIA</p> <table border="1"> <tr> <td>BOLZANO</td><td>-10</td><td>-3</td> <td>VERONA</td><td>-7</td><td>1</td> <td>AOSTA</td><td>-10</td><td>-4</td> </tr> <tr> <td>TRIESTE</td><td>-1</td><td>3</td> <td>VENEZIA</td><td>-5</td><td>3</td> <td>MILANO</td><td>-5</td><td>4</td> </tr> <tr> <td>TORINO</td><td>-6</td><td>1</td> <td>MONDOVI</td><td>-3</td><td>-1</td> <td>CUNEO</td><td>np</td><td>np</td> </tr> <tr> <td>GENOVA</td><td>1</td><td>6</td> <td>IMPERIA</td><td>3</td><td>np</td> <td>BOLAGNA</td><td>-5</td><td>1</td> </tr> <tr> <td>FIRENZE</td><td>0</td><td>9</td> <td>PISA</td><td>-4</td><td>4</td> <td>ANCONA</td><td>1</td><td>4</td> </tr> <tr> <td>PERUGIA</td><td>-1</td><td>4</td> <td>PESCARA</td><td>4</td><td>7</td> <td>L'AQUILA</td><td>-9</td><td>-1</td> </tr> <tr> <td>ROMA</td><td>-1</td><td>7</td> <td>CAMPORBASSO</td><td>-2</td><td>-2</td> <td>BARI</td><td>5</td><td>8</td> </tr> <tr> <td>NAPOLI</td><td>2</td><td>9</td> <td>POTENZA</td><td>np</td><td>np</td> <td>S. M. DI LEUCA</td><td>6</td><td>7</td> </tr> <tr> <td>R. CALABRIA</td><td>6</td><td>10</td> <td>PALERMO</td><td>9</td><td>11</td> <td>MESSINA</td><td>9</td><td>9</td> </tr> <tr> <td>CATANIA</td><td>5</td><td>11</td> <td>CAGLIARI</td><td>-2</td><td>7</td> <td>ALGERO</td><td>-3</td><td>9</td> </tr> </table>			BOLZANO	-10	-3	VERONA	-7	1	AOSTA	-10	-4	TRIESTE	-1	3	VENEZIA	-5	3	MILANO	-5	4	TORINO	-6	1	MONDOVI	-3	-1	CUNEO	np	np	GENOVA	1	6	IMPERIA	3	np	BOLAGNA	-5	1	FIRENZE	0	9	PISA	-4	4	ANCONA	1	4	PERUGIA	-1	4	PESCARA	4	7	L'AQUILA	-9	-1	ROMA	-1	7	CAMPORBASSO	-2	-2	BARI	5	8	NAPOLI	2	9	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	6	7	R. CALABRIA	6	10	PALERMO	9	11	MESSINA	9	9	CATANIA	5	11	CAGLIARI	-2	7	ALGERO	-3	9
BOLZANO	-10	-3	VERONA	-7	1	AOSTA	-10	-4																																																																																				
TRIESTE	-1	3	VENEZIA	-5	3	MILANO	-5	4																																																																																				
TORINO	-6	1	MONDOVI	-3	-1	CUNEO	np	np																																																																																				
GENOVA	1	6	IMPERIA	3	np	BOLAGNA	-5	1																																																																																				
FIRENZE	0	9	PISA	-4	4	ANCONA	1	4																																																																																				
PERUGIA	-1	4	PESCARA	4	7	L'AQUILA	-9	-1																																																																																				
ROMA	-1	7	CAMPORBASSO	-2	-2	BARI	5	8																																																																																				
NAPOLI	2	9	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	6	7																																																																																				
R. CALABRIA	6	10	PALERMO	9	11	MESSINA	9	9																																																																																				
CATANIA	5	11	CAGLIARI	-2	7	ALGERO	-3	9																																																																																				
<p>TEMPERATURE NEL MONDO</p> <table border="1"> <tr> <td>HELSINKI</td><td>-1</td><td>-1</td> <td>OSLO</td><td>-2</td><td>-2</td> <td>STOCOLMA</td><td>-2</td><td>1</td> </tr> <tr> <td>COPEMAGHEN</td><td>2</td><td>2</td> <td>MOSCA</td><td>-6</td><td>-4</td> <td>BERLINO</td><td>np</td><td>1</td> </tr> <tr> <td>VARSAVIA</td><td>-6</td><td>-4</td> <td>LONDRA</td><td>5</td><td>11</td> <td>BRUXELLES</td><td>4</td><td>3</td> </tr> <tr> <td>BONN</td><td>-1</td><td>2</td> <td>FRANCOFORTE</td><td>7</td><td>-1</td> <td>PARIGI</td><td>6</td><td>4</td> </tr> <tr> <td>VIENNA</td><td>-9</td><td>-1</td> <td>MONACO</td><td>-6</td><td>-5</td> <td>ZURIGO</td><td>-7</td><td>-4</td> </tr> <tr> <td>GINEVRA</td><td>-6</td><td>1</td> <td>BELGRADO</td><td>-7</td><td>-4</td> <td>PRAGA</td><td>-13</td><td>-4</td> </tr> <tr> <td>BARCELONA</td><td>4</td><td>13</td> <td>ISTANBUL</td><td>3</td><td>7</td> <td>MADRID</td><td>-2</td><td>9</td> </tr> <tr> <td>LISBONA</td><td>8</td><td>9</td> <td>ATENE</td><td>7</td><td>16</td> <td>AMSTERDAM</td><td>2</td><td>2</td> </tr> <tr> <td>ALGERI</td><td>3</td><td>16</td> <td>MALTA</td><td>9</td><td>14</td> <td>BUCAREST</td><td>-5</td><td>1</td> </tr> </table>			HELSINKI	-1	-1	OSLO	-2	-2	STOCOLMA	-2	1	COPEMAGHEN	2	2	MOSCA	-6	-4	BERLINO	np	1	VARSAVIA	-6	-4	LONDRA	5	11	BRUXELLES	4	3	BONN	-1	2	FRANCOFORTE	7	-1	PARIGI	6	4	VIENNA	-9	-1	MONACO	-6	-5	ZURIGO	-7	-4	GINEVRA	-6	1	BELGRADO	-7	-4	PRAGA	-13	-4	BARCELONA	4	13	ISTANBUL	3	7	MADRID	-2	9	LISBONA	8	9	ATENE	7	16	AMSTERDAM	2	2	ALGERI	3	16	MALTA	9	14	BUCAREST	-5	1									
HELSINKI	-1	-1	OSLO	-2	-2	STOCOLMA	-2	1																																																																																				
COPEMAGHEN	2	2	MOSCA	-6	-4	BERLINO	np	1																																																																																				
VARSAVIA	-6	-4	LONDRA	5	11	BRUXELLES	4	3																																																																																				
BONN	-1	2	FRANCOFORTE	7	-1	PARIGI	6	4																																																																																				
VIENNA	-9	-1	MONACO	-6	-5	ZURIGO	-7	-4																																																																																				
GINEVRA	-6	1	BELGRADO	-7	-4	PRAGA	-13	-4																																																																																				
BARCELONA	4	13	ISTANBUL	3	7	MADRID	-2	9																																																																																				
LISBONA	8	9	ATENE	7	16	AMSTERDAM	2	2																																																																																				
ALGERI	3	16	MALTA	9	14	BUCAREST	-5	1																																																																																				



Venerdì 24 dicembre 1999

22

GLI SPETTACOLI

l'Unità

I PROGRAMMI DI DOMANI



6.00 EURENEWS.
6.40 IO VOLERÒ VIA. Telefilm. "Tension".
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. All'interno: **9.25 SPECIALE: LA BANDA DELLO ZECCHINO - BUON NATALE A TUTTO IL MONDO.**
10.25 SANTA MESSA.
11.00 RECITA DELL'ANGELUS E BENEDIZIONE URBI ET ORBI.
12.35 CONCERTO DI NATALE. Musicale.
13.45 TELEGIORNALE.
14.15 LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film avventura (USA, 1996). Con Martin Landau, Jonathan Taylor. **Prima visione Tv.**
16.00 DISNEY TIME. Contenitore per ragazzi. All'interno: **17.00 APRITE LE PORTE A CRISTO: DA ROMA IL GIUBILEO SI APRE AL MONDO.** "Il Santo Padre apre la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano".
18.00 SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II APRE LA PORTA SANTA.
19.15 I GIOCATTOLI DIMENTICATI. Film animazione (USA, 1995). Regia di Graham Ralph.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CARRAMA, CHE FORTUNA! Varietà.
23.15 TG 1.
23.20 SERATA TG 1.
0.20 STAMPA OGGI.
0.35 MIRACOLO DELLA 34ª STRADA. Film commedia (USA, 1947). Con Edmond O'Neill.
2.15 DARBY O'GILL E IL RE DEI FOLLETTI. Film fantastico (USA, 1959). Con Albert Sharpe.



6.05 FAUST. Miniserie.
6.40 ANIMA MONDI.
7.00 TG 2 - MATTINA.
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore.
10.00 TG 2 - MATTINA.
10.05 CULTO EVANGELICO DEL NATALE. Rubrica.
10.30 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Telefilm.
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.25 SERENO VARIABILE.
14.00 METEO 2.
14.05 BUON NATALE CON "LA VITA IN DIRETTA".
15.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
20.00 FRIENDS. Telefilm. "Lotta estrema".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 MARY POPPINS. Film fantastico (USA, 1964). Con Dick Van Dyke, Julie Andrews. Regia di Robert Stevenson.
23.20 TG 2 - NOTTE.
23.40 LA CANZONE DI NATALE. Film-Tv drammatico (Germania, 1997). Con Tobias Moretti, Erwin Steinhauer. Regia di Franz Xaver Bogner.
1.40 L'ITALIA INTERROGA. Attualità.
1.45 ANIMA MONDI.
1.55 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
2.25 CATEDRALE APERTA. "La chiesa verso il Giubileo".
2.45 LE VIE DEL MARE. "Sciaccia".
3.10 RIDERE FA BENE. Varietà.
3.40 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.



7.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
8.30 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale.
9.15 RAI NEWS 24.
10.00 TG 2 - MATTINA.
10.05 GEO MAGAZINE. Documentario.
11.00 T 3 ITALIA-AGRICOLTURA. Attualità.
12.00 T 3.
12.15 T 3 MEDITERRANEO. Rubrica.
12.45 SARÒ GRANDE NEL DUEMILA: LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: **14.00 T 3 REGIONALI.**
14.15 T 3.
14.30 T3 AMBIENTE ITALIA. Rubrica.
15.45 MISTER HULA HOOP. Film commedia (USA, 1994). Con Tim Robbins, Paul Newman. Regia di Joel Coen.
17.30 PRENDI I SOLDI E SCAPPA. Film commedia (USA, 1969). Con Woody Allen, Janet Margolin.
18.50 T 3 METEO.
19.00 T 3.
20.00 BLOB.
20.50 BEN HUR. Film storico (USA, 1959). Con Charlton Heston. Regia di William Wyler.
0.05 FUORI ORARIO. "Grazie". All'interno: **Les Dames du Bois du Boulogne.** Film drammatico (Francia, 1944, b/n). Con Maria Casarès, Paul Bernard. Regia di Robert Bresson. **In lingua originale; L'assassino di Sister George.** Film drammatico (USA, 1969). Con Beryl Reid, Susannah York. Regia di Robert Aldrich; **La terza fossa.** Film thriller (USA, 1969). Con Geraldine Page, Ruth Gordon.



6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
7.00 CELESTE. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gustavo Bermudez.
7.45 BIANCO NATALE. Film musicale (USA, 1954). Con Bing Crosby, Danny Kaye. Regia di Michael Curtiz.
13.00 SABATO 4. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 AFFETTI SPECIALI. Rubrica.
16.15 CHI C'È C'È.
17.15 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica.
18.00 IL TRUCCO C'È.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.30 ARIE DI FESTA. Musicale.
20.35 I TARTASSATI. Film comico (Italia, 1959, b/n). Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno (Stefano Vanzina).
22.30 TOTO D'ARABIA. Film comico (Italia/Spagna, 1964). Con Totò, Nieves Navarro. Regia di José Antonio De La Loma.
0.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Rubrica (Replica).
1.00 IN DUE È UN'ALTRA COSA. Film commedia (USA, 1960). Con Bing Crosby, Fabian. Regia di Blake Edwards.
2.50 E VENNE UN UOMO. Film biografico (Italia, 1965). Con Rod Steiger, Adolfo Celi.
4.20 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica.



6.00 POWER RANGERS. Telefilm. "Attivazione turbo" - "I Rangers ombra".
10.20 MIRACOLO SULL'OTTAVA STRADA. Film fantastico (USA, 1987). Con Jessica Tandy, Hume Cronyn. Regia di Matthew Robbins.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 LA TATA. Telefilm. "Nonni evitati tutti adottati". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy.
14.00 CARO BABBO NATALE. Film commedia (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Thora Birch.
15.00 HERCULES. Telefilm. "Hercules e l'isola di Atlantide" (Replica).
18.30 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Regalo di Natale". Con Chuck Norris.
19.30 STUDIO APERTO.
20.00 SARABANDA. Musicale.
20.45 BALTO. Film animazione (USA/GB, 1995). Regia di Simon Wells.
22.20 IL BAMBINO D'ORO. Film fantastico (USA, 1986). Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis. Regia di Michael Ritchie.
0.20 AGENZIA SALVAGENTE. Film commedia (USA, 1994). Con Steve Martin, Rita Wilson.
2.00 PAURA E DELIRIO A NATALE. Film-Tv drammatico (USA, 1995). Con Mia Farrow, Scott Glenn.
3.30 PROFESSIONE BABBO NATALE. Film-Tv commedia (USA, 1997). Con D.L. Green, Debra Rich. Regia di Peter Stewart.
4.55 MEGASALVISHOW. Show.
4.15 TG 5.



6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità. Conduce Vittorio Sgarbi.
8.55 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa.
9.45 HEIDI. Film-Tv commedia. Con Jason Robards, Patricia Neal. Regia di Jeanne Rosenberg e Michael Rhodes.
13.00 TG 5.
13.40 MR. BEAN. Telefilm. "Buon Natale Mr. Bean".
14.40 IL PICCOLO LORD. Film commedia (USA, 1980). Con Ricky Schroeder, Alec Guinness. Regia di Jack Gold.
16.10 E.T. L'EXTRATERRESTRE. Con Henry Thomas, Drew Barrymore. Regia di Steven Spielberg.
18.30 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. "La voce dell'interferenza". Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
21.00 TEL CHI EL TELUN. Varietà. Con Aldo, Giovanni e Giacomo.
23.00 NON SIAMO ANGELI. Film commedia (USA, 1989). Con Robert De Niro, Sean Penn.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Attualità (Replica).
2.20 IL NATALE DI TOMMY. Film-Tv avventura. Con Jeremy Radick, Guillaume Lemay Thievrier.
4.15 TG 5.



7.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
7.10 TEKWAR. Telefilm.
8.55 METEO.
9.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
9.05 POLE POLE. Film commedia (Italia, 1996). Con Fabio Fazio, Luciano Manzolini. Regia di Massimo Martelli.
12.45 TMC NEWS.
13.00 CRAZY CAMERA.
13.30 SOUVENIR D'ITALIE.
14.00 APPUNTAMENTO SOTTO IL LETTO. Film commedia (USA, 1968). Con Lucille Ball, Henry Fonda. Regia di Melville Shavelson (Replica).
16.20 AGENTE 007 - L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO. Film spionaggio (GB, 1974). Con Roger Moore, Christopher Lee. Regia di Guy Hamilton.
19.00 CRAZY CAMERA. Varietà.
19.30 TMC NEWS.
19.55 TG INCONTRA.
20.10 TMC SPORT.
20.35 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH. Film animazione (USA, 1981). Regia di Don Bluth Jr. Pomeroy.
22.15 UNA ROLLS ROYCE GIALLA. Film commedia (GB, 1964). Con Rex Harrison, Jeanne Moreau. Regia di Anthony Asquith.
1.15 POLE POLE. Film commedia (Italia, 1996). Con Fabio Fazio, Luciano Manzolini (Replica).
3.00 CNN.



12.00 FILE. Rubrica.
12.30 CLIP TO CLIP.
13.00 1+1+1=3.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 PROXIMA.
15.00 DISCOTEQUE.
16.00 CLIP TO CLIP.
18.00 FLASH.
18.10 CLIP TO CLIP.
19.00 IL MEGLIO DI "COME THELMA & LOUISE". Rubrica di viaggi.
19.30 ECCO FATTO. Film commedia (Italia, 1998).
21.00 COSÌ È LA VITA. Film commedia.
22.50 UNO DEI DUE. Film commedia (Francia, 1998).
0.40 LA PAROLA AMORE ESISTE. Film drammatico (Italia/Francia, 1998). Con V. Bruni Tedeschi.



11.15 GOOD LUCK - BUONA FORTUNA. Film drammatico (USA, 1996).
12.50 WEEK IN REVIEW. Rubrica sportiva.
13.25 NBA ACTION. Rubrica sportiva.
13.50 BASKET NBA. New Jersey-Philadelphia.
15.35 CENTRAL DO BRASIL. Film drammatico.
17.20 THE GAME - NESUNA REGOLA. Film drammatico (USA).
19.30 ECCO FATTO. Film commedia (Italia, 1998).
21.00 COSÌ È LA VITA. Film commedia.
22.50 UNO DEI DUE. Film commedia (Francia, 1998).
0.40 LA PAROLA AMORE ESISTE. Film drammatico (Italia/Francia, 1998). Con V. Bruni Tedeschi.



11.40 ROMY E MICHELE. Film commedia.
13.10 GEORGE RE DELLA GIUNGLA..? Film comico.
14.40 ANASTASIA. Film animazione (USA, 1997).
16.10 MR. MAGOO. Film commedia (USA, 1997).
17.35 TITANIC. Film drammatico (USA, 1998).
20.45 AMISTAD. Film drammatico (USA, 1998).
21.15 AMARE PER SEMPRE. Film drammatico (USA, 1998).
23.00 INCIPIT (Replica). 2.01 Due di notte.
Black-out: 11.03 La luna è di formaggio; 13.03 Giocando. Per quelli che amano i giochi e per tutti gli altri; 14.30 Hit Parade Live Show. Con Federica Gentile. Regia di Linda Critelli. A cura di Andrea Angeli Bufalini; 17.05 Lottolive. I concerti di Radiodue (Replica); 18.30 GR 2 - Anteprema; 18.35 La Strage; 20.04 Che lavoro fa?; Viaggio semiserico nell'Italia dei mestieri; 21.03 Soneri e ultrasuoni presenta; 23.00 Boogie Nights; 2.00 Incipit (Replica); 2.01 Due di notte.
Radiotre
 Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture. La musica del mattino; 7.07 Bolive; 7.15 Natale e altre feste; Dialogo di Gianfranco Ravasi e Goffredo Fofi; 7.45 Natale in casa Luffenbach. Gioco musicale; 9.03 Appunti di volo. Percorsi di attualità culturale; 19.43 Ascolta si fa sera. Meditazioni religiose; 20.30 Radiouno Musica; 22.05 Bolmare. Bollettino del mare; 0.33 La notte dei misteri. A cura di Paolo Francisci e Fabrizio Centamuri; 5.45 Bolmare. Bollettino del mare.
Radiodue
 Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.30; 13.30; 19.30; 21.30. 6.00 Incipit; 6.01 Buoncaffè. I pellegrini: viaggio attraverso storie, leggende e sapori; 6.16 Bolive; 8.03 Che radio fa?; 8.46 FantasticaMente; 10.00

PROGRAMMI RADIO

I PROGRAMMI DEL 26 DICEMBRE



6.00 EURENEWS. Attualità.
6.40 RIP & GRANT: UN INVESTIGATORE E MEZZO. Telefilm. Con Kristopher Milnes, Leigh Lawson.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO - ASPETTA LA BANDA. Contenitore.
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. All'interno: **10.00 LINEA VERDE - ORIZZONTI.** Rubrica.
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica religiosa. Conducono Ignazio Ingrao, Lorena Bianchetti. All'interno: 10.55 Santa Messa; 12.00 Angelus. "Recitato da S.S. Giovanni Paolo II".
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 DOMENICA IN 2000. Varietà. Conduce Amadeus. Con Romina Mondello. All'interno: 15.00 Un medico in famiglia. Situation comedy. "Al fuoco! Al fuoco!" - "Sensi di colpa". Con Lino Banfi; 18.00 TG 1.
19.25 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 RAI SPORT NOTIZIE.
20.45 TUTTI PER UNO. Miniserie. Con Anna Valle.
22.35 TG 1.
22.40 FRONTIERE. Attualità.
23.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore.
0.05 TG 1 - NOTTE.
0.15 STAMPA OGGI.
0.30 SOTTOVOCE. Attualità.
1.05 IL MEGLIO DI I PIÙ BEI GOAL DELLA NOSTRA VITA. Rubrica.
2.30 IL CLAN DEI SICILIANI. Film drammatico (Italia, 1969). Con Jean Gabin.



6.40 ANIMA MONDI.
7.00 TG 2 - MATTINA.
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore.
10.05 DOMENICA DISNEY MATTINA. Contenitore.
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.25 TG 2 - MOTORI.
13.45 METEO 2.
13.50 IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO. Film fantastico (USA, 1977). Con Ken Berry, Sandy Duncan. Regia di Norman Tokar.
15.20 FESTA IN CASA MUPPET. Film fantastico (USA, 1993). Con Michael Caine, Meredith Braun. Regia di Brian Henson.
16.50 IL COMPUTER CON LE SCARPE DA TENNIS. Film-Tv commedia (USA, 1995). Con Kirk Cameron, Larry Miller.
18.15 TG2 - DOSSIER.
18.45 METEO 2.
19.00 LE AVVENTURE DI MESSER ROSPO. Telefilm. "Un mondo diviso a metà".
20.00 FRIENDS. Telefilm. "Week end con sorpresa".
20.30 TG 2 - 20.30.
20.50 FENOMENI. Varietà.
23.25 TG 2 - NOTTE.
23.40 PROTESTANTESIMO. Rubrica religiosa.
0.15 LA STORIA DI BABBO NATALE - SANTA CLAUS. Film fantastico (USA, 1985). Con Dudley Moore, José Elias Moreno.
1.55 ITALIA INTERROGA.
2.00 BEL CANTO.
2.30 DIMENSIONE OCEANO. Documentario.
3.15 RIDERE FA BENE.
3.40 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.



6.00 FUORI ORARIO.
8.55 VIAGGIO NEI LUOGHI DEL SACRO. Documenti.
9.55 CIAK ANIMALI IN SPERITA. Documentario.
11.30 T 3 EUROPA.
12.00 TELECAMERE. Attualità.
12.30 OKKUPATI. Rubrica.
13.00 LA MELEVISIONE. Contenitore per bambini. "Sarò grande nel 2000". All'interno: **14.00 T 3 REGIONALI.**
 ——— **METEO REGIONALI.**
14.15 T 3.
14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà.
17.05 PER UN PUGNO DI LIBRI. Rubrica.
18.00 T 3 BELL'ITALIA. Rubrica.
18.25 ART'È. Rubrica.
18.50 T 3 METEO.
19.00 T 3.
 ——— **METEO REGIONALE.**
20.00 TURISTI PER CASO - FLASH.
20.10 BLOB.
20.45 LA GRANDE STORIA IN PRIMA SERATA. Attualità. "Ballando".
22.40 T 3.
23.05 RAGAZZI DEL '99. Rubrica.
0.10 T 3.
0.20 TELECAMERE. Attualità.
1.10 FUORI ORARIO. "Parto/Muto". All'interno: **Generazione Proteus.** Film fantascienza (USA, 1977). Con Julie Christie, Fritz Weaver; **Baby Killer.** Film horror (USA, 1975). Con John Ryan, Sharon Farrell; **Guai ai vinti!** Film drammatico (Italia, 1955, b/n). Con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero.



6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
8.00 EUROVILLAGE.
8.30 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. All'interno: ——— **SINFONIA N. 9 IN RE MINORE OP. 125.** Musica sinfonica.
9.30 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO - ANTEPRIMA. Rubrica. All'interno: 10.00 S. Messa.
10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 4 - Telegiornale.**
12.30 MELAVERDE.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 CAPITAN GENNAIO. Film sentimentale (USA, 1936, b/n). Con Shirley Temple, Guy Kibbe. Regia di David Butler.
15.35 LA MASCOTTE DELL'AEROPORTO. Film commedia (Italia, 1934, b/n). Con Shirley Temple.
17.20 IL VOLO DELLA FENICE. Film drammatico (USA, 1965). Con James Stewart, Richard Attenborough. All'interno: **18.55 TG 4 - Telegiornale.**
20.45 PERRY MASON. Telefilm. "L'arte di morire".
22.40 LA FAMIGLIA. Film drammatico (Italia, 1986). Con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli.
1.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
1.55 LE COPPIE. Film commedia (Italia, 1970). Con Monica Vitti, Enzo Jannacci.
3.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
4.05 LE MURA DI MALAPAGA. Film drammatico (Francia, 1949, b/n). Con Isa Miranda, Jean Gabin.
5.30 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".



6.44 BIM BUM BAM. Contenitore per bambini. All'interno: **10.35 STAR TREK: THE NEXT GENERATION.** Telefilm. "Il naufragio del tempo".
11.30 SUPER. Musicale.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 LA TATA. Telefilm. "Quando l'amore si mette in posa". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy.
14.00 BLACK BEAUTY. Film avventura (USA, 1994). Con Sean Bean, David Thewlis. Regia di Caroline Thompson. **Prima visione Tv.**
16.00 UN CUCCIULO PER JODY. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con Jean Smart, Will Horneff. Regia di Rod Hardy.
17.45 L'ORSO. Film avventura (Francia, 1988). Con Cheky Karyo, Jack Wallace. Regia di Jean-Jacques Annaud.
19.30 STUDIO APERTO.
20.30 LADYHAWKE. Film fantastico (USA, 1984). Con Matthew Broderick, Rutger Hauer. Regia di Richard Donner.
22.45 COCOON - L'ENERGIA DELL'UNIVERSO. Film fantastico (USA, 1985). Con Don Ameche, Wilford Brimley. Regia di Ron Howard.
0.45 CLASSE DI FERRO. Telefilm. Con Adriano Pappalardo, Giampiero Ingrassia.
1.05 COCOON - IL RITORNO. Film fantastico (USA, 1985). Con Don Ameche, Gwen Verdon. Regia di Daniel Petrie.
3.05 DON TONINO. Telefilm. "Don Tonino e la setta del sacrificio".



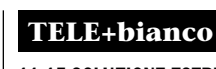
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa.
9.45 TITOLO. Comiche. Con Enzo Iacchetti.
10.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Prigioniero d'amore" - "L'anniversario di nozze". Con Ron Howard, Henry Winkler.
11.00 TIRATARDI. Contenitore per bambini. All'interno: **12.30 MR. BEAN E IL BEBE.** Telefilm.
13.00 TG 5.
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Claudio Lippi, Paola Barale. All'interno: 18.00 Finalmente soli. Telefilm. "L'albero della cicogna". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti.
20.00 TG 5.
20.30 CANZONI SOTTO L'ALBERO. Varietà. Con Paola Perego e la partecipazione straordinaria di Albano Carrisi.
23.00 PER AMORE SOLO PER AMORE. Film drammatico (Italia, 1993). Con Diego Abatantuono, Penelope Cruz. Regia di Giovanni Veronesi.
1.10 TG 5 - NOTTE.
1.40 CHARLOT (CHAPLIN). Film biografico (USA, 1992). Con Geraldine Chaplin, Robert Downey Jr. Regia di Richard Attenborough.
3.55 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Segno del corse".
4.40 TG 5.
5.10 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 TG 5.



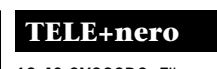
7.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
7.10 TEKWAR. Telefilm.
8.55 METEO.
9.00 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
9.05 SOUVENIR D'ITALIE. Rubrica (Replica).
13.05 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH. Film animazione (USA, 1981). Regia di Don Bluth (Replica).
10.55 CONCERTO DI NATALE. Musicale.
12.00 ANGELUS.
12.25 METEO.
12.30 TG INCONTRA. Attualità.
12.45 TMC NEWS.
13.00 1+1=3. Rubrica (Replica).
14.00 UNA ROLLS ROYCE GIALLA. Film commedia (GB, 1964). Con Rex Harrison, Jeanne Moreau. Regia di Anthony Asquith (Replica).
16.45 NON TI CONOSCO PIÙ AMORE. Film commedia (Italia, 1980). Con Monica Vitti, Johnny Dorelli. Regia di Sergio Corbucci.
 ——— **TMC NEWS.**
19.50 TG INCONTRA.
20.10 TMC SPORT.
20.30 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks.
22.30 ROSA ROSAE. Rubrica.
23.15 ...E' MODA. Rubrica.
1.35 TMC NEWS - EDICOLA.
0.20 DI CHE SEGNO SEI?
0.25 LE TRE DONNE DI CASANOVA. Film commedia (USA, 1944, b/n). Con Gary Cooper, Teresa Wright. Regia di Sam Wood.
2.05 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica.
2.15 CNN.



12.00 PROXIMA.
13.00 IL MEGLIO DI "COME THELMA & LOUISE". Rubrica di viaggi.
13.30 CLIP TO CLIP.
14.00 FLASH.
14.05 CLIP TO CLIP.
20.00 SHOW CASE. Musicale. "Concerto dei Supergrass".
20.30 FILE. Rubrica musicale. "Speciale dedicato ai Metallica".
21.00 PROXIMA. Musicale. "I video che vedremo".
22.00 CLIP TO CLIP. Rubrica musicale. "Le novità discografiche".
1.10 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE. Musicale. "Tutto ciò che non vedrete mai... di giorno".



11.15 SOLUZIONE ESTREMA. Film thriller (USA, 1998). Con Michael Keaton, Andy Garcia.
12.55 IL TEMPO DELLA VITA. Documentario.
14.00 LA PAROLA AMORE ESISTE. Film drammatico.
15.25 QUALCOSA È CAMBIATO. Film commedia.
17.40 ANASTASIA. Film animazione (USA, 1997).
19.15 IL SIGNOR QUINDICIPALLE. Film commedia.
21.00 ELIZABETH. Film biografico (GB, 1998).
23.00 ZONA CALCIO. Rubrica sportiva.
0.40 CALCIO. Campionato inglese. Una partita.
2.25 CAMBIO D'IDENTITÀ. Film commedia (USA, 1991). Con F. Langella, C. Lane.



12.40 OVOSODO. Film commedia (Italia, 1997).
14.20 UN TOPOLINO SOTTO SFRATTO. Film commedia (USA, 1998).
15.55 L'UOMO DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 1997). Con Kevin Costner, Will Patton.
18.45 CRIMINI INVISIBILI. Film drammatico (Francia/Germania/USA, 1997). Con Bill Pullman.
20.45 THE JACKAL. Film thriller (USA, 1997).
22.45 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO. Film fantascienza.
0.30 THE LAMB'S SNOW.
0.50 UN LUPO MANNARO AMERICANO A PARIGI. Film horror (USA, 1997).
2.25 FOOTBALL NFL. San Francisco-Washington.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
 Giornali radio: 6.00; 7.00; 8.00; 9.00; 10.10; 11.00; 13.00; 15.00; 17.00; 19.00; 21.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30. 6.05 Bella Italia; 6.35 Italia, istruzioni per l'uso; 7.06 Est-Ovest; 7.30 Cuito evangelico; 8.37 GR1 Agricoltura. Ambiente. Alimentazione; 9.05 Con parole mie. Quasi un taccuino di appunti, spunti e note colorate; 9.30 Santa Messa. In lingua italiana, in collegamento con la Radio Vaticana con breve omelia di Padre Egidio Picucci; 10.13 Diversi da chi?; 10.56 Radiouno Musica; 11.08 Oggiadue; 12.15 GR Regione; 13.36 Consigli per gli acquisti; 14.25 Bolmare; 20.10 Ascolta si fa sera. Meditazioni religiose; 23.05 Bolmare; 0.33 La notte dei misteri; 5.45 Bol



◆ I socialisti: «Di grande rilievo la posizione su Tangentopoli. Impensabili retromarcie del premier»

◆ Senza: «È un esecutivo di minoranza i voti dovrà andarseli a cercare» La Malfa polemico con D'Alema

Boselli: «Politica, non tecnica l'astensione del Trifoglio»

Ma avverte: daremo battaglia sulla par condicio

PAOLA SACCHI

ROMA «La posizione favorevole da lei assunta per la commissione parlamentare sul finanziamento irregolare ai partiti è di grande rilievo politico ed istituzionale. Non può essere considerata come una concessione al Trifoglio». Quindi, «non voglio pensare neppure per un momento», signor presidente, che lei abbia scritto l'impegno per la commissione d'inchiesta «sulla sabbia». Che «il suo autorevole impegno personale e politico per la verità» venga meno; «ne andrebbe di mezzo la sua credibilità». E la partita a quel punto si farebbe «dura» per il governo.

Alle cinque della sera, Enrico Boselli il suo intervento lo chiude così. Con una presa d'atto dell'importante apertura fatta dal premier, ma anche con un avvertimento che rendono bene l'idea - anche per quanto riguarda tutto il resto, a partire dalla legge elettorale - del significato che lo Sdi dà alla sua «astensione politica», come aveva annunciato in mattinata il capogruppo Giovanni Crema. Uscendo in Transatlantico Boselli annuncia che il prossimo appuntamento sul quale lo Sdi darà battaglia a gennaio è quello sulla par-condicio. Come si sa, i socialisti sono per una regolamentazione degli spot, ma «non per il black-out».

Ma per lo Sdi «astensione

politica» e «non tecnica» significa innanzitutto assicurare la stabilità, consentendo, dice Boselli, «al governo di nascere e di non essere affidato alla cabala dei numeri: la nostra è una scelta dettata dall'appartenza al centro sinistra». Il giudizio sul nuovo governo è duro: «Noi - dice ancora il presidente dello Sdi - avremmo voluto un governo forte ed autorevole per le grandi riforme sociali ed istituzionali. Questo,

LA LEGGE ELETTORALE

Nessun ritorno al proporzionale. Modello regionale con l'elezione diretta del premier



invece, è un governo debole». Il «filo di dialogo» resta, ma «astensione politica» significa che si potrebbe anche spezzare sui singoli provvedimenti, che quindi, come dice in modo ancora più duro il consigliere Angelo Sanza, «il governo i voti se li dovrà andare a cercare. Questo è un esecutivo di minoranza». «Se quel filo di dialogo si spezza o si rafforza, dipenderà da tutti, ma soprattutto da atti concreti del presidente del Consiglio», dice Boselli. Tra questi uno dei princi-

ali è rappresentato dalla riforma della legge elettorale per la quale lo Sdi con le altre forze del Trifoglio chiede l'adozione del modello regionale con l'elezione diretta del premier, «cosa ben diversa - osserva Boselli - dal ritorno al proporzionale». «Per questa riforma - dice Villetti - ci auguriamo che ci sia una trasversalità in Parlamento che porti ad una ampia convergenza, perché solo con questa si può fare una nuova

dalo via. Ora non so più quanti sottosegretari o quanti fascisti ci siano al governo».

Ma, polemiche a parte, quella di ieri è stata anche una giornata dove nell'aula di Montecitorio attraverso una serie di battute è rimerso il problema del dialogo a sinistra che la decisione dello Sdi di uscire dalla maggioranza pone. D'Alema si rivolge al «compagno Crema», dicendogli di essere d'accordo sul fatto che la commissione d'inchiesta non dovrà fare il processo ai processi. E Crema gli ricorda che loro «sono diversi dai gruppi dirigenti socialisti dei decenni scorsi». Durante la mattinata il capogruppo dello Sdi si avvicina al banco del governo e a D'Alema fa una battuta: «Ci hai snobbati, ma noi siamo dei compagni...». D'Alema avrebbe risposto con un'altra battuta scherzosa del tipo: ma voi volete sempre riaprire la partita a sinistra. Crema, nel suo intervento, in aula: «Ma perché l'intervento di oggi non lo ha fatto a Fuggi? Resterà un mistero». «Noi siamo nel centro-sinistra - ribadisce Roberto Villetti - lo vogliamo rafforzare per battere il Polo». Passa in Transatlantico Berlusconi. «I socialisti? - osserva il Cavaliere - mi rendo conto che per loro sarebbe difficile entrare nel Polo, io però mi auguro che si alleano con noi, anche perché dall'altra parte li vedo in minoranza».

IL CASO

Ma lo Sdi solo due mesi fa applaudiva la legge sugli spot

ROMA «Una legge sacrosanta e legittima. Sull'impianto generale non c'è problema anche perché non è più consentito che rimanga l'attuale situazione di arbitrio generalizzato e settario nell'informazione politica» spiegava il senatore socialista Cesare Marini, durante la discussione della legge sulla par-condicio. Lo Sdi aveva presentato emendamenti, aveva alcune riserve, ma roba da poco. Giusto due mesi fa, per l'esattezza il 21 ottobre, il presidente dello Sdi Enrico Boselli, commentava con soddisfazione il sì del Senato sulla legge che regolamenta l'informazione politica e gli spot. «Sono molto felice. Mi auguro che questo sia un vantaggio anche per noi socialisti, che soffriamo da tempo di diverse condizioni...» diceva l'esponente socialista. Che, oltre che sul governo, deve aver cambiato giudizio anche sulle sue opinioni. Tant'è che, dopo aver ringraziato in Transatlantico i giornalisti per lo spazio dedicato al Trifoglio, avverte che presto dovranno tornare ad occuparsi di loro: «Vedrete come daremo battaglia sulla par-condicio», è

l'annuncio.

La legge che aveva reso felice Boselli, ora è all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera che l'11 gennaio, congressi dei partiti permettendo, dovrà votare il testo per trasmetterlo, il 20-21 gennaio, all'esame dell'aula.

La norma varata dal Senato prevede che gli spot politici non potranno più interrompere film o spettacoli e saranno sempre vietati dalla convocazione dei comizi elettorali, cioè 45 giorni prima del voto. Negli altri periodi, potranno essere trasmessi solo in appositi spazi dedicati alla comunicazione politica.

Avranno un prezzo scontato

AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio il supplemento Ecologia e Territorio tornerà in edicola venerdì 7 gennaio.

del 90% rispetto al costo degli spot commerciali sulle emittenti nazionali, del 50% su quelle locali.

Le tv nazionali, nei contenitori politici potranno dedicare agli spot solo il 25% della durata di queste trasmissioni, le locali invece il 50%. Queste norme valgono anche durante le consultazioni referendarie.

Il testo varato dal Senato, che aveva modificato quello presentato dal governo, aveva ottenuto il sì della maggioranza (rientrate le obiezioni di Verdi e Democratici), della Lega e di Rifondazione. Si erano opposti duramente i partiti del Polo.

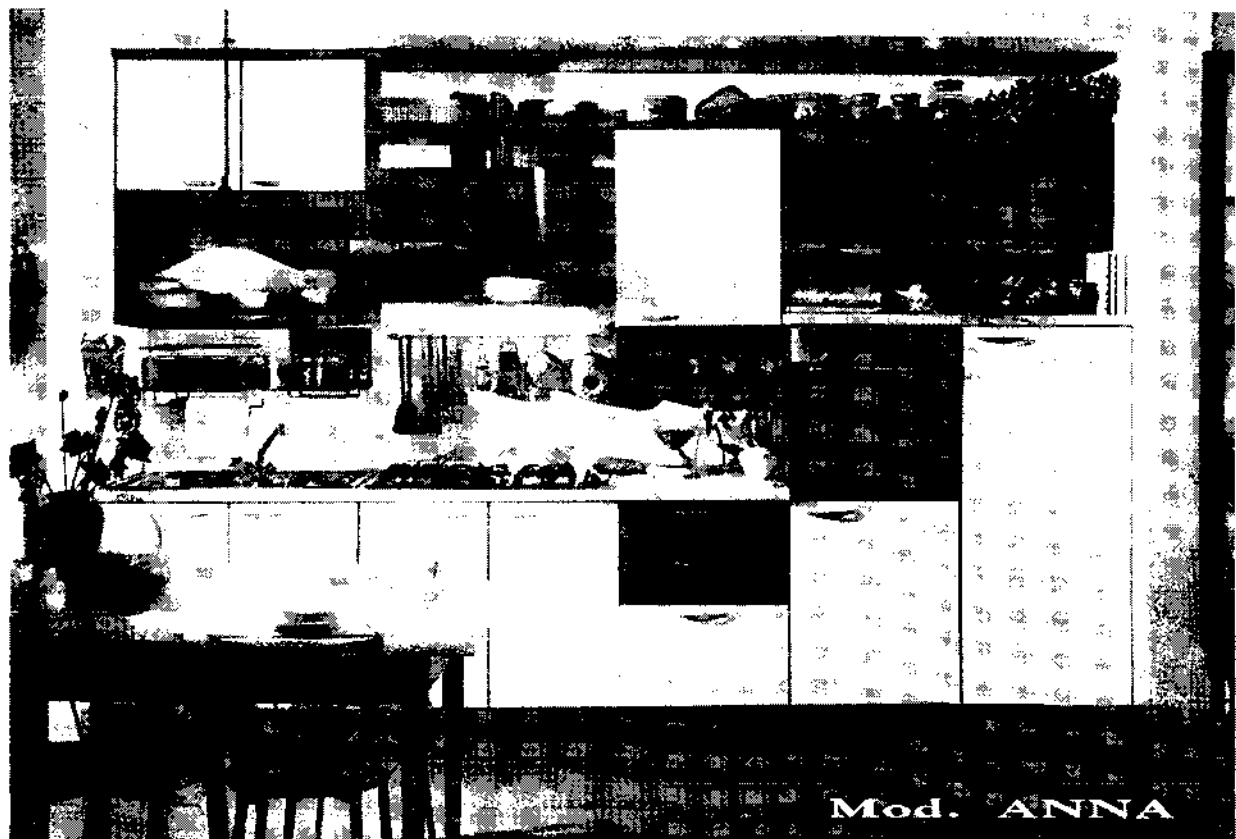
Per Vincenzo Vita, sottosegretario alle Comunicazioni, «preoccupa il nuovo atteggiamento annunciato dal presidente dello Sdi Boselli. Durante la discussione al Senato, i socialisti avevano avuto alcune riserve, avevano presentato emendamenti, ma il confronto si era svolto in un clima decisamente favorevole, tutt'altro che ostile rispetto a quello che sembra annunciare ora Boselli. Mi auguro che ci sia un ripensamento. La discussione che si aprirà alla Camera - conclude Vincenzo Vita - speriamo riesca a dissipare i dubbi e a risolvere le questioni che verranno poste. Certo, è fondamentale ed importante che la legge venga approvata definitivamente».



Il voto elettronico della fiducia al governo D'Alema

Lepri/Ap

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



Mod. ANNA cm. 255 basi e pensili	£. 700.000	361,51
Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis	£. 960.000	495,79
Frigo frizer, forno, piano cottura		
Totale cucina	£. 1.660.000	857,30

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN = 0,00% TAEG = 0,00%
IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1199 99999
SERVIZIO CLIENTI

IVA TRASPORTO MONTAGGIO
COMPRESO

APERTI ANCHE
CONTRACCI POMERIGGIO

Potete ritirare gratuitamente
il nuovo bellissimo catalogo
RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO
VINCI (Firenze)

Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

VALTRIANO (PI)
Via Provinciale delle Colline - Tel. e Fax 050 643398

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20 - Tel. e Fax (0571) 580086 - 581153

GASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) Loc. Boticchio
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213

Dovete sostituire i vecchi elettrodomestici? Per voi la grande occasione dell'anno!

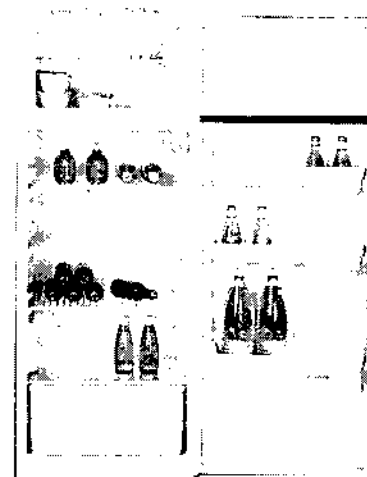
Candy - IGNIS

FRIGO/FRIZER

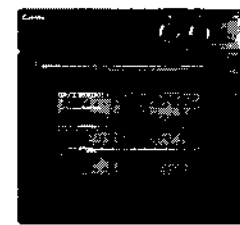
FORNO 60

PIANO
COTTURA
60 INOX

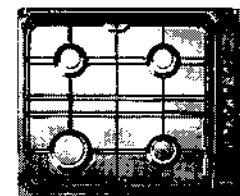
SET 3 pezzi
Compreso IVA
e Trasporto
L. 960.000
€ 495,79



Frigorifero a doppia porta
Volume totale lordo: 236 litri



Forno elettrico a
convezione con
termostato



Piano cottura con
quattro fuochi gas.
Accensione
elettronica

rud

nonsolomobili
www.rudmobili.it





Indulgenze, ecco tutti i modi per «conquistare» il Paradiso

Dalla notte del 24 dicembre fino al 6 gennaio del 2001 scatterà per oltre un miliardo di cattolici in tutto il mondo l'occasione di conquistarsi un pezzo di paradiso o di acquisirlo per le anime del purgatorio. Sarà possibile «lucrare l'indulgenza», così come si dice in termini tecnici, in tutte le diocesi del pianeta, anche se Roma ri-

marrà il luogo per eccellenza, insieme alla Terra santa.

L'indulgenza giubilare non è però, come ha precisato lo stesso Giovanni Paolo II un dono automatico concesso ai pellegrini dell'Anno santo o a qualche rinuncia estemporanea. C'è innanzitutto da precisare che l'indulgenza indica la remissione non dei peccati ma delle pene che rimango-

no da scontare sulla terra o nell'aldilà, quando le colpe siano già state perdonate. L'Enchiridion Indulgentiarum, diffuso alla vigilia del Giubileo di fine Millennio ricorda che i credenti si devono trovare in uno «stato di grazia» per ottenere l'indulgenza. Ciò significa che tutti i peccati devono essere stati confessati e perdonati. Inoltre i credenti devono aver fatto la comunione, aver pregato secondo le intenzioni del Romano pontefice ed avere una «conversione al cuore».

Esolo a queste condizioni che si può lucrare l'indulgenza, partecipando ai pellegrinaggi e alle celebrazioni previste nei luoghi giubilari. A Roma

ciò avverrà nelle quattro basiliche patriarcali, ovvero San Pietro, San Giovanni, santa Maria Maggiore, san Paolo fuori le mura, oppure a Santa Croce in Gerusalemme, a San Lorenzo al Verano, al Santuario del Divino amore e, infine, nelle catacombe. In Terra santa, dove il Giubileo sarà celebrato per la prima volta con «pari dignità» rispetto a Roma, si potrà conquistare l'indulgenza nelle basiliche del Santo Sepolcro a Gerusalemme, della Natività a Betlemme, dell'Annunciazione a Nazareth. In tutto il resto del mondo, nelle chiese e nei santuari che saranno indicati dai vescovi locali.

In alternativa, l'indulgenza si potrà

ottenere dedicandosi a buone azioni e a opere di carità. In questo contesto non guasta rinunciare al fumo, al vino agli eccessi di cibo, ma ancor di più è importante dedicarsi ai più poveri, agli emarginati, agli stranieri. Nell'anno santo telematico è previsto che le persone malate e anziani potranno conquistarsi il perdono anche seguendo le cerimonie giubilari attraverso la televisione. Per il grande Giubileo del 2000, l'indulgenza sarà plenaria e totale. Del resto, fu già Paolo VI, nel 1967 ad abolire quella sorta di tariffario che prevedeva sconti in mesi ed anni. Le preghiere potranno ottenere la remissione totale delle pene per le anime del purgatorio.

La battaglia del Pontefice contro ingiustizie povertà squilibri economici



La spinta al dialogo per renderlo ancora più aperto a tutte le realtà del pianeta



ALCESTE SANTINI

Con l'apertura della Porta Santa da parte del Papa, la notte di Natale, comincia per i cristiani il grande Giubileo del 2000, che si concluderà il 6 gennaio del 2001. Per quanti seguono altre religioni e filosofie, per i non credenti si aspetta di vedere, tra dubbi e speranze, che cosa davvero cambierà in un mondo abitato all'alba del XXI secolo da poco più di sei miliardi di persone, molte delle quali vivono il dramma della povertà, di guerre assurde e di altri problemi esistenziali, nonostante i progressi scientifici e tecnologici.

Quando Leone XIII inaugurò il primo Anno Santo del XX secolo gli abitanti del pianeta Terra erano un miliardo e 600 milioni. Certamente, con il Giubileo del 2000 non si verificherà quanto avveniva ai tempi dell'antico popolo ebraico, quando con i giubilei, che si celebravano ogni cinquant'anni, ciascuno rientrava in possesso della terra che aveva, anche se per bisogno era stato costretto a venderla, perché valeva la legge del Levitico: «In quest'anno del Giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo». Una severa legge sociale mirante a riequilibrare le cose. Tutto questo appartiene alla tradizione biblica.

E Giovanni Paolo II, pur riaffermando con la Bibbia e con Gesù Cristo che «i beni della Terra hanno una destinazione universale», non ha potuto ignorare quanto è avvenuto nel mondo, negli ultimi venti secoli, con l'affermarsi della proprietà privata, fino a comprendere le ricchezze enormi delle multinazionali, che, con il loro potere economico-finanziario ed il controllo dei mass media, continuano a condizionare la vita di tutti. Ma non per questo Giovanni Paolo II ha rinunciato alla sua battaglia tanto da affermare, in poco più di ventuno anni di pontificato, che «c'è un'ipoteca sociale sulla proprietà privata». E, alla vigilia del Giubileo è andato oltre affermando che finché ci saranno «ingiustizie, diseguaglianze, squilibri di carattere economico e sociale, che causano le guerre e le divisioni», l'intera famiglia umana non potrà ricomporsi, ammonendo che fallirà ogni



La sfida della Chiesa del 2000

Wojtyla vuole abbattere diseguaglianze e povertà nel mondo

progetto che tenga separati «due diritti indivisibili e interdipendenti: quello della pace e quello dello sviluppo integrale e solido». Ha, quindi, lanciato la sua grande sfida giubilare, tra realismo e utopia, indicando che dal processo perverso che ha tormentato il XX secolo - con i suoi progressi ma anche con le sue guerre, fra cui due di dimensioni mondiali, con i suoi totalitarismi e l'Olocausto degli ebrei - si può uscire solo se ogni essere umano si impegna a «riscoprire la sua originaria vocazione ad essere un'unica famiglia».

Escludendo, quindi, ogni millenarismo, Papa Wojtyla ha indicato che la grande sfida per cambiare il mondo è nelle mani di milioni di uomini e donne a cui spetta rivendicare ed affermare la loro dignità, i loro diritti di persone, rilevando che questi sono anteriori e preminenti rispetto a chi della nazione, della razza, della religione abbia fatto una ideologia, un falso idolo. Ed ha avvalorato questa tesi dicendo che essa discende dal vero messaggio di Gesù, di cui si celebra il bimillenario dalla nascita. Perciò, l'«esame autocritico», voluto da

Papa Wojtyla nei tre anni di preparazione al Giubileo, doveva servire ai cristiani ad «imboccare una strada nuova», superando errori, infedeltà, incoerenze, ritardi compiuti dagli stessi uomini di Chiesa, rispetto all'autentico messaggio che non avrebbe mai potuto giustificare le crociate, l'inquisizione, l'antigiudaismo, lo schiavismo, le guerre, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le discriminazioni razziali. Un viaggio non facile nella memoria per poter ridefinire un rapporto nuovo tra fede e scienza, dopo aver ammesso i «torti» fatti dalla Chiesa a Galileo Galilei; tra fede e politica, dichiarando che la Chiesa non si identifica con alcun partito; tra religione cattolica ed altre religioni e culture, af-

fermando che «semi di verità» sono in ciascuna di esse, basta scoprirli.

Un significativo sforzo autocritico per rendere credibile il dialogo con le altre comunità cristiane, con ebrei e musulmani, dopo i secoli di condanne e scomuniche, e con altre religioni non cristiane come con le diverse culture per riscoprire, di fronte alle troppe ingiustizie del mondo, la «forza liberante del Vangelo». Nasce da questo esame di coscienza, secondo Papa Wojtyla, la consapevolezza che, se si vuole davvero avviare un

processo nuovo di civiltà, all'alba del XXI secolo, occorre «un capovolgimento di prospettiva», che significa «far prevalere non più il bene particolare di una comunità politica, razziale o culturale, ma il bene dell'umanità», rispetto a chi vorrebbe una globalizzazione senza regole ed orientata a sfruttare le risorse di tutti a fini particolari e di gruppo. Il Giubileo, quindi, non deve avere nulla di miracolistico, come spesso è accaduto nei secoli passati creando solo delusioni, ma deve essere occasione per un forte sussulto del-

lospiccia la poltrona del papa, un sedile ergonomico e confortevolissimo che si solleva e si abbassa, sellato in nabuk bordò con la centro dello schienale lo stemma pontificio ricamato con filo dorato. Tra le curiosità è da ricordare l'astuccio in piombo nel quale è conservata la pergamena con i nomi di tutti coloro che hanno contribuito a costruire l'automobile e la targa: SCV1. L'auto è stata presentata in Vaticano al pontefice dal presidente della Fiat Paolo Cantarella che l'ha definita un omaggio che il mondo del lavoro italiano ha voluto fare a Giovanni Paolo II. Per quanto riguarda i costi dell'auto, dalla casa torinese si fa rilevare che sono comprensivi di una parte dello sviluppo tecnologico e della sperimentazione che saranno poi utili per la vettura di serie, e non sono quindi diversi da quelli di ogni singolo prototipo di un nuovo modello.



L'OMAGGIO

E la Lancia presenta «Dialogos» modello unico solo per il Papa

È una Lancia la vettura del Giubileo per Giovanni Paolo II. Si tratta di un modello unico ed esclusivo (valore 3 miliardi), realizzata appositamente per il Papa. La vettura deriva dal prototipo «Dialogos» e pertanto anticipa soluzioni stilistiche e tecniche che saranno proprie della futura ammiraglia del marchio torinese. La Lancia Giubileo è una berlina a quattro porte, lunga poco più di cinque metri e mezzo e pesa poco più di tre tonnellate. Nera metallizzata, è segnata all'esterno dalle due bandierine con le insegne

pontificie. Il motore è un sei cilindri 24 valvole di tre litri, accoppiato ad un cambio automatico dotato di rapporti ridotti, che permettono all'auto di procedere con una andatura fluida anche a passo d'uomo. Il tetto rigido è scomparso: le due parti in fibra di carbonio che lo compongono possono scorrere una in avanti l'altra indietro. Quella anteriore consente al papa di salire in auto mantenendo la posizione eretta e di restare in piedi per mostrarsi alla folla, mentre la posteriore può scivolare e raccogliersi nel bagagliaio, trasformando la berlina in un'auto scoperta. Nell'abitacolo



ALESSANDRA BADUEL

ROMA Roma, ma non solo: il piano di sicurezza del Viminale per il Giubileo prevede tanti rinforzi (circa 5mila uomini in più per la polizia e quasi altrettanti per i carabinieri) e una lunga lista di posti da tenere sotto controllo che include, oltre alla capitale del cattolicesimo, le città d'arte - Venezia e Firenze soprattutto - e tutti quei centri dove si trovano santuari particolarmente venerati, come Loreto, per la Madonna, o San Giovanni Rotondo, per Padre Pio. Di chi temere? Al ministero degli Interni non sottovalutano nessuno: gli integralisti islamici, le azioni dimostrative già annunciate da frange estreme degli anarchici,

Sicurezza senza allarmismi

Controlli nelle basiliche, clandestini espulsi

magari simili a quelle fatte per la Sindone a Torino, i cattolici integralisti, che potrebbero protestare contro l'aborto come già hanno fatto più volte, e gli eventuali colpi di testa di qualche gruppo millenarista, che potrebbe scegliere Roma per avviare la «grande purificazione» in previsione della fine del mondo. Il punto centrale, però, è

un altro: da oggi e per tutto il 2000, Roma diventa un ottimo palcoscenico mondiale. La voglia di usarlo può venire a chiunque, anche al folle isolato con motivi tutti suoi e decisamente più imprevedibili di quelli dei gruppi organizzati.

Ma resta al primo posto, quantomeno nell'analisi dei luoghi da

tenere sotto controllo, il terrorismo islamico. Rafforzata la vigilanza nei due aeroporti, nelle quattro stazioni ferroviarie, nei porti di Fiumicino e Civitavecchia, oltre ad aver previsto controlli ai caselli e nelle stazioni di servizio sulle autostrade e sul Gra, le forze dell'ordine dovranno controllare infatti tutti gli obiettivi americani, ebraici e israeliani. Dunque ambasciate, istituti culturali, agenzie aeree ma anche qualsiasi posto che esponga una

bandiera a stelle e strisce o sia collegato agli Stati Uniti, come il ristorante «Planet Hollywood» di via del Tritone, che subì un attentato già un anno e mezzo fa, in contemporanea con un attentato a «Planet Hollywood» in Sudafrica. E ancora, sinagoga, ambasciata israeliana e tutti i luoghi collegati con la religione ebraica. La preoccupazione è di pari livello: non bisogna dimenticare che Osama Bin Laden è il capo della «guerra santa contro ebrei e crociati». Il che peraltro include, tra gli obiettivi a rischio di attentati degli integralisti, propri simboli cattolici.

Né si può dimenticare che la

grossa affluenza di pellegrini significherà anche un incremento dei borseggiatori. I più abili del mondo, nel ramo dei «pick pocket», sono cileni, peruviani e colombiani, che quindi saranno tenuti d'occhio. E poi, non solo i commercianti pensano che il 2000 debba essere l'anno dei grandi affari: c'è la piccola e media criminalità, con un aumento dei rischi di truffe e rapine. Dunque, le forze dell'ordine sono mobilitate per pattugliare parcheggi, strade d'accesso e aree pedonali delle grandi basiliche. All'interno delle quali ci saranno i controlli delle telecamere. Quanto ai metal dete-

ctor da mettere all'ingresso dei principali luoghi di culto, caldeggiati dal Viminale, il loro uso è ancora in discussione. Ci sono infatti parecchie perplessità da parte del Vaticano: non si apprezza l'immagine di chiese dove il pellegrino, per entrare a pregare, si debba sentire perquisito. Ultimo capitolo, l'ufficio stranieri. Chesi è attrezzato per ricevere denunce in tutte le lingue, anche con postazioni in strada a piazza del Popolo e in piazza Risorgimento. Pronti anche i collegamenti con i consolati per la «prima accoglienza» dei pellegrini che dovessero malauguratamente trovarsi derubati di tutto.

Due milioni di pellegrini giunsero a Roma per il Giubileo del 1300



Mirabilia Urbis si chiamava la guida che veniva distribuita ai visitatori

WLADIMIRO SETTIMELLI

La grande, la magnifica Roma, la città imperiale nota in tutto il mondo, in quel 1300, era ridotta ad un luogo infame. Ovunque rovine, miasmi di palude e di fognie, sporcizia, antri maleodoranti e poi i palazzi della nobiltà, le grandi chiese, i cimiteri, i mercati e i luoghi di commercio e di strozzinaggio. Gli abitanti non superavano le ventimila persone e tutti, tormentati da nugoli di zanzare, cercavano di abitare e di vivere sui quattro colli dell'Aventino, Palatino, Campidoglio e Quirinale. Gli altri, si muovevano d'inverno nel fango e in estate nella polvere malarica e terribile, nelle zone tra il Foro Boario e Campo Marzio. Dall'altra parte del Tevere si ergevano, imponenti, le colonne del Bernini e la cupola di San Pietro, con la tomba dell'apostolo degli apostoli. Fu proprio nel 1300 che Papa Bonifacio VIII, della grande e nobile famiglia dei Caetani, decise, con la bolla «Antiquorum habet» di indire il primo giubileo. La Curia non mancò di ricordare che erano stati i credenti a chiederlo. Nell'anno centenario, in città, si era infatti diffusa la voce che «qualcosa sarebbe accaduto» e Papa Bonifacio non aveva esitato a schierarsi dalla parte di chi implorava atti di fede, aveva bisognato di miracoli o si sentiva in colpa per mille diversi motivi. Le cronache spiegano che dalle antiche carte conservate in Vaticano, non era emerso niente su altri Concili, ma il Papa aveva deciso di convocare i cattolici a Roma e basta. Sarebbe stato anche un modo per riconfermare la forza e la potenza della Chiesa, in un periodo pieno di guerre, di lotte intestine, di carestie, di malattie terrificanti, di vendite delle indulgenze, di scontri aperti e sotterranei con re e imperatori abituati, da sempre, a nominare vescovi e cardinali e ad intervenire anche nelle questioni teologiche. La Chiesa, d'altra parte, era una Chiesa corrotta, nepotista e tutta presa da un mare di affari secolari.

Ma che cosa voleva dire e da dove veniva quel termine «Giubileo»? Dall'ebraico «Jobel». Era nel Levitico che si spiegava come, ogni cento anni, la terra dovesse essere lasciata riposare incolta e come si dovessero liberare gli schiavi, cancellare i debiti e donare tempo al Signore e alla preghiera. «Jobel» significava anche «ariete» o meglio montone o corno del montone. Era il corno che gli ebrei suonavano per annunciare, appunto, l'arrivo del Giubileo, poi chiamato anche «annosanto».

Comunque, rimettere i peccati e chiedere perdono era diventato, ormai da diversi anni e per colpa di una chiesa debole e corrotta, un fatto personale di mortificazione della carne e del corpo, in una angosciosa ansia di purificazione individuale. Per questo, i «romei» si erano avviati verso la città eterna per il Giubileo, in condizioni incredibili: c'era chi viaggiava quasi nudo, sbeffeggiato e preso a sassate. Altri, in marcia, si fustigavano. Altri ancora si rotolavano nel fango, piangendo ininterrottamente e

Storie terribili di fede e sangue

Nel 1300 il primo, indetto da Bonifacio VIII
In quello del 1950 la scomunica per i comunisti

LA GENTE

I primi pellegrini arrivati dal Messico

Stasera si svolgerà l'attentissima cerimonia dell'apertura della Porta santa, ma i primi i primi 400 pellegrini, dal Messico, sono già arrivati nella capitale martedì. Ed è «la mancanza di regole, e quindi di comportamenti» per gli spostamenti a Roma, a pendere come una spada di Damocle sui servizi del Vaticano per il Giubileo. La Santa Sede aveva puntato tutto sui prenotazioni informatizzate, volontari per la gestione degli eventi, e un mega-parcheggio nei pressi del Vaticano per i pullman. La macchina avrebbe funzionato alla perfezione, se non fosse slittato il piano traffico e scoppiata la grana del Gianicolo. Sono già un milione e 200mila le Carte del pellegrino prenotate al Servizio di accoglienza centrale (Sac), braccio operativo del Vaticano in 130 Paesi del mondo con

un sistema informatico costato 100 miliardi. La carta (a un prezzo dalle 10mila alle 75mila lire) sarà l'unico strumento a garantire un posto a sedere negli eventi e nei ristoranti convenzionati, ma non sarà il solo lasciapassare per assistere alle Messe. Chi non è interessato ai servizi aggiuntivi della Carta, concepiti in gran parte per i non residenti (scheda telefonica con sconto del 30%, pasti, titolo di viaggio, assicurazione, dati sanitari) e vuol solo andare alle Messe, richiederà i biglietti, ovviamente gratuiti, alla Prefettura della Casa pontificia. Il vero problema, non nascondono al Sac, è piuttosto «l'assenza di regole, e quindi di comportamenti», sulla mobilità a Roma. Da aeroporti e stazioni il Sac ha previsto, per chi lo desidera, navette private per gli alberghi. Ma a ridosso delle prime celebrazioni, mentre le prenotazioni sono chieste fino al 3 gennaio per un totale di 50mila presenze certe (esclusi, cioè, quanti verranno all'ultimo momento) l'incognita è per chi arriverà in pullman. «In assenza del divieto di viaggiare all'interno delle Mura aureliane c'è un'incertezza totale sulla mobilità e il parcheggio dei bus. Ed è chiaro che l'unica alternativa alla definizione di regole e di comportamenti per chi si sposterà in pullman - afferma senza mezzi termini Paoletti - è il caos».

trascinando una croce. Poi venivano gli ammalati di lebbra, di scabbia, di peste. Molti morivano per strada e seminavano altre angosce e altre paure. Su questa folta cupa e disperata, si avventavano i briganti, i ladroni da strada e la soldataglia dei piccoli signorotti locali, accorsi per portare via qualche bella ragazza di passaggio.

Quanti furono i pellegrini arrivati nella città eterna? Due milioni, un milione o meno ancora. Le cifre non sono precise. Naturalmente, i profittatori non mancarono mai e i poveri pellegrini furono costretti a dormire ammucchiati anche in quattro, cinque o sei per letto. Oppure ci si doveva accontentare di buttarsi per terra anche all'aperto. Il cibo non mancava, ma i prezzi erano alle stelle e la roba peggiore veniva rifilata proprio ai devoti che arrivavano da fuori. Tanti, giravano

per Roma forniti della prima guida turistica dell'epoca e ancora scritta in latino. Si trattava della «Mirabilia Urbis» che, solo più tardi, venne tradotta nelle principali lingue europee.

Per il primo Giubileo, i pellegrini lasciarono, sulle tombe di Pietro e Paolo, monete d'oro per centottanta chili. Con quel denaro fu-

rono riparate chiese e cattedrali, ma la Curia decise anche di acquistare terreni sulla via Salaria. In quella zona venne poi costruito Castel Giubileo. Alle varie cerimonie religiose parteciparono, secondo le cronache, Carlo Martello, Carlo di Valois, fratello di Filippo IV di Francia, nonché il grande Cimabue con un gruppo di allievi tra i quali un Giotto vivacissimo e scatenato. Poi Dante Alighieri, allora ambasciatore della Repubblica fiorentina. Ovviamente, il primo Giubileo rafforzò la posizione di Bonifacio (appena eletto aveva fatto rinchiodare il predecessore Celestino V nella Rocca di Fumone, presso Ferentino) che subito abolì i privilegi concessi al re di Francia, Filippo il Bello. Il Papa, si recò in vacanza ad Anagni dove, il 7 settembre 1303, gli inviati del sovrano lo presero a schiacci. L'umiliazione fu terribile e Bonifacio non si riprese mai più. Un mese dopo l'episodio, morì. Era l'11 ottobre.

Da quel momento, la situazione della Chiesa precipitò. Il nuovo Papa Benedetto XI venne assassinato da un nobile al servizio del re di Francia e da Sciarra Colonna. Il successore, il francese Clemente V, succube di Filippo il Bello, decise di spostare

la Curia in Francia, ad Avignone, dove la corte pontificia rimase per circa settanta anni. Fu proprio sotto Filippo il Bello che vennero mandati al rogo i famosi cavalieri Templari.

Il secondo giubileo fu indetto da Clemente VI, rimasto in Francia, nel 1350. I pellegrini non furono tantissimi. Tra loro anche Francesco Petrarca, santa Brigida, santa Caterina e il re d'Ungheria.

Il successivo Anno santo si svolse nel 1390. La sede papale era ormai tornata a Roma. Morto Gregorio XI venne eletto al soglio Urbano VI, che ridusse il tempo fra un Giubileo e l'altro a trentatré anni, gli stibosi di Cristo. Ma il nuovo Papa morì prima dell'inizio delle celebrazioni che toccarono a Bonifacio IX. La Chiesa aveva immensi problemi perché era in atto lo scisma e, in Francia, viveva e operava l'antipapa Clemente VII. A Roma arrivarono non molti pellegrini e il solito nutrimento di nobili.

L'elenco dei giubilei continua poi con il quarto (1400) proclamato da Bonifacio IX; con il quinto proclamato da Martino V (1423) e con il sesto (1450) indetto da Nicolò V. Ebbe un grande successo perché il Papa, nel corso della preparazione e in mezzo ai pellegrini e al Sacro collegio, si recava scalzo tra i poveri e le basiliche. Un giorno, la ressa sul ponte Sant'Angelo fu così grande da provocare un fuggi fuggi genera-



le. Almeno cinque cavalli e alcuni muli precipitarono nel fiume trascinandosi gli uni decine e decine di pellegrini. I morti, forse, furono più di cento.

Il settimo Giubileo venne proclamato per il 1475. Ormai, l'anno santo procedeva di venticinque anni in venticinque. Era Papa Sisto IV Della Rovere, che accolse personalmente i visitatori illustri: Ferdinando re di Napoli, Cristiano I, re di Danimarca, Carlotta regina di Cipro, Caterina regina di Bosnia e il re di Valacchia.

Ed eccoci all'ottavo Anno Santo (1500) proclamato da Alessandro VI, Borgia. Fu magnifico per concorso di folle - dicono le cronache - e per il gran lusso. Fu Papa Borgia, ad «inventare» - diciamo così - l'uso di aprire la «porta santa». La storia è singolare. Il popolo romano e le beghine, da anni, sussurravano di una misteriosa porticina segreta dei palazzi vaticani. Attraversando quella, tutti i peccati venivano rimessi. Papa Borgia non ebbe esitazioni

fece aprire una nuova porta, poi murata di nuovo. Doveva essere riaperta nel corso delle cerimonie, dopo aver bussato per tre volte e con un «martelletto speciale». Tra i personaggi illustri, arrivati a Roma, c'era l'astronomo polacco Niccolò Copernico. Il nono anno santo (1525) venne proclamato da Papa Clemente VII. I pellegrini furono pochi.

Nasce la Repubblica romana con Garibaldi, Mazzini, Armellini e Saffi. È una straordinaria esperienza di libertà e fratellanza che viene repressa, per conto del Papa, dalle truppe francesi. Pio IX torna a Roma nel 1850. Proclama il dogma dell'Immacolata concezione, pubblica il «Sillabo» e condanna il panteismo,

il naturalismo, il razionalismo, il socialismo e il liberalismo. Intorno a lui, intanto, gli italiani si battono per unire la Patria. Il Papa celebra un giubileo straordinario nel 1867 e indice il Concilio Vaticano I. Nel 1870, gli «italiani» entrano a Roma e il Papa, nel 1875, inaugura l'Anno santo. Nel 1878 è Papa Vincenzo Gioacchino Pecci. Prende il nome di Leone XIII. Stanco e vecchio, per il 1899, indice il Giubileo. Arriveranno, a Roma, anche Antonio Fogazzaro e Giovanni Pascoli.

Dopo la prima guerra mondiale, «l'inutile strage», tocca al cardinale Achille Ratti diventare Papa con il nome di Pio XI. I fascisti vanno al potere dopo la marcia su Roma. Per il 1925, viene indetto l'Anno giubilare. Nel 1929 Mussolini e i rappresentanti della Chiesa firmano i Patti lateranensi. Nel 1933 è, ancora una volta Annosanto, Straordinario.

Nel 1939 sale al soglio di Pietro, Eugenio Pacelli, con il nome di Pio XII. Sarà un Papa molto discusso soprattutto per i problemi legati al nazismo, al fascismo e alla terribile Seconda guerra mondiale, con milioni di morti.

Indice l'Anno santo nel 1950, in una Italia politicamente divisa e ancora offesa dalle distruzioni della guerra. Il Papa scomunica i comunisti e i socialisti. Vale a dire milioni di italiani. L'Anno santo, purtroppo, è all'insegna di queste scelte.

Giovanni XXIII è, invece, l'artefice del Concilio che segna, per molti versi, una svolta. Giovan Battista Montini, Paolo VI, eletto nel 1963, proclama l'Anno santo per il 1975. È un Papa che apre alle altre religioni e crede profondamente nell'ecumenismo.

Infine tocca al Papa polacco Giovanni Paolo II che apre l'Anno santo straordinario nel 1983. Quanti i Giubilei, dal 1300? Venticinque. Quello del Duemilasegno sarà il ventiseiesimo.



L'ECONOMIA

l'Unità

Venerdì 24 dicembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international bonds.

FONDI

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

DESCRIZIONE FONDI

Table listing various investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.





Piccolo dizionario degli anni santi

GIUBILEO: Dall'ebraico «jobhel», che vuol dire «corno di montone» con il quale veniva annunciato ogni cinquant'anni, l'anno giubilare nel quale «...ognuno tornerà nei suoi possessi, ognuno tornerà nella sua famiglia...».

PORTA SANTA: Fu Papa Martino V, nel 1423, ad aprire per la prima volta nella storia degli anni giubilari la Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano, mentre nella Basilica di San Pietro l'apertura avvenne per iniziativa di Alessandro VI, il quale volle che il

rito avvenisse pure nella basilica di S. Maria Maggiore e in quella di San Paolo fuori le Mura. Nel confermare questa tradizione, Giovanni Paolo II ha voluto che la Porta di San Pietro si aprisse la sera del 24 dicembre, quella di San Giovanni in Laterano il 25 dicembre, quella di S. Maria Maggiore il gennaio del 2000, e quella di San Paolo il 18 gennaio, con una celebrazione ecumenica.

INDULGENZE: Dal latino «indulgentia», che vuol dire remissione di danzi

a Dio della pena temporale per i peccati. La degenerazione commerciale delle indulgenze nei secoli XIV e XV, con la loro vendita dietro offerta e relativa «ricevuta», suscitò la violenta protesta di Martin Lutero, donde la sua Riforma.

La Chiesa cattolica fu costretta a condannare gli abusi ed a regolamentare le indulgenze, con un apposito «Decretum de indulgentiis» del 1563, emesso dal Concilio di Trento. Giovanni Paolo II ha stabilito che l'indulgenza può essere acquistata una sola volta al giorno e le condizioni sono la confessione, la comunione, la preghiera e l'esercizio di opere di carità e di penitenza. Visitare una persona sofferente in ospedale, aiutare concretamente chi ha bisogno, in qualsiasi parte del mondo, apre la via all'indulgenza.

L'urbanista giudica i lavori straordinari «Si è rinunciato a ingaggiare la lotta contro il traffico»

Papa Leone XIII mentre apre la porta Santa del Giubileo del 1900



«Il Giubileo poteva essere l'occasione per ritrovare una sorta di etica della nuova capitale»

Pio XI il Papa dell'Anno Santo del 1925



«Ma non c'è la Roma del 2000»

De Lucia: vincono sempre le auto

STEFANO POLACCHI

ROMA Qualche anno fa, prima che la sinistra tornasse a governare Roma, l'urbanista Veio De Lucia e l'attuale assessore al traffico Walter Tocci erano le due punte di diamante del «brain trust» che si proponeva di costruire una nuova immagine della capitale per il nuovo Millennio. Ora il Campidoglio sta tracciando il bilancio dei diversi cantieri la cui chiusura suggerirà la fine di quella che sarà ricordata come la più massiccia opera di investimenti urbanistici sulla città eterna, quella che in concreto consegnerà Roma al 2000. De Lucia, assessore alla mobilità di Napoli dal '93 al '97, ha «firmato» uno dei provvedimenti che hanno rilanciato nel mondo l'immagine di una Napoli da tempo offuscata e ingrigita, la chiusura al traffico di piazza Plebiscito che ha restituito ai pedoni il centro. Incontriamo De Lucia al Pantheon, una delle piazze simbolo di Roma.

Come sarà questa Roma che il centrosinistra consegna al 2000?

La mia impressione è che sia venuto meno l'interesse alla discussione sul modello di città. Non c'è una ipotesi che si sostituisce a un'altra... Non voglio usare parole troppo grandi, ma mi sembra che manchi quella carica utopica che animava i progetti degli anni passati e che tutto sia sostituito dalla ricerca della soluzione quotidiana - più o meno quotidiana, più o meno soluzione - dei problemi.

Un esempio di questo?

L'evoluzione, o meglio l'involuzione, che c'è stata dalla fine degli anni 80 mi sembra ben evidenziata dal rapporto con l'automobile. A me sembrava quasi obbligatorio che in un'occasione che mette la città sotto i riflettori di mezzo mondo e per di più legata a un evento religioso, spirituale, si sarebbe dovuto almeno provare a dare la dimostrazione di un rapporto diverso tra la città e l'automobile. Invece non c'è stato nessuno sforzo in questo senso e anzi quasi a voler dimostrare il contrario, le opere di cui nel bene o nel male più si parla, quelle che stanno più vicino al cuore dell'evento, a piazza San Pietro sono quelle che riguardano le automobili. Mi sembra questo il segnale

della rimozione di un problema che la città paga non solo in termini di occasione perduta ma anche complessivamente come qualità della vita.

Ma perché parlare del rapporto con le auto come di una guerra?

Penso davvero che per le città ci sia una quotidiana guerra con le macchine, da vincere giorno dopo giorno. Ma Roma si è dato per scontata la vittoria dell'automobile.

Da cittadino che vive a due passi da San Pietro, a De Lucia non è mai venuta in mente una idea su cosa fare di diverso?

Sì. E mi ricordo il precedente Giubileo, quello del '75. Era agli albori della stagione che portò la sinistra al governo di Roma. E allora si riuscì, pur dall'opposizione, a far pedonalizzare tutta via della Conciliazione. Furono allontanati i pullman che si prendeva di far parcheggiare nei dintorni. Erano gli anni di Berlinguer, dell'austerità. Fu un Giubileo modesto, non ebbe la dimensione del Giubileo del terzo Millennio. Ma proprio l'importanza che riveste questa occasione, avrebbe dovuto consentire di riprendere quel tipo di impostazione, di austerità che tradotto in termini di quello che si fa avrebbe dovuto significare spazio ai pedoni e allontanamento delle automobili. Bisognava tener lontane le automobili da un certo perimetro, potenziare il trasporto pubblico e soprattutto su ferro, utilizzando le stazioni dell'anello...

Ma molte opere potenziano il trasporto su ferro...

Sì, si è fatto un bel po' e ancora si farà. Ma non basta fornire l'alternativa del trasporto su ferro, e questo l'ho appreso facendo l'amministratore a Napoli: devi anche agire imponendo, impedendo l'uso dell'automobile. Il traffico non è come l'idraulica: se ho un flusso iniziale, posso dividerlo o incanalarlo, ma alla fine avrà un flusso uguale in uscita. Credo che c'è una disponibilità degli automobilisti - e se non ci fosse occorre pretenderla - a ridurre il numero delle automobili in circolazione. Questo è il punto. Altrimenti, se offro servizi pubblici su ferro, come a Roma sono stati offerti in misura anche consistente - basta pensare all'asse ferroviario sud-est nord-ovest Fiumicino-Nomentana - ma lo spazio che sottraggo alle automobili viene subito

occupato da altre persone che si accorgono che si è velocizzato quel tratto. Così facendo, però, il cerchio non si chiude mai. Quando bloccammo piazza del Plebiscito, che è un punto cruciale del traffico di Napoli, abbiamo chiuso uno dei percorsi fondamentali per l'attraversamento della città. Né abbiamo potuto attuare la misura basilare che ogni manuale suggerisce, cioè aumentare i mezzi pubblici: non ne avevamo. C'è stato invece un appello del sindaco che fu raccolto: avete visto quant'è bella Napoli così? Se volete continuare ad averla, lasciate l'auto. Tutti erano convinti - in primis gli esperti del traffico (mai fidarsi di loro) - che sarebbe successo il finimondo, la città sarà travolta: non successe nulla. Perché? perché il numero delle auto si è ridotto: il 30% di chi usava l'auto ha smesso di usarla. È su questo che bisogna lavorare.

Ma adesso a Napoli è di nuovo un caos il traffico

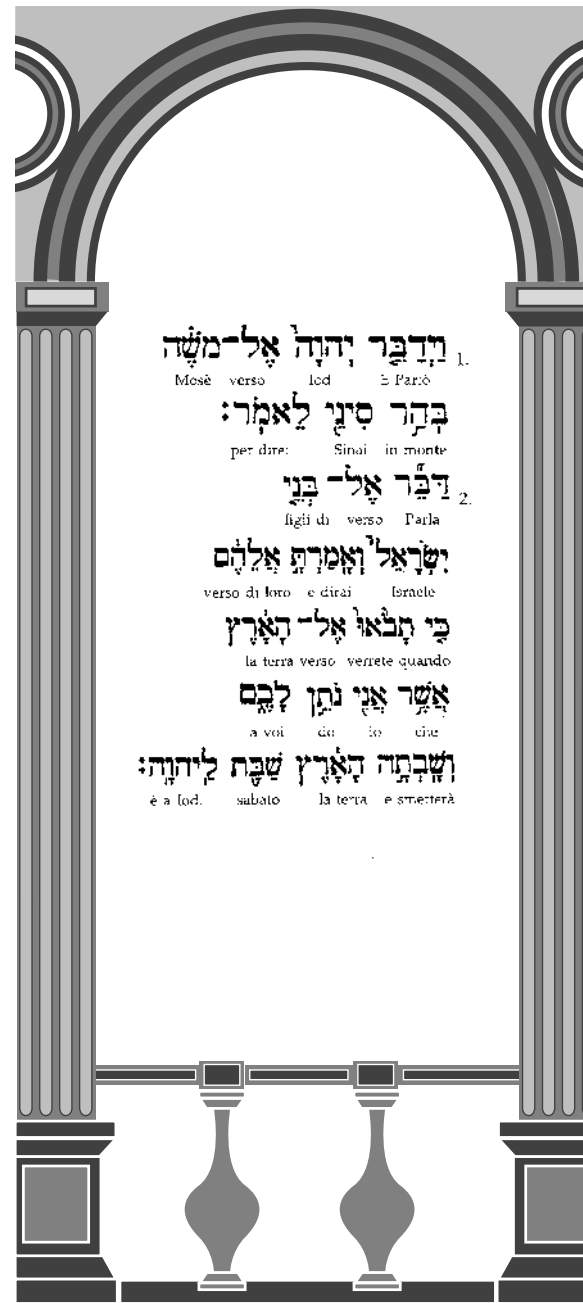
Non ne dubito... questa politica va seguita, curata giorno per giorno... È una guerra e va combattuta ogni giorno.

Al limite, si potrebbe quasi auspicare un ingorgo così che la gente alla fine lasci l'auto a casa?

No, l'ingorgo creerebbe solo tensione e ingestibilità. No, non penso a questo. Credo che si debba con le soluzioni alternative, con il convincimento, con la propaganda, con quello che vuoi, e anche coi sistemi coercitivi, ottenere la riduzione del numero delle automobili. E questo non si realizzerà mai affidandosi solo alla libertà di scelta.

Ma si pone il problema del consenso per chi governa...

A Roma, alla fine degli anni 70 ci fu un referendum che fu stravinto dal no al traffico in centro. Dovunque, le opinioni pubbliche sono contrarie al traffico. Ma penso ora a un'altra cosa riflettendo sulle cose che questa amministrazione avrebbe potuto fare: penso al Progetto Fori. È stata la grande intuizione di Petroselli, e quel progetto significava accantonare le auto. L'alternativa che poneva quel progetto, firmato da Antonio Cederna, era: o i monumenti, o le macchine. Che senso hanno tutti quei tentativi di mediazione, di tenere insieme cose non mediabili. Fu travolgente il successo delle domeniche a piedi di Petroselli



li, in tutta Europa. Quando si votò di nuovo, Petroselli fu eletto: e fu il consenso a un'idea di Roma per il Millennio, per un grande progetto che avrebbe ridisegnato la capitale, mettendone al centro la sua storia, la sua gente e non l'automobile. Ormai, però, non si fanno neanche più queste verifiche su cosa pensa davvero la gente. Né mi sembra credibile la teoria dei poteri forti. È un problema di cultura, si evita di presentare le alternative in modo netto, di proporre una scelta netta e su quella chiedere il consenso. Alla fine ci si muove sempre su mediazioni minutissime e i risultati... be' sono questi che vedi: «stamane ho preso il '64», che è il bus che attraversa proprio il cuore del Giubileo, e sono dovuto scendere e farmela a piedi, perché era tutto completamente bloccato.

Ma perché questa capitale non può essere come le altre? perché non può essere come Londra?

La domanda io la rigiro: perché dovremmo essere come Londra. C'è stato Giuliano Zincone, sul Corriere della Sera che chiedeva polemicamente perché non si poteva essere finalmente come Londra. Ma Roma e moltissime città italiane hanno centri storici conservati, che danno loro un'anima. Le altre città non hanno centri storici: vogliamo distruggerli? e perché? per essere come Londra? non possiamo puntare a valorizzare il nostro modo di essere, la nostra identità?

C'è una cosa che non smetti di sperare?

Sì, il Progetto Fori. Fu una cosa eccezionale, l'appello per i Fori fu firmato da 240 intellettuali di tutto il mondo. Era un'altra cosa, un'altra idea di Roma, l'archeologia non pi come recinto, ma come identità viva. Quella è davvero la differenza: quel cuneo verde che dall'Appia antica entra fino a piazza Venezia, che è l'ombelico del mondo. Ma perché dovremmo infiltrarci con la macchina proprio lì? Chesenso ha?

“ Si è rinunciato a discutere un'idea di città che potesse fare da faro a tutto il Mondo ”

“ Come Londra? Ma lei non ha un centro storico perché dobbiamo distruggere i nostri? ”





Inizio e fine
L'Anno Santo inizia il 24 dicembre 1999 con l'apertura della Porta Santa a San Pietro e termina il 6 gennaio 2001

L'evento
Delle 142 manifestazioni religiose previste nel calendario giubilare, l'evento straordinario è l'Apertura della XV Giornata mondiale della Gioventù (15 agosto) a Tor Vergata, per concludersi domenica 20 agosto, con la partecipazione di almeno un milione e mezzo, due milioni di giovani

Gli eventi
Tra le manifestazioni più significative: il 28 dicembre 1999: una grande manifestazione di musiche sacre nella Basilica di S. Maria Sopra Minerva a Roma: «Le donne cantano le glorie del Signore»; «La Giornata del perdono», domenica 12 marzo nella Basilica di San Pietro; «Pasqua di risurrezione del Signore», domenica 23 aprile in Piazza S. Pietro; «Giubileo dei lavoratori», 1 maggio a Tor Vergata; «Commemorazione dei Testimoni della Fede del secolo XX», domenica 7 maggio, celebrazione ecumenica al Colosseo;

«80° Genetliaco del Santo Padre», Concerto della Filarmonica di Londra nell'aula Paolo VI in Vaticano; «Giubileo degli scienziati», giovedì 25 maggio, Basilica di S. Pietro; «Giubileo delle Comunicazioni sociali e dei giornalisti», domenica 7 giugno; «Beatificazione di Giovanni XXIII e Pio IX», domenica 3 settembre; «Giubileo dei Governanti e dei Parlamentari», domenica 5 novembre; «Chiusura della Porta Santa; Te Deum», sabato 6 gennaio 2001

שש שנים תורע שנה
il tuo tempo sacerdotale anni Sei

ושש שנים תזמן כרמך
la tua vigilia profetici anni e sei

ואספת את תבואתיה:
la tua ricchezza e raccolgerai

ובשנת השביעית שבת שבתון
di ricorrenza sabato settimo E nell'anno

תזמן לארץ שבת ליהודה
a toi sabato alla terra sarà

שנה לא תזע ובקמך לא תזמן:
potrai non e in tua vigilia sacerdotale anni tuoi compie

את כפיס קצירך לא תקביר
miserabili non della tua mietitura spiantatore

ואת עמבקי נזירך לא תכביר
vendemmiatore non tuo adoratore e vive della

שנת ששון יהיה לארץ:
alla terra anni ricorrenza anno di

ותזנה שבת הארץ לכם
per voi della terra sabato E sarà

לאכלה לה ולעבדת ולאספתה
a tua ha terra e al tuo servitore a te per cibo

ולשכירך ולהושבדך נגרים עמך:
presso di te che sono forestieri e al tuo straniero e al tuo straniero

ולקחתה ואתה אשר בארצך
nella tua terra che è e all'animale E al tuo bestiamente

תזנה כל-חבואתה לאכל:
per pargam, a tua ricorrenza tutta sarà

וקפרת לה שבע שבתות
sabbati sette per te E rimiserai

שנים שבע שנים שבע פעמים
sette sette anni sette di anni

ותני לה ומי שבע שבתות
sabbati di sette i giorni a te E saranno

השנים תשע וארבעים שנה:
anni e quaranta nove degli anni

העבדת שופר תרועה בתדוש
nel mese di giugno shofar b. sarà suonare

השבעי בעשור לחודש
del mese: nel dievi il settimo

ביום הכפרים תעבירו שופר
sabbat farete passare di purificazioni io giorno

בכל-ארצכם:
la vostra terra in tutta

וקראתם את שנת החמשים שנה
tu sono cinquanta l'anno tuo E santificatore

וקראתם היום בארץ לכל-אשר יהי
E sarà abbati: per tutti nella terra all'enti e chiamarete

יובל הוא תזנה לכם ושבתים אש
ognuno o biverete per voi siete mea sabbat

אל-אחיהו ואש
o ognuno al proprio pensiero vostro

אל-משפחתו תשבנו:
incorrete, la sua famiglia verso

יובל הוא שנת החמשים
cinquante l'anno tuo è sabbat

Pellegrini fra il sacro e il profano tanta cultura e gadget milionari

VICHI DE MARCHI

La Rai per bocca di Ermanno Olmi promette un'apertura di Anno Santo umile quanto lo sono i pellegrini, con immagini leggere e corali come lo è l'arte del regista dell'«Albero degli zoccoli». Tredici mesi di immagini Rai scandiranno le tappe di questo nuovo Giubileo reso più «grandioso» dal giro di boa del millennio mentre un milione di copie di «Il Giornale del pellegrino» inonderà Roma ogni 15 giorni per guidare, informare, agevolare il pellegrino moderno. Ma, per carità, niente suspance, pericoli, pre-

doni in agguato. Al massimo ci sarà qualche cantiere ancora aperto, qualche restauro che rischia di concludersi solo alla fine dell'Anno Santo (come quello dell'Ara Pacis, nella capitale), qualche evento che non mantiene le sue promesse (già si vedono in giro le prime facce deluse. Perché, ad esempio i portoni di Palazzo Venezia, a Roma, sono sbarrati la sera anche se i manifesti annunciano visite della mostra «Romei e Giubilei» il venerdì e il sabato sino alle ventitre?). Ma, a parte qualche inconveniente, comfort, cultura e spiritualità dovrebbero essere assicurati. Al punto da far sorgere un certo rim-

pianto per i tempi passati, quando davvero i trenta giorni di giro delle chiese di San Pietro e San Paolo richiedevano sprezzo del pericolo, una certa dose di fortuna e una sicura fiducia nella divina Provvidenza. Oggi, che l'evento si svolge in comodi bus e in pacchetti turistici «tutto compreso», il brivido diventa gioco. Attorno a Via della Conciliazione i commercianti giurano che il «Gioco dell'oca per pellegrini» sta andando a ruba: mappe medioevali, borse piene di monete, trappole e briganti ostacolano il percorso verso l'indulgenza e il paradiso. Cose d'altra tempi, di quando Bonifacio VIII, il papa odiato da

Dante, istituì il Giubileo nel 1300. Oggi il percorso spirituale al massimo può essere disturbato da un eccesso di offerta «mercantile» più o meno in tema: cose da ricchi come la penna della Pineider, Giubileum Gold, dal costo di svariate milioni; oggetti alla moda come la scarpa napoletana del pellegrino che calcherà le passerelle di Pitti immagine Uomo a settimane, con stringhe, chiusure di sicurezza e un comodo borsello interno per custodire le monete del pellegrino, omaggio ai tempi che furono. O oggetti «indispensabili» come l'inginocchiatoio del Giubileo, si monta, si smonta, si trasporta altrove; libri ultramoderni come il messale elettronico; immagini da status symbol come le croci «griffate» e preziose. Ma a parte qualche caduta di tono e di stile, l'Anno Santo dovrebbe portare con sé anche una bocca-ta di ossigeno per i luoghi della

cultura. Se sarà vero ossigeno lo si capirà meglio nel 2001 quando, passato l'evento, si farà un bilancio di quanto l'apertura di nuovi musei, la sperimentazione degli orari prolungati, i restauri e la creazione di più ampi percorsi storico-artistici diventeranno stabile cornice del panorama e dell'offerta culturale italiana. I soldi stanziati e spesi sono stati parecchi: 445 miliardi messi a disposizione dal governo per restaurare, riaprire al pubblico, rendere di nuovo visibili o agibili opere d'arte, monumenti, luoghi di culto e spazi espositivi. La parte del leone è toccata a Roma e alle chiese, seguono i musei mentre la parte di Cenerentola l'hanno fatta le aree archeologiche. Sette miliardi e mezzo sono, anche, serviti per riorganizzare 23 nuovi itinerari culturali razionalizzando quelli esistenti e creando alternative a percorsi superfruttati. Basti pensare a Pom-



PERIODO GIUBILARE: Il primo Giubileo, nella storia della Chiesa cattolica, fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300 e fu stabilito che si dovesse celebrare ogni 100 anni. Ma Papa Clemente VI, venendo incontro a chi, per ragioni di età, desiderava vivere l'anno giubilare almeno una volta, lo portò, nel 1343, a cinquant'anni. Urbano VI introdusse, nel 1378, il Giubileo in memoria degli anni di Gesù ogni 33 anni. Paolo III, nel 1475, stabilì che l'evento giubilare si celebrasse ogni 25 anni.

PELLEGRINAGGIO: Il giubileo non sarebbe mai nato se non fosse stato popolare da molti secoli il pellegrinaggio sulle tombe dei due apostoli. Il primo pellegrinaggio fu naturalmente a Gerusalemme, ma ci si recava anche a Roma, attirati dal «sepolcro di Pie-

tro». Il viaggio a Roma comportava anche la visita delle cinque basiliche patriarcali. Quando la visita in terra santa divenne pericolosa, i pellegrinaggi a Roma diventarono via via più frequenti e più numerosi.

L'ORO DEI PELLEGRINI. Nel primo giubileo del 1300, i pellegrini lasciarono trentamila fiorini sulla tomba di Pietro e ventunomila fiorini su quella di Paolo. Per un totale di centottanta chili d'oro. I (malevoli) cronisti d'allora scrissero che l'indulgenza plenaria era stata concessa per accumulare denaro.

BIANCONI. Poco prima dell'apertura del giubileo del 1400, cominciarono a scendere dalla Provenza in Italia gruppi di pellegrini che il popolo chiamava «Le compagnie dei Bianchi

o dei Bianconi o dei Battuti» perché, vestiti di sacchi bianchi, camminavano in coppia e a dorso nudo recitando litanie, sferzando i corpi con flagelli e invitando la gente alla penitenza. Cantavano inni sacri guidati da corifei oppure gridavano sotto il loro cappuccio bianchi coronati da una croce rossa sul capo: «perdonanza, pace e misericordia».

LA VISITA ALLE SETTE CHIESE. La visita alle Sette chiese era una pratica nata nel medioevo e poi riproposta come processione collettiva da san Filippo Neri. La visita veniva compiuta in genere in due giorni, percorrendo le tredici miglia in tredici ore. Esercizio che dopo un po' cominciò ad essere prescritto come penitenza. La processione si accompagnava con vari canti, il più famoso era il «canto

delle vanità».

GLIOBELISCHI. Durante il giubileo del 1600 i pellegrini potevano ammirare i quattro maggiori obelischi egizi davanti a san Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e Santa Maria del Popolo, eretti da Sisto V fra il 1586 e il 1859. Questa proliferazione di obelischi doveva sottolineare - almeno secondo l'intenzione del papa - l'esaltazione del trionfo della Chiesa sul paganesimo.

LAPAPESA. Donna Olimpia Maidalchini divenne rapidamente un punto di riferimento per chiunque, nel giubileo del 1650, volesse ottenere privilegi grazie. Per questa sua capacità di intrigo, fu soprannominata Papessa. E divenne rapidamente e stranamente nota in tutta Europa

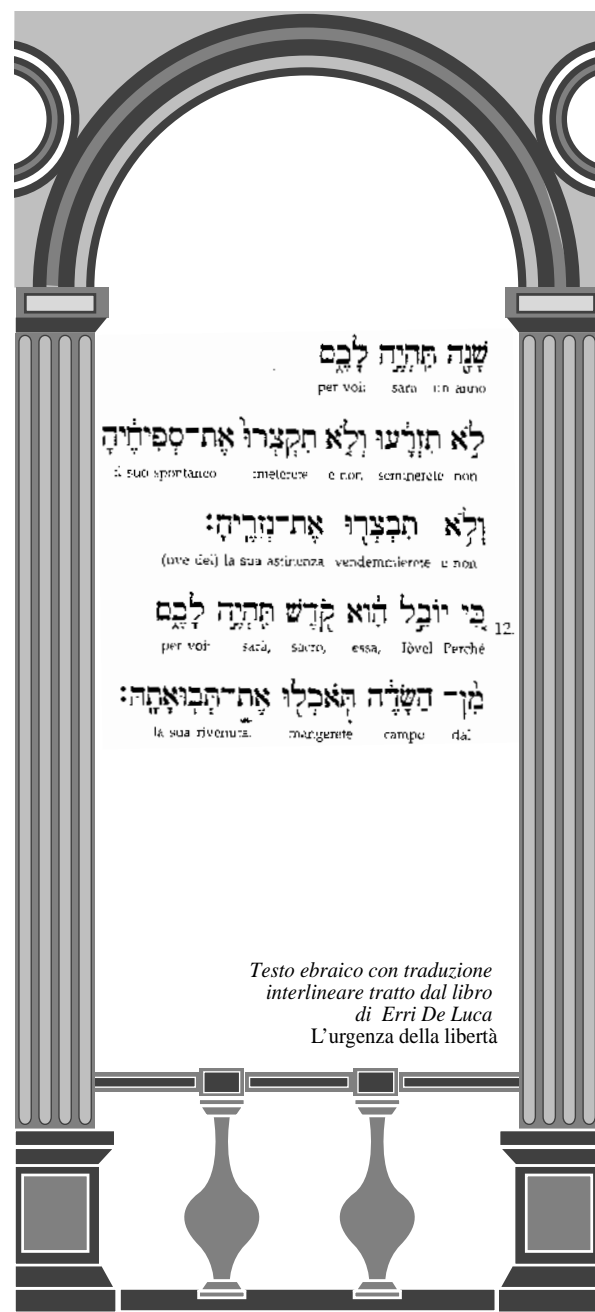
«In un momento così importante di spiritualità il messaggio doveva essere più alto»

Pio XII
il Papa
dell'Anno
Santo
del 1950



«E non basta dare più treni e più bus. Bisogna convincere o obbligare a posare le macchine»

Paolo VI
il Papa
dell'Anno
Santo
del 1975



BIBLIOGRAFIA

Libri, guide e video per saperne di più

Paul Poupard
LA GUIDA DEL PELLEGRINO A ROMA
Piemme

Rino Fisichella
DISEGNI DEL GIUBILEO
Libreria vaticana

Alceste Santini
IL PRIMO GIUBILEO DELL'ERA TELEMATICA
Da Bonifacio VIII a Giovanni Paolo II
Sei

Vincenzo Paglia
ALL'ALBA DEL NUOVO MILLENNIO
Ed. San Paolo

Gianfranco Mosconi
LA ROMA DEL GIUBILEO
Ed. Manari

Donatella Cerulli
IL GIRO DELLE SETTE CHIESE
Mediterraneo

Domenico Del Rio
UOMINI, FATTI E MERAVIGLIE DI ANNI SANTI E DINTORNI
San Paolo

Andrea Tornielli
IL GIUBILEO E LE INDULGENZE
Gribaudi

Alfredo Cattabiani
BREVE STORIA DEI GIUBILEI
Bompiani

Guido Clericetti
TI RACCONTO IL GIUBILEO
Videocassetta per bambini
Edvideo

pei e a come ogni anno milioni di visitatori calpestino le stesse pietre, percorrano le stesse strade e insule tralasciando altre parti della città sepolta da lava e lapilli, aperte al pubblico ma meno note. Cosa troverà di nuovo il turista, il pellegrino o il semplice cittadino in questo nuovo Anno Santo?

Una Roma ridipinta a nuovo, un calendario culturale fitto di eventi, presentato poche settimane fa dall'Agencia romana per il Giubileo, che riguarda non solo la capitale ma anche gran parte d'Italia, da Napoli a Firenze passando per centri minori ma non meno ricchi di storia come Perugia, Siena, ecc. Soprattutto, nella capitale, il pellegrino o il semplice cittadino troverà nuovi spazi espositivi e musei che riaprono stabilmente. Lo scorso sabato è stato inaugurato il nuovo museo etrusco di Villa Giulia, martedì le Scuderie del Quirinale. A cui si aggiungono la risistemazione

della Galleria nazionale d'arte moderna, il nuovo museo delle terme di Diocleziano con una sezione sulla protostoria romana e quello medievale nella Cripta Baldi. Mentre la «Madonna dei pellegrini» (o di Loreto), immagine-simbolo scelta dal papa per illustrare la sua lettera ai fedeli romani per l'Anno Santo, torna luminosa e possente nei suoi colori caravaggeschi a dominare l'altare della chiesa romana di Sant'Agostino dopo dieci mesi di restauri che hanno riservato anche qualche sorpresa. Come lo scoprire che Caravaggio era così bravo da aver dipinto un buco sulla cuffia della vecchia in modo talmente realistico da aver tratto in inganno i precedenti restauratori che si erano affrettati a stuccarlo per riparare il danno. A parte le «sorprese» archeologiche affiorate nel corso delle esecuzioni di opere infrastrutturali, e frettolosamente «accantonate», come i resti antichi rinvenuti

nella rampa del Gianicolo, novità sono emerse anche nel corso di restauri: interi cicli di affreschi scoperti nel convento dei Santi Quattro Coronati a Roma, ambienti sotterranei svelati dai lavori nel carcere Mamertino sotto il Campidoglio. Nel Lazio molti cantieri sono ancora aperti. In totale sono venti i monumenti oggetto di restauri nel Lazio: come la Chiesa di San Francesco ad Anguillara, l'Episcopio di Porto e Santa Rufina a Fiumicino, la Cattedrale di Velletri, l'antica rocca di Civitavecchia, il castello Odescalchi di Santa Severa.

Da Roma a Firenze: qui l'evento si chiama Santa Maria Novella. La basilica domenicana riapre dopo un anno di restauri e sette miliardi di spesa serviti per riportare a nuova vita le cappelle affrescate e consolidare la struttura di una delle più antiche chiese della città. Tra i restauri più importanti, in giro per l'Italia, ci sono quelli della Santa

Casa di Loreto, di San Vitale a Ravenna, della basilica di Colemaggio a L'Aquila, del Duomo di Napoli. E mentre Assisi si prepara al Giubileo riaprendo al culto, dopo il terremoto e i laboriosissimi restauri, il complesso di San Francesco, anche il teatro stabile dell'Umbria scopre la sua vocazione religiosa in chiave drammaturgica dedicando tutto il cartellone della prossima stagione al Giubileo. Tra le opere in programma spicca l'allestimento di «Francesco a testa in giù». Titolo forse poco religioso ma evocativo dei tempi che cambiano. Nel nuovo millennio il clero si modernizza. Dopo le aspre polemiche degli anni Settanta la Chiesa riabilita «Jesus Christ Superstar». Anche il musical sulla vita di un Cristo troppo umano finisce nel cartellone degli eventi ufficiali dell'Anno Santo: sarà a Roma, all'Olimpico, il 21 aprile, con il favore dell'indulgenza giubilare.



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





*il duemila
dura
di più*

fai 13
con
l'Unità

L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12

